

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 17238 del 27/08/2024 BOLOGNA

Proposta: DPG/2024/18043 del 27/08/2024

Struttura proponente: SETTORE TURISMO, COMMERCIO, ECONOMIA URBANA, SPORT
DIREZIONE GENERALE CONOSCENZA, RICERCA, LAVORO, IMPRESE

Oggetto: PR FESR E FSE+ 2021-2027 -APPROVAZIONE I.T.I. DA SOTTOSCRIVERE CON
LA STAMI DELL'APPENNINO REGGIANO:"LA MONTAGNA DEI SAPERI"

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SETTORE TURISMO, COMMERCIO, ECONOMIA URBANA,
SPORT

Firmatario: PAOLA BISSI in qualità di Responsabile di settore

**Responsabile del
procedimento:** Paola Bissi

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

Vista

- la deliberazione della Giunta regionale n. 2207 del 18 dicembre 2023 con la quale è stato approvato lo schema di Investimento Territoriale Integrato – ITI , comprensivo dello schema di convenzione in esso prevista, necessario a dare attuazione ai progetti delle STAMI, ai sensi dei PR FESR e FSE+ 2021-2027 e in applicazione dell'art. 28, del Regolamento (UE) 2021/1060;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1909 del 13 novembre 2023, concernente “DSR 2021-2027. Approvazione secondo gruppo strategie STAMI” con cui è stata approvata la Strategia territoriale integrata per le aree montane e interne (STAMI) “La montagna dei saperi” dell'area interna Appennino Reggiano;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1017 del 04 giugno 2024 concernente “Strategia territoriale per le aree montane e interne (STAMI) dell'Appennino Reggiano: "La montagna dei saperi" - Approvazione delle proposte progettuali PR FESR E FSE+2021-2027”;

Specificato che la sopra richiamata deliberazione n. 2207 del 18 dicembre 2023 ha, tra l'altro, disposto:

- di autorizzare il Dirigente del Settore Turismo, Commercio, Economia Urbana, Sport, sentito il Dirigente del Settore Educazione, Istruzione, Formazione, Lavoro a sottoscrivere relativamente alla STAMI di cui al punto 1. il documento di Investimento Territoriale Integrato (ITI), secondo lo schema approvato con propria deliberazione n. 2207 del 18 dicembre 2023 e con l'apporto di eventuali modifiche ed integrazioni non sostanziali che si rendessero necessarie, in ossequio a quanto previsto ai punti 5 e 6 del dispositivo della citata propria deliberazione;
- di autorizzare il Dirigente del Settore Turismo, Commercio, Economia Urbana e Sport a concordare con i referenti dell'Area Interna eventuali modifiche non sostanziali alle schede progetto, in fase di sottoscrizione dei documenti di ITI di cui al punto precedente;
- di dare atto, in particolare, che i cronoprogrammi di spesa relativi alla realizzazione di ciascun intervento inseriti nelle schede di cui all'Allegato 2 alla presente deliberazione sono meramente indicativi e gli stessi saranno definiti in fase di approvazione dello specifico ITI, secondo la struttura del bilancio di previsione regionale e della relativa disponibilità di risorse nelle diverse annualità;
- di dare mandato al Dirigente del Settore Turismo, Commercio, Economia Urbana e Sport, a seguito dell'avvenuta firma del documento di ITI, di provvedere con propri atti alla concessione dei contributi e ai relativi impegni di spesa a valere sul PR FESR e sul PR FSE+ 2021-2027;

Dato atto, inoltre:

- che si rende necessario procedere all'eliminazione dell'indicazione dei capitoli su tutte le azioni in quanto soggetti a possibili modifiche;
- che il suddetto documento di Investimento Territoriale Integrato relativo alla Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne "*La montagna dei saperi*" dell'Appennino Reggiano, corrisponde allo schema di ITI approvato con la citata deliberazione n. 2207/2023, al quale sono apportati i necessari adeguamenti dei cronoprogrammi in ossequio a quanto previsto dal punto 7 del dispositivo della citata deliberazione n. 2207/2023 e ed eventuali altre modifiche ed integrazioni meramente non sostanziali;
- che si provvederà con successivi atti alla concessione dei contributi assegnati ai progetti della

Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI) *"La montagna dei saperi"* dell'Appennino Reggiano e ad assumere i conseguenti impegni di spesa, secondo la struttura del bilancio di previsione della Regione e della relativa disponibilità di risorse nelle diverse annualità;

Sentito il Dirigente del Settore educazione, istruzione, formazione, lavoro;

Ritenuto che siano realizzate le condizioni per procedere con l'approvazione del documento di Investimento Territoriale Integrato relativo Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI) *"La montagna dei saperi"* dell'Appennino Reggiano, condiviso con gli enti beneficiari dei contributi previsti a valere sui Programmi Regionali 2023-27 del FESR e del FSE+, al fine di procedere alla relativa sottoscrizione da parte di tutti i soggetti beneficiari;

Visti:

- la L.R. del 26 novembre 2001 n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" per quanto applicabile;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 468 del 10/04/2017 ad oggetto "Il Sistema dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna";
- il d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, Trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e ss.mm. ii";

Richiamate:

- la deliberazione della Giunta regionale n. 157 del 29/01/2024 avente ad oggetto "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione n. 2335 del 09 febbraio 2022 ad oggetto la "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 426 del 21 marzo 2022 ad oggetto "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- la determinazione dirigenziale n. 5595 del 25 marzo 2022 ad oggetto "Micro-organizzazione della Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, lavoro, Imprese a seguito della D.G.R. n. 325/2022. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di titolarità di Posizione organizzativa";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1615 del 28 settembre 2022 ad oggetto "Modifica e assestamento degli assetti organizzativi di alcune Direzioni Generali/Agenzie della Giunta regionale";

Vista la determinazione n. 3697 del 23 febbraio 2023 ad oggetto "Modifica alla microorganizzazione della Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, lavoro, Imprese. Attribuzione incarico sostituzione e conferimento di incarichi dirigenziali";

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1276 del 24/06/2024 recante "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";

Attestato che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

1. di approvare, ai fini della relativa sottoscrizione, il documento di Investimento Territoriale Integrato relativo alla Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI) "*La montagna dei saperi*" dell'Appennino Reggiano allegato parte integrante del presente atto, comprensivo della convenzione in esso prevista, secondo lo schema approvato con D.G.R. n. 2207/2023;
2. di trasmettere il presente atto all'assistenza tecnica dell'Appennino Reggiano, affinché i beneficiari provvedano alla sottoscrizione dell'I.T.I. approvato con il presente atto;
3. di dare atto che si provvederà con successivi atti alla concessione dei contributi assegnati ai progetti della STAMI dell'Appennino Reggiano e ad assumere i conseguenti impegni di spesa, secondo la struttura del bilancio di previsione della Regione e della relativa disponibilità di risorse nelle diverse annualità;
4. di provvedere alle ulteriori pubblicazioni previste dal PIAO nonché dalla Direttiva di Indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione, ai sensi dell'art. 7 bis, del D.Lgs. n.33 del 2013.

Paola Bissi



Investimento Territoriale Integrato (ITI)
per la realizzazione dei progetti finanziati con risorse PR
FESR e FSE+ nell'ambito della Strategia Territoriale per le
Aree Montane e Interne (STAMI)

APPENNINO REGGIANO

"La montagna dei saperi"

Premessa

Il presente documento rappresenta un insieme unitario che definisce gli elementi costitutivi dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI) e disciplina le relazioni tra la Regione Emilia-Romagna e le coalizioni territoriali per l'attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI) e dei progetti (operazioni) finanziati attraverso le risorse dei Programmi Regionali FESR e FSE+ della Regione Emilia-Romagna.

Il documento si articola pertanto in due sezioni:

- Sezione 1 "Descrizione dell'Investimento Territoriale Integrato", che inquadra le principali caratteristiche dell'ITI, definendo il perimetro programmatico in cui si inquadrano la strategia e le operazioni di riferimento, così come approvate dai pertinenti organi di governo.
- Sezione 2 "Convenzione", che disciplina le relazioni ed i compiti dei sottoscrittori e definisce le regole di attuazione delle strategie e dei progetti, in conformità con i pertinenti regolamenti comunitari e con le norme nazionali e regionali.

SEZIONE 1

Descrizione dell'Investimento Territoriale Integrato

1.1 Principali riferimenti normativi e programmatici

La Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI), attuata attraverso lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI), discende da un quadro normativo e di programmazione europeo, nazionale e regionale i cui principali riferimenti sono riportati di seguito:

- il Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 Giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti;
- il Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione;
- il Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013;
- l'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea del 15 luglio 2022;
- il Patto per il lavoro ed il Clima, sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna e le rappresentanze del sistema territoriale ed approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1899 del 14 dicembre 2020;
- il Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR 2021-2027), approvato con Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 44 del 30 giugno 2021;
- il Programma Regionale FESR dell'Emilia-Romagna 2021-2027, adottato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 68/2022 ed approvato con decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2022)5379 del 22 luglio 2022;
- il Programma Regionale FSE+ dell'Emilia-Romagna 2021-2027, adottato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 69/2022 ed approvato con la decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2022)5300 del 18 luglio 2022.

A livello europeo, i principali riferimenti che regolano le strategie di sviluppo territoriale sono gli articoli 28, 29 e 30 del Regolamento (UE) 2021/1060.

L'art. 28 prevede che "qualora uno Stato membro sostenga lo sviluppo territoriale integrato, ciò avviene mediante strategie di sviluppo territoriale o locale nelle forme seguenti:

- a) investimenti territoriali integrati;
- b) sviluppo locale di tipo partecipativo; o
- c) un altro strumento territoriale che fornisca sostegno alle iniziative elaborate dallo Stato membro".

L'art. 29 definisce gli elementi minimi che devono essere contenuti all'interno delle strategie di sviluppo territoriale, secondo quanto previsto di seguito:

- a) l'area geografica interessata dalla strategia;
- b) l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale;
- c) la descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area;
- d) la descrizione del coinvolgimento dei partner in conformità dell'articolo 8 nella preparazione e nell'attuazione della strategia.

L'art. 30 prevede infine che "Se una strategia territoriale di cui all'articolo 29 comprende investimenti che ricevono sostegno da uno o più fondi, da più di un programma o da più di una priorità dello stesso programma, le azioni possono essere attuate sotto forma di investimento territoriale integrato".

A livello nazionale, l'Accordo di Partenariato, prevede l'attuazione di Strategie territoriali sostenute principalmente dall'Obiettivo strategico di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" ma che possono essere sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR e del FSE Plus individuando, quali aree eleggibili, anche le aree rurali.

A livello regionale, il Documento Strategico Regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR 2021-2027) promuove la coesione e la progressiva riduzione delle disuguaglianze territoriali, economiche e sociali, sottolineando l'importanza di un approccio attento ai luoghi (place-based) nell'attuazione della politica di coesione, coinvolgendo maggiormente gli Enti locali (Comuni e Unioni) e il loro partenariato nella programmazione delle politiche europee di sviluppo, in linea con l'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini". Le strategie territoriali sono definite dal Documento Strategico Regionale 2021-2027 come espressione della governance multilivello, per perseguire risultati integrati, utilizzando in modo sinergico diversi fondi, a partire da quelli europei e contribuire in tal modo al raggiungimento degli obiettivi del Patto per il Lavoro e il Clima che traccia la strada per una trasformazione del sistema regionale verso la neutralità climatica, il contrasto alle disuguaglianze e il pieno coinvolgimento dei territori. Lo stesso Documento Strategico Regionale 2021-2027 prevede, oltre alle Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) in attuazione dell'Obiettivo specifico FESR 5.1 nelle aree urbane e sistemi territoriali intermedi, anche le strategie territoriali per le aree

montane e interne (STAMI) in attuazione dell'Obiettivo specifico FESR 5.2, volte a valorizzare il contributo a un'equa transizione ecologica e digitale dell'Emilia-Romagna al 2030.

Il Programma Regionale FESR Emilia-Romagna 2021-2027, all'interno della Priorità 4 "Attrattività, coesione e sviluppo territoriale", si pone l'obiettivo di contrastare le disuguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile. Basandosi su un approccio di governance multilivello, capace di valorizzare identità e potenzialità dei singoli territori, intende attivare nuovi processi di sviluppo, per rilanciare l'attrattività dei territori rafforzando il tessuto sociale ed economico locale, contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico, contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico) puntando sulle politiche di sviluppo e attrattività. La priorità 4 del PR FESR include l'obiettivo specifico 5.2 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane" attuato attraverso l'Azione 5.2.1. "Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne – (STAMI)".

Il Programma Regionale FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027 concorre, in modo complementare e integrato con il PR FESR 2021-2027, all'attuazione delle STAMI attraverso la Priorità 3 Inclusione Sociale – Obiettivo specifico 4.11 "Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibile e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di Protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità" .

Ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) 2021/1060, i PR FESR e FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027 prevedono che l'attuazione delle STAMI possa avvenire attraverso lo strumento dell'ITI (Investimenti Territoriali Integrati) che consente di coordinare sia a livello strategico di obiettivi, sia a livello operativo di messa in campo delle progettualità, l'integrazione delle risorse del PR FESR con quelle del PR FSE+, oltre che all'interno del PR FESR quelle dell'OP5 del PR FESR con quelle degli OP1 "Un'Europa più intelligente" e OP2 "Un'Europa più verde" dello stesso Programma.

Sulla base del quadro normativo e programmatico di riferimento, il percorso di elaborazione delle strategie di sviluppo territoriale e delle relative operazioni cui fornire sostegno è stato definito con le Delibere di Giunta Regionale n. 1635 del 18 ottobre 2021, n. 42 del 17 gennaio 2022 e n. 512 del 4 aprile 2022 con le quali sono state definite le aree territoriali per l'attuazione dell'Obiettivo di Policy 5 e sono stati adottati gli indirizzi operativi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate. Con la delibera di Giunta Regionale n. 2100 del 28 novembre 2022, invece, sono stati approvati gli indirizzi operativi e il percorso per la finalizzazione delle strategie territoriali integrate, con la contestuale approvazione del format delle relative schede progetto.

1.2 Oggetto dell'Investimento Territoriale Integrato per l'attuazione della STAMI "La montagna dei saperi"

Il presente documento regola i rapporti tra la Regione Emilia-Romagna e i soggetti titolari della strategia di sviluppo territoriale definita nell'ambito della STAMI approvata dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con delibera n. 1909 del 13 novembre 2023 e beneficiari¹ del finanziamento delle operazioni candidate nell'ambito della STAMI ed approvate con delibera di Giunta Regionale n. 1017 del 04 giugno 2024;

Ai sensi dell'art. 30 del Regolamento UE 2021/1060 e di quanto previsto dai PR FESR e FSE+ della Regione Emilia-Romagna 2021-2027, la STAMI viene attuata attraverso lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI), che risponde alle seguenti finalità:

- coordinare l'integrazione delle risorse del Programma Regionale FESR con quelle del Programma Regionale FSE+;
- coordinare l'integrazione delle risorse previste dalla Priorità 4 con quelle afferenti alle Priorità 1, 2 e 3 del PR FESR;
- disciplinare le modalità di attuazione delle strategie e delle singole operazioni oggetto di finanziamento dei PR FESR e FSE+, in applicazione dei pertinenti regolamenti comunitari e nel rispetto dei Sistemi di Gestione e Controllo dei PR FESR e FSE+.

La STAMI "La montagna dei saperi" viene attuata principalmente attraverso la Priorità 4 del PR FESR, in particolare con l'Azione 5.2.1 "Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne" – (STAMI)". In una logica di complementarità e di rafforzamento degli obiettivi, concorrono all'attuazione della STAMI anche le seguenti azioni del PR FESR:

- Priorità 1 – Obiettivo Specifico 1.2 – Azione 1.2.4. "Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali, anche con il coinvolgimento del Terzo Settore";

Il PR FSE+ concorre all'attuazione del progetto integrato della STAMI attraverso la Priorità 3 – Inclusione Sociale - Obiettivo specifico 4.11

La Strategia che attua la STAMI "La montagna dei saperi" oggetto del presente Investimento Territoriale Integrato, approvata con delibera di Giunta Regionale n. 1909 del 13 novembre 2023 è riportata integralmente all'allegato 1 del presente documento di cui costituisce parte integrante.

¹Ai sensi del Regolamento (UE) 2021/1060 per beneficiario si intende ciascun soggetto al quale viene attribuita la responsabilità dell'attuazione delle operazioni e che provvede pertanto alla sua realizzazione sostenendone i costi e provvedendo alla relativa rendicontazione delle spese.

Le operazioni candidate nell'ambito della STAMI "*La montagna dei saperi*" oggetto del presente Investimento Territoriale Integrato, approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 1017 del 04 giugno 2024 sono elencate alla Tabella 1 e le relative schede progetto sono riportate all'allegato 2 del presente documento di cui costituisce parte integrante.

Tabella 1. Quadro delle operazioni che compongono la STAMI

A. Programma Regionale FESR

Codice Operazione	Titolo Operazione	Priorità	Obiettivo specifico	Azione di riferimento	Beneficiario
ARE_STAMI_1	Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Baiso Area Laboratoriale innovativa presso Centro Civico C.A. Dalla Chiesa	4	5.2	5.2.1	Comune di Baiso
ARE_STAMI_2	Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Canossa Complesso storico di Villa Viani	4	5.2	5.2.1	Comune di Canossa
ARE_STAMI_3	Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Carpineti Spazio giovani Carpineti	4	5.2	5.2.1	Comune di Carpineti
ARE_STAMI_4	Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Casina Scuola dei Cammini Cortogno	4	5.2	5.2.1	Comune di Casina
ARE_STAMI_5	Hub diffuso dell'innovazione territoriale- Toano La Casa della Cultura di Cerreodolo – Rivitalizzazione di un nuovo spazio per la cultura e la comunità.	4	5.2	5.2.1	Comune di Toano
ARE_STAMI_6	Hub Diffuso della innovazione territoriale – Ventasso Digital Hub Ramiseto	4	5.2	5.2.1	Comune di Ventasso
ARE_STAMI_7	Hub dell'innovazione territoriale – Vetto: Vetto Social Club. Centro di aggregazione giovanile come nuova porta urbana	4	5.2	5.2.1	Comune di Vetto
ARE_STAMI_8	Hub Diffuso della innovazione territoriale – Viano Centro aggregazione giovanile	4	5.2	5.2.1	Comune di Viano
ARE_STAMI_9	Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Villa Minozzo Museo Laboratorio dell'Agricoltura a Minozzo	4	5.2	5.2.1	Comune di Villa Minozzo
ARE_DIGIT_1	Hub diffuso dell'innovazione territoriale: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano	1	1.2	1.2.4	Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano

B. Programma Regionale FSE+

Codice Operazione	Titolo Operazione	Priorità	Obiettivo specifico	Beneficiario
ARE_FSE_1	Laboratorio Appennino 2.0	3	4.11	Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano

1.3 Piano finanziario

1. Il costo complessivo della STAMI *"La montagna dei saperi"*, è pari ad € 7.941.777,78 di cui:

€ 5.700.000,03 a valere sulle risorse del PR FESR 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna,

€ 1.630.666,64 quale quota di cofinanziamento per le operazioni FESR

€ 550.000,00 a valere sulle risorse del PR FSE+ 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna

€ 61.111,11 quale quota di cofinanziamento per le operazioni FSE+

2. Gli importi per ogni singola operazione, così come approvati con delibera di Giunta Regionale n.1017 del 04 giugno 2024 sono elencati nella Tabella 2.

Tabella 2 Piano finanziario delle operazioni che compongono la STAMI

A. Programma Regionale FESR

Codice Operazione	Totale investimento (a+b) (€)	Contributo FESR (a) (€)	Cofinanziamento (b) (€)
ARE_STAMI_1	563.000,00	506.666,67	56.333,33
ARE_STAMI_2	563.000,00	506.666,67	56.333,33
ARE_STAMI_3	563.000,00	506.666,67	56.333,33
ARE_STAMI_4	563.000,00	506.666,67	56.333,33
ARE_STAMI_5	563.000,00	506.666,67	56.333,33
ARE_STAMI_6	563.000,00	506.666,67	56.333,33
ARE_STAMI_7	1.560.000,00	506.666,67	1.053.333,33
ARE_STAMI_8	563.000,00	506.666,67	56.333,33
ARE_STAMI_9	563.000,00	506.666,67	56.333,33
ARE_DIGIT_1	1.266.666,67	1.140.000,00	126.666,67
Totali	7.330.666,67	5.700.000,03	1.630.666,64

B. Programma Regionale FSE+

Codice Operazione	Totale investimento (a+b) (€)	Contributo FSE+ (a) (€)	Cofinanziamento (b) (€)
ARE_FSE_1	611.111,11	550.000,00	61.111,11

ALLEGATI

Allegato 1 Strategia attuata attraverso la STAMI approvata con DGR n.1909 del 13 novembre 2023;

Allegato 2 Schede-progetto delle operazioni in attuazione della STAMI approvate con DGR n. 1017 del 04 giugno 2024 e successiva definizione in ossequio a quanto previsto al punto 5 del dispositivo della medesima.

SEZIONE 2

Convenzione per l'attuazione della STAMI e delle relative operazioni (progetti)

Il presente ITI è sottoscritto digitalmente fra:

Paola Bissi, Dirigente regionale competente, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto della **Regione Emilia-Romagna** (C.F. 80062590379), con sede in Bologna, Viale A. Moro n. 52, come da deliberazione della Giunta Regionale n. 2207 del 18/12/2023, esecutiva ai sensi di legge, di seguito indicato anche come Regione

e

Fabio Spezzani, Sindaco, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del **Comune di Baiso** C.F. 80019170358 con sede in Baiso (RE), Piazza della Repubblica, 1, individuato con atto del Consiglio comunale n. 16 del 25 giugno 2024;

Luca Bolondi, Sindaco, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del **Comune di Canossa** C.F. 00447040353, con sede in Ciano d'Enza - Canossa (RE), Piazza Matteotti, 28, individuato con atto del Consiglio comunale n. 41 del 08 ottobre 2020;

Giuseppe Ruggi, Sindaco, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del **Comune di Carpineti** C.F. 00445630353, con sede in Carpineti (RE), Piazza Matilde di Canossa, 1, individuato con atto del Consiglio comunale Carpineti n. 28 del 28 giugno 2024;

Stefano Costi, Sindaco, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del **Comune di Casina** C.F. 00447820358, con sede in Casina (RE), Piazza IV Novembre, 3, individuato con atto del Consiglio comunale n. 42 del 21 ottobre 2021;

Leonardo Perugi, Sindaco, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del **Comune di Toano** C.F. 00444850358, con sede in Toano (RE), Corso Trieste, 65 , individuato con atto del Consiglio comunale n. 15 del 27 giugno 2024;

Enrico Ferretti, Sindaco, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del **Comune di Ventasso** C.F. 91173360354 con sede in Ventasso (RE), Piazza Primo Maggio, 3 - Loc. Cervarezza Terme, individuato con atto del Consiglio comunale n. 47 del 25 ottobre 2021;

Fabio Ruffini, Sindaco, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del **Comune di Vetto** C.F. 00428680359, con sede in Vetto (RE), Piazza Caduti di Legoreccio, 1, individuato con atto del Consiglio comunale n. 22 del 24 giugno 2024;

Fabrizio Corti, Sindaco, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del **Comune di Viano** C.F. 00431850353, con sede in Viano (RE), Via San Polo, 1, individuato con atto del Consiglio comunale n. 28 del 2 giugno 2024;

Elio Ilvo Sassi, Sindaco, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del **Comune di Villa Minozzo** C.F. 00431620350, con sede in Villa Minozzo (RE), Piazza della Pace, 1, individuato con atto del Consiglio comunale n. 18 del 29 giugno 2024;

Emanuele Ferrari, Presidente, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto dell' **Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano** C.F. 91167000354, con sede in Castelnovo ne' Monti (RE), Via dei Partigiani, 10, individuato con atto del Consiglio dell'Unione montana n.13 del 12.08.2024;

ART. 1

OGGETTO DELLA CONVENZIONE

1. La presente convenzione disciplina i rapporti tra la Regione Emilia-Romagna (di seguito indicata come "Regione") e i soggetti beneficiari per l'attuazione della Strategia Territoriale per le Aree montane e Interne approvata con delibera di Giunta Regionale n. 1909 del 13 novembre 2023 dei progetti che ne sono parte integrante, approvati con delibera di Giunta Regionale n. 1017 del 04 giugno 2024 in relazione ai Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna.

ART. 2

IMPEGNI DELLE PARTI

1. Nell'ambito della presente convenzione, la Regione Emilia-Romagna, in qualità di Autorità di Gestione dei PR FESR e FSE+ 2021-2027, si impegna a:

- a) sostenere l'implementazione della STAMI e l'attuazione delle operazioni previste nell'ambito della stessa;
- b) fornire al beneficiario di ciascuna operazione tutte le informazioni necessarie per il rispetto degli impegni relativi all'implementazione della Strategia e all'attuazione delle operazioni con specifico riferimento alle modalità di corretta gestione delle operazioni e rendicontazione delle spese sostenute, in linea con le previsioni del Sistema di Gestione e Controllo dei Programmi Regionali di riferimento;
- c) definire l'inquadramento delle eventuali operazioni da attuare con riferimento alle norme afferenti agli Aiuti di stato;
- d) mettere a disposizione i sistemi informativi dei Programmi regionali FESR e FSE+ al fine di consentire la gestione delle comunicazioni ufficiali tra beneficiari e Autorità di Gestione e di garantire la registrazione e la conservazione informatizzata dei documenti e dei dati necessari alle verifiche di ammissibilità delle spese, alle attività di sorveglianza e alla gestione degli obblighi di monitoraggio;
- e) assolvere ad ogni altro onere e adempimento previsto a carico dell'Autorità di Gestione dalla normativa comunitaria.

2. Nell'ambito della presente convenzione, i beneficiari individuati nelle schede progetto approvate con delibera di Giunta Regionale n. 1017 del 04 giugno 2024 si impegnano a:

- a) realizzare le operazioni previste e ad effettuare tutte le azioni necessarie ad assicurare che le stesse siano realizzate in conformità con quanto approvato e nel rispetto dei termini e delle condizioni stabilite dalla presente convenzione;
- b) effettuare le procedure di evidenza pubblica secondo la vigente normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti per la progettazione e realizzazione delle operazioni;
- c) rispettare la normativa sugli aiuti di stato, qualora rilevante per l'operazione finanziata;
- d) predisporre ed inviare alla Regione le rendicontazioni di spesa nei tempi e con le modalità specificati all'articolo 8 "Rendicontazione delle spese e liquidazione del contributo" della presente convenzione ed ulteriormente dettagliate nei manuali di rendicontazione che saranno resi disponibili dall'Autorità di Gestione ;
- e) fornire tutte le informazioni necessarie alle attività di monitoraggio fisico-finanziario e procedurale delle operazioni finanziate, secondo i tempi e le modalità che saranno indicate dall'Autorità di Gestione;
- f) rispettare gli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dal Regolamento (UE) 2021/1060, ed in particolare quanto indicato all'art. 10 della presente convenzione;
- g) facilitare l'esecuzione dei controlli amministrativi e verifiche in loco da parte degli uffici regionali o degli organismi nazionali e comunitari titolari di funzioni di controllo di primo o secondo livello nell'ambito dei Programmi Regionali FESR e FSE+, assicurando la conservazione in originale di tutta la documentazione relativa all'attuazione delle operazioni approvate nell'ambito della Strategia;
- h) utilizzare per tutte le spese sostenute un sistema contabile separato o un'adeguata codificazione contabile da apporre sui documenti di spesa;
- i) informare tempestivamente la Regione di qualsiasi evento che possa influire sulla realizzazione delle operazioni o sulla capacità di rispettare le condizioni stabilite dalla presente convenzione;
- j) utilizzare il sistema informativo dei Programmi Regionali FESR e FSE+ che sarà messo a disposizione dall'Autorità di Gestione, per tutte le comunicazioni ufficiali con la Regione Emilia-Romagna e per la registrazione e conservazione informatizzata dei documenti e dei dati necessari alle verifiche di ammissibilità delle spese, alle attività di sorveglianza e alla gestione degli obblighi di monitoraggio;
- k) rispettare la normativa sulla tracciabilità finanziaria prevista dalla legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche, di cui all'art. 6 della presente convenzione;
- l) svolgere ogni altra attività funzionale all'attuazione della STAMI.

ART. 3

RISORSE ASSEGNATE

1. Al fine di consentire l'attuazione della STAMI e delle relative operazioni approvate con delibera di Giunta regionale n. 1017 del 04 giugno 2024 è riconosciuto ai beneficiari individuati nelle schede progetto l'importo complessivo massimo pari ad 6.250.000,03, di cui € 5.700.000,03 a valere sulle risorse del PR FESR e € 550.000,00 valere sulle risorse del PR FSE+.

2. Il Dirigente regionale competente, secondo la normativa vigente, provvederà con propri atti formali al trasferimento delle risorse assegnate ai beneficiari di ciascuna operazione, nei limiti degli impegni di spesa assunti, con le modalità descritte al successivo art. 8.

ART. 4

CRONOPROGRAMMA DI SPESA E ATTUAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Ciascuna operazione che compone la STAMI deve essere realizzata entro il termine del 31/12/2026, nel rispetto del cronoprogramma di spesa previsto in ciascuna scheda progetto approvata, riportato nel seguente cronoprogramma articolato per Programma Regionale e relativi obiettivi e azioni:

A. Realizzazione di interventi ammessi a contributo a valere sul PR FESR 2021-27:

Azioni	Annualità		
	2024	2025	2026
Azione 5.2.1. - STAMI	€ 1.348.473,59	€ 2.190.472,34	€ 2.525.054,07
Azione 1.2.4 - Comunità Digitali	€ 699.611,96	€ 434.634,69	€ 132.420,02

B. Realizzazione di interventi ammessi a contributo a valere sul PR FSE+ 2021-27:

Obiettivi specifici	Annualità		
	2024	2025	2026
OP 4 - Priorità 3	€ 205.000,00	€ 205.000,00	€ 201.111,11

2. Ciascun beneficiario è tenuto a realizzare le operazioni secondo la scansione annuale prevista dai cronoprogrammi di spesa collegati al bilancio regionale.

3. In caso di mancato raggiungimento delle quote di spesa previste in ciascuna scheda progetto approvata nonché, delle suddette quote di realizzazione, si potrà procedere, dietro formale comunicazione del beneficiario da trasmettersi entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello a cui si riferisce la previsione di spesa, all'adeguamento

dei rispettivi cronoprogrammi con i relativi spostamenti delle risorse non spese agli esercizi successivi, fermo restando il termine di conclusione delle operazioni del 31/12/2026.

4. Per conclusione dell'operazione è da intendersi la completa realizzazione del progetto, comprensivo, nei casi previsti dalla normativa vigente, del collaudo e/o verifica della conformità o regolare esecuzione e per la quale tutti i pagamenti sono stati effettuati dal beneficiario.

5. In deroga al suddetto termine di conclusione delle operazioni possono essere concesse proroghe a seguito di richieste motivate e riconducibili a fattori non prevedibili e non dipendenti dal beneficiario, da inoltrarsi alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione prima della scadenza prevista, attraverso i sistemi informativi dei PR FESR e FSE+ a seconda della pertinenza dell'operazione.

6. Il referente della STAMI dovrà redigere e presentare alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione dei PR FESR e FSE+ una relazione semestrale sull'attuazione dell'ITI e sul livello di avanzamento dei progetti che lo compongono.

ART. 5

AMMISSIBILITA' DELLA SPESA

1. Le erogazioni relative alle risorse di cui all'art. 3 della presente convenzione, si riferiscono a spese effettivamente sostenute, ovvero corrispondenti a pagamenti effettuati dal beneficiario, giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente.

2. Con riferimento alle schede progetto finanziate dal PR FSE+, possono essere ammissibili spese riferite ad opzioni di semplificazioni dei costi elencate all'art. 53 del Reg. (CE) n. 1060/2021 punto 1 lettera b) e seguenti, con specifico riferimento alle opzioni in uso per analoghi interventi nel PR FSE+. Con riferimento alle schede progetto finanziate dal PR FESR il ricorso alle opzioni di costo semplificate verrà attuato attraverso l'utilizzo di somme forfettarie di cui all'art. 54 lettera a) del Reg. (CE) 1060/2021.

3. Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute dal 01/08/2022 al 31/12/2026 o al diverso termine stabilito a seguito di concessione di proroghe.

4. Come previsto dall'articolo 63 comma 6 del regolamento (CE) 2021/1060 non saranno, in ogni caso, sostenute operazioni materialmente completate o pienamente attuate prima della sottoscrizione della presente convenzione.

5. Per la realizzazione delle operazioni finanziate nell'ambito della STAMI sono ammissibili le tipologie di spesa previste nelle schede progetto approvate con delibera di Giunta Regionale n. 1017 del 04 giugno 2024 coerenti con i regolamenti comunitari del FESR e del FSE+ e con la normativa nazionale di ammissibilità della spesa.

6. Le spese sostenute per la realizzazione delle operazioni sono ritenute ammissibili e rientranti nelle relative voci di costo qualora pertinenti e riconducibili al progetto approvato e coerenti con le finalità ed i contenuti del progetto stesso.

7. Il contributo concesso a ciascuna operazione finanziata è cumulabile con altri contributi o agevolazioni di qualsiasi natura o comunque denominati, nel rispetto dei limiti previsti da ciascuna normativa di riferimento, nel limite massimo del 100% del costo ammissibile dell'operazione medesima.

ART. 6

PAGAMENTI E TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI

1. Ciascun beneficiario è tenuto:

- a) a adottare un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata a tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- b) a presentare, ai fini del riconoscimento dell'IVA come costo ammissibile, una dichiarazione di indeducibilità della stessa rilasciata dal Revisore dei Conti;
- c) ad effettuare i pagamenti nel rispetto dell'art. 3 della L. 136/2010 ed esclusivamente tramite lo strumento del bonifico bancario o postale, RIBA solo se accompagnata da certificazione bancaria attestante l'avvenuto pagamento, salvo quanto previsto al comma 3 dello stesso art. 3;
- d) a riportare il codice unico di progetto (CUP) relativo allo specifico investimento pubblico nei suddetti strumenti di pagamento ed in relazione a ciascuna transazione, ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari;
- e) a conservare la documentazione giustificativa delle spese di progetto nel rispetto della normativa nazionale di riferimento e comunque almeno per un periodo di 5 anni a decorrere dall'anno in cui viene pagato il saldo del contributo spettante, ai sensi dell'art. 82 del Reg. (UE) 2021/1060.

ART. 7

MODIFICHE DELLE OPERAZIONI

1. Eventuali modifiche sostanziali alle singole operazioni della STAMI sono ammesse previa approvazione della Regione, sulla base di richieste debitamente motivate ed inoltrate alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione che le valuterà entro 60 giorni dal ricevimento. Qualora entro tale termine l'ufficio regionale competente non formuli rilievi o richieste di chiarimento/integrazione, le modifiche si intendono approvate.

2. Le modifiche alle operazioni sono di norma ritenute ammissibili qualora:

- restino inalterati gli obiettivi originari e la natura dell'oggetto operazione ammessa a finanziamento;
- sia garantita la realizzazione dell'operazione secondo le tempistiche indicate all'art. 4 del presente documento, salvo la facoltà di richiedere una proroga secondo quanto di seguito disposto.

3. Modifiche che determinano una variazione in aumento delle spese di realizzazione dell'operazione non comportano un aumento proporzionale della spesa ammissibile e, di conseguenza, del contributo erogabile.

4. Modifiche che determinano una variazione in diminuzione delle spese di realizzazione dell'operazione comportano per contro una diminuzione proporzionale della spesa ammissibile e, conseguentemente, una pari riduzione del contributo erogabile.

5. Sono considerate modifiche ammissibili senza previa approvazione da parte della Regione:

- per i progetti finanziati con risorse del PR FESR:
 - le variazioni tra le varie tipologie di spesa del quadro economico della scheda-progetto relativa alla singola operazione, entro il 20% dei valori approvati, fermo restando i limiti massimi del 10% delle spese di progettazione e del 5% delle spese generali, calcolati rispettivamente sul totale progetto e sul totale di tutte le altre voci di spesa;
 - la sostituzione di taluno dei beni/dei servizi previsti nel progetto finanziato, con altri beni/servizi funzionalmente e strumentalmente equivalenti.
- per i progetti finanziati con risorse del PR FSE+ le variazioni tra le varie categorie di spesa del quadro economico della scheda-progetto relativa alla singola operazione, entro una percentuale di scostamento fino al 20% in caso di operazione finanziata per un valore inferiore o pari a € 250.000,00; in caso di operazione finanziata per un valore superiore a € 250.000,00 lo scostamento massimo ammissibile senza preventiva autorizzazione è pari al 10%.

6. Qualunque richiesta di modifica che alteri la natura delle operazioni ammesse a finanziamento deve ritenersi come una proposta di sostituzione delle operazioni medesime che può essere consentita solo previa valutazione positiva da parte del Nucleo di Valutazione della RER sulla base della coerenza con la Strategia e con i criteri di selezione delle operazioni. Le risultanze della valutazione del Nucleo sono trasmesse alla Regione, la quale procederà successivamente all'approvazione formale della sostituzione entro 60 giorni dalla richiesta. Non opera in questo caso il meccanismo di silenzio assenso previsto, in generale, per le altre modifiche.

7. Eventuali sostituzioni dei progetti che compongono l'ITI sono consentite esclusivamente sulla base di richieste debitamente motivate inoltrate alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione e approvate con atto della Giunta regionale, previa verifica del Nucleo di Valutazione.

8. Le sostituzioni di cui al punto precedente dovranno comunque essere coerenti:

- con la STAMI approvata;
- con i criteri di selezione delle operazioni del Programma Regionale di riferimento;
- con le tempistiche di realizzazione dell'ITI;
- con le prescrizioni contenute all'interno della presente convenzione.

9. In ogni caso le sostituzioni di operazioni non potranno comportare una variazione del contributo massimo erogabile da parte della Regione Emilia-Romagna così come previsto nella STAMI approvata.

ART. 8

RENDICONTAZIONE DELLE SPESE E LIQUIDAZIONE DEL CONTRIBUTO

1. Per ciascuna operazione finanziata la rendicontazione delle spese, completa della documentazione amministrativa, contabile e di progetto, dovrà essere compilata e trasmessa alla Regione esclusivamente per via telematica, tramite i sistemi informativi dei due Programmi Regionali FESR e FSE+ a seconda della pertinenza dell'operazione. Non sono ammesse rendicontazioni di spesa presentate con altre modalità. Parimenti, tutta la documentazione richiesta nell'applicativo, anche a seguito di richieste di integrazioni, dovrà essere caricata e trasmessa unicamente attraverso i sistemi informativi.

2. La rendicontazione delle spese assume a riferimento i cronoprogrammi di spesa secondo le indicazioni fornite all'art. 4 in termini di stati di avanzamento e saldo finale a conclusione dell'operazione, come eventualmente rimodulati in rapporto agli stanziamenti del bilancio pluriennale della Regione.

3. La richiesta di pagamento degli stati di avanzamento annuali deve essere trasmessa dai beneficiari, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello cui le spese sostenute si riferiscono e dovrà essere corredata da una rendicontazione finanziaria, a cui dovranno essere allegati le fatture debitamente quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente, con riferimento a spese sostenute previste in sede di concessione o modificate da successive varianti approvate, nonché la relativa documentazione amministrativa riguardante l'espletamento delle procedure di affidamento lavori, beni e servizi. Nel caso di operazioni finanziate dal PR FSE+ la richiesta di pagamento dei contributi dovrà essere corredata dalla documentazione specificata nei manuali di rendicontazione e/o nelle indicazioni che saranno fornite dalle competenti strutture dell'Autorità di Gestione. Per le operazioni finanziate con FSE+ le richieste di pagamento possono prevedere anche modalità infra-annuali.

4. Al termine della realizzazione dell'operazione, al fine dell'erogazione del saldo del contributo, i beneficiari sono inoltre tenuti a presentare, entro 2 mesi, fermo restando il termine massimo di conclusione del 31/12/2026, salvo eventuali proroghe:

- a) una dettagliata relazione finale sull'operazione conclusa;
- b) la rendicontazione finanziaria complessiva;
- c) la documentazione amministrativa riguardante l'espletamento delle procedure di affidamento lavori, beni e servizi non precedentemente trasmessa in sede di richiesta di pagamento degli stati di avanzamento di cui al comma 3;
- d) certificati di collaudo dei lavori e/o certificati di verifica della conformità o certificati di regolare esecuzione, nei casi previsti dalla normativa vigente.

5. L'erogazione degli stati di avanzamento annuali avviene, con riferimento al cronoprogramma di spesa di cui all'art. 4 per ciascun soggetto beneficiario, nel limite massimo dell'impegno di spesa assunto per l'anno di riferimento. L'erogazione è proporzionalmente ridotta, qualora le spese sostenute nell'anno di riferimento risultino inferiori rispetto a quanto previsto dal cronoprogramma di spesa e in tal caso si procede all'adeguamento del relativo cronoprogramma di spesa, con lo spostamento delle mancate spese sostenute all'anno successivo.

6. L'erogazione a saldo del contributo avviene, per ciascun soggetto beneficiario, nel limite massimo di quello concesso, previa verifica della documentazione di cui ai precedenti commi e della conformità delle operazioni realizzate con quelle approvate. Il contributo, per ciascun soggetto beneficiario, è proporzionalmente ridotto, qualora la spesa sostenuta e riconosciuta dalla Regione risulti inferiore all'investimento previsto.

7. È facoltà del soggetto beneficiario chiedere un'anticipazione di quota parte del contributo sulla base delle modalità riportate nel manuale "Criteri di ammissibilità dei costi e modalità di rendicontazione" che sarà adottato con proprio atto dal Dirigente dell'Area Liquidazione dei Programmi per lo Sviluppo Economico e Supporto all'Autorità di Gestione FESR.

8. All'erogazione del contributo si provvederà con atti formali del dirigente regionale competente o suo delegato secondo la normativa vigente, entro 80 giorni dalla data di ricevimento delle rendicontazioni, salvo richieste di chiarimenti e integrazioni che dovranno essere ottemperate dal beneficiario non oltre 45 giorni dalla data di ricevimento della richiesta stessa. La richiesta di integrazioni comporterà una sospensione dei termini per il conteggio degli 80 giorni, che saranno ripresi a seguito dell'acquisizione delle integrazioni richieste. Nel caso in cui entro il citato termine non pervenga la documentazione richiesta o ne pervenga solo una parte, i tempi del procedimento riprenderanno a decorrere e si potrà procedere alla liquidazione della quota parte di contributo relativa alla sola documentazione validata, ove ne ricorrano i presupposti. Qualora il beneficiario necessitasse di un termine di sospensione superiore a 45 giorni dovrà farne istanza motivata alla Regione, la quale valuterà l'ammissibilità e l'eventuale durata della proroga in base agli ordinari canoni di ragionevolezza e di proporzionalità.

9. Le erogazioni saranno, in ogni caso, vincolate alla disponibilità delle risorse sui relativi capitoli di spesa del bilancio regionale.

10. Ai fini dell'adozione del provvedimento di liquidazione dei contributi, verrà verificato inoltre se il beneficiario interessato abbia una situazione di regolarità contributiva nei confronti di INPS e INAIL (DURC).

11. Ulteriori specifiche sulle modalità di rendicontazione delle spese e sulla richiesta dell'anticipazione saranno riportate nei manuali di rendicontazione e/o nelle indicazioni che saranno fornite dalle competenti strutture dell'Autorità di Gestione dei PR FESR e FSE+.

ART. 9

STABILITA' DELLE OPERAZIONI

1. I beneficiari del contributo devono garantire, almeno per la durata di cinque anni decorrenti dalla data del pagamento del saldo e a pena di revoca del contributo stesso, la stabilità delle operazioni finanziate nell'ambito della STAMI; nel suddetto periodo, ciascun beneficiario è tenuto per ognuno degli interventi finanziati:

- a non cedere o alienare a terzi i beni finanziati nell'ambito delle operazioni approvate;
- a non apportare delle modifiche sostanziali all'operazione che ne alterino la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione con il risultato di compromettere gli obiettivi originari.

ART. 10

OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE E VISIBILITA'

1. I beneficiari del contributo sono tenuti al rispetto degli obblighi a loro carico in materia di comunicazione e visibilità previsti dal Regolamento (UE) 2021/1060.

2. In particolare, i beneficiari del contributo hanno la responsabilità di evidenziare il sostegno ricevuto dall'Unione europea con le modalità di comunicazione previste dal Regolamento (UE) 2021/1060 (artt. 47, 49, 50, Allegato IX), svolgendo le seguenti azioni:

Progetti finanziati con risorse del Programma regionale FESR²

- nel caso in cui i progetti finanziati prevedano un costo complessivo pari o inferiore a € 500.000,00:
 - a) devono esporre in un luogo ben visibile al pubblico almeno un poster in formato A3 o superiore, oppure un display elettronico di dimensioni equivalenti, con informazioni che evidenziano il sostegno ricevuto dall'Unione europea, inserendo il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione;
 - b) devono fornire sul proprio sito web e sui social media una breve descrizione del progetto, che comprenda le finalità e i risultati ed evidenzi il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione europea, inserendo il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione;
 - c) devono inserire sui documenti e sui materiali di comunicazione, destinati al pubblico e riguardanti il progetto finanziato, una dichiarazione che evidenzi il sostegno dell'Unione europea, anche inserendo i loghi precedentemente citati;
- nel caso in cui i progetti finanziati prevedano un costo complessivo superiore a € 500.000,00:
 - a) se comportano investimenti infrastrutturali e l'apertura di un cantiere, devono installare, non appena inizia l'attuazione, un cartellone di dimensioni adeguate a quelle dell'opera, comunque mai inferiore a 100 cm di larghezza x 150 cm di altezza, collocato con visibilità pari a quella del cartellone di cantiere. A completamento dei lavori, il cartellone è da sostituire con una targa permanente nel luogo di realizzazione del progetto. Deve essere ben visibile e le sue dimensioni dipendono dalle caratteristiche dell'opera (formato minimo A4) e dall'ambito in cui va esposta;
 - b) se comportano l'acquisto di macchinari, i beneficiari devono esporre una targa permanente con le caratteristiche sopra descritte. Cartelloni e targhe devono riportare il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione e una descrizione del progetto. Targhe e cartelloni devono essere mantenuti per il periodo di tempo in cui l'oggetto fisico,

² Il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione, disponibili, insieme alle linee guida, sono disponibili sul sito Fesr al seguente indirizzo: <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/2021-2027/comunicazione/responsabilita-beneficiari>

l'infrastruttura o la costruzione in questione esistono fisicamente e vengono utilizzati per lo scopo per il quale sono stati finanziati. Questa disposizione non si applica qualora il sostegno sia destinato all'acquisto di beni immateriali;

- c) l'ente beneficiario deve fornire sul proprio sito web e sui social media una breve descrizione del progetto, che comprenda le finalità e i risultati ed evidenzi il sostegno finanziario ricevuto dall'Ue inserendo il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione;
 - d) l'ente beneficiario deve apporre sui documenti e sui materiali di comunicazione, destinati al pubblico e riguardanti il progetto finanziato, una dichiarazione che evidenzi il sostegno dell'Unione europea, anche inserendo i loghi precedentemente citati;
- Nel caso in cui i progetti di importanza strategica e di progetti che prevedano un costo complessivo a € 10.000.000,00:
- a) oltre alle azioni previste per i progetti di costo totale superiore ai 500.000,00 €, devono i beneficiari devono organizzare un evento o una attività di comunicazione, coinvolgendo in tempo utile la Commissione e l'Autorità di gestione responsabile.

Progetti finanziati con risorse del Programma regionale Fse+³

- a) devono esporre in un luogo ben visibile al pubblico almeno un poster in formato A3 o superiore oppure un display elettronico di dimensioni equivalenti, con informazioni che evidenziano il sostegno ricevuto dall'Unione europea, inserendo il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione;
- b) devono informare i partecipanti alle attività del finanziamento di cui gode l'iniziativa, degli obiettivi dell'intervento, della natura della fonte di finanziamento e degli obblighi che ne conseguono. Per questo deve predisporre e consegnare una scheda informativa sul Fse+, che deve essere controfirmata dai partecipanti;
- c) devono fornire sul proprio sito web e sui social media una breve descrizione del progetto, che comprenda le finalità e i risultati ed evidenzi il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione europea, inserendo il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione;
- d) devono inserire sui documenti e sui materiali di comunicazione, destinati al pubblico e riguardanti il progetto finanziato, una dichiarazione che evidenzi il sostegno dell'Unione europea, anche inserendo i loghi precedentemente citati;

³ Il logo nazionale per la politica di coesione 2021-2027, l'emblema dell'Unione europea, dello Stato e della Regione nonché, la scheda informativa sul Fse+ sono disponibili sul sito Fse+ al seguente indirizzo: <https://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it/sito-fse/programmazione-2021-2027/responsabilita-di-comunicazione-dei-beneficiari>

- Nel caso di progetti di importanza strategica e di progetti che prevedano un costo complessivo superiore a € 10.000.000,00:
- a) oltre a realizzare le azioni sopra descritte, devono organizzare un evento o una attività di comunicazione, coinvolgendo in tempo utile la Commissione e l'Autorità di gestione responsabile.
3. Se i beneficiari non rispettano i propri obblighi e qualora non provvedano ad azioni correttive, l'Autorità di gestione dei Programmi FESR e FSE+ ha la facoltà di applicare misure, tenuto conto del principio di proporzionalità, con una riduzione fino al 3% del contributo concesso, secondo i criteri da essa stabiliti.
4. Ai beneficiari può essere richiesto, dall'Autorità di gestione dei Programmi, di mettere i materiali di comunicazione sui progetti finanziati a disposizione delle istituzioni e degli organismi dell'Unione europea, concedendo alla Ue una licenza a titolo gratuito, non esclusiva e irrevocabile che le consenta di utilizzare tali materiali con i seguenti diritti, come specificato all'Allegato IX del Regolamento (UE) n. 2021/1060:
- a) uso interno, ossia diritto di riprodurre, copiare e mettere a disposizione i materiali di comunicazione e di visibilità alle istituzioni e agenzie dell'Unione e alle autorità degli Stati membri e ai loro dipendenti;
 - b) riproduzione dei materiali di comunicazione e visibilità in qualsiasi modo e formato, in toto o in parte;
 - c) comunicazione al pubblico dei materiali di comunicazione e visibilità mediante l'uso di tutti i mezzi di comunicazione;
 - d) distribuzione al pubblico dei materiali di comunicazione e visibilità (o loro copie) in qualsiasi forma;
 - e) conservazione e archiviazione del materiale di comunicazione e visibilità;
 - f) sub-licenza dei diritti sui materiali di comunicazione e visibilità a terzi.
5. Ai fini della trasparenza, si informano i beneficiari che il finanziamento comporta, come previsto dal Regolamento (UE) n.2021/1060, l'accettazione della pubblicazione sui portali istituzionali della Regione, dello Stato e dell'Unione europea, dei dati in formato aperto relativi al beneficiario e al progetto cofinanziato. L'elenco dei dati è riportato all'Articolo 49 del suddetto regolamento. I dati saranno elaborati anche ai fini della prevenzione di frodi e di irregolarità.
6. Per i contributi a partire da euro 10.000, i beneficiari hanno l'obbligo di pubblicare le informazioni concernenti le concessioni di finanziamenti pubblici erogati nell'esercizio finanziario precedente come stabilito nei commi da 125 a 129 dell'articolo 1 della legge 4 agosto 2017, n. 124, così come modificata dal D.L. n. 34/2019, convertito con Legge n.58/2019.

ART. 11

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

1. I beneficiari sono tenuti a fornire alla Regione tutti i dati e le informazioni necessarie allo svolgimento delle attività di monitoraggio e valutazione previsti dai Programmi Operativi Regionali 2021-2027. In particolare, per le attività di monitoraggio i beneficiari sono tenuti a fornire i dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle

operazioni, secondo le modalità previste da ciascuno dei due Programmi FESR e FSE+ a seconda della pertinenza dell'operazione, e a rendere disponibili, quando pertinenti, le informazioni necessarie alla valorizzazione degli indicatori applicabili, secondo le modalità che verranno indicate dalle competenti strutture dell'Autorità di Gestione.

ART. 12

CONTROLLI

1. La Regione può, in qualsiasi momento nel corso del periodo di validità della presente convenzione, eseguire controlli in loco tecnici e/o finanziari, anche avvalendosi di esperti esterni, al fine di verificare il rispetto delle condizioni previste per l'impiego dei fondi e la conformità degli interventi realizzati rispetto al progetto integrato approvato.

2. Nello svolgimento di tali controlli, i beneficiari devono mettere a disposizione della Regione qualsiasi dato o informazione richiesta e utile a verificare la corretta esecuzione dei progetti ed il rispetto delle obbligazioni derivanti dalla presente convenzione. A tal fine, i beneficiari devono rendere accessibile alla Regione, alle Autorità statali e comunitarie, ovvero ai soggetti esterni da esse incaricati per l'esecuzione della verifica, i propri uffici e tutte le strutture utili alla raccolta delle informazioni necessarie.

3. Tali controlli potranno comprendere, fra gli altri, i seguenti aspetti:

- a) la proprietà, il possesso e l'operatività dei beni e/o dei servizi finanziati per cinque anni dall'erogazione del saldo;
- b) la conformità degli interventi realizzati rispetto al progetto ammesso al contributo;
- c) l'effettivo sostenimento delle spese dichiarate e la loro corretta registrazione contabile, inclusa un'adeguata codificazione che garantisca la loro tracciabilità;
- d) la conformità delle spese dichiarate con la normativa di riferimento comunitaria e nazionale, in particolare con il codice degli appalti.

4. I controlli potranno essere effettuati anche oltre il termine di validità della presente convenzione, anche per effettuare le verifiche di stabilità delle operazioni.

ART. 13

REVOCA DEL CONTRIBUTO

1. Nel caso in cui, dai controlli emergano irregolarità delle operazioni realizzate, della documentazione di spesa presentata, irregolarità collegate ai requisiti di ammissibilità relativi ai singoli beneficiari o alle spese sostenute, o comunque si rilevino inottemperanze rispetto alla presente Convenzione o alle schede progetto approvate, la Regione procede alla revoca totale o parziale del contributo interessato dall'irregolarità e al conseguente recupero delle somme eventualmente erogate sia a titolo di stato di avanzamento che di saldo, ai quali sarà applicato il tasso d'interesse legale vigente nel giorno di assunzione della determinazione dirigenziale di richiesta di restituzione.

2. La Regione si riserva di revocare totalmente il contributo assegnato alla singola operazione qualora:

- a) il totale della spesa riconosciuta ammissibile risulti inferiore al 50% del costo del progetto approvato, originariamente concesso;
- b) dalla documentazione di spesa si desuma che il progetto realizzato non è conforme a quello originariamente approvato o a quello successivamente variato a seguito del rilascio della relativa autorizzazione;
- c) i singoli beneficiari non si rendano disponibili ai controlli in loco o non producano i documenti richiesti nei termini previsti.

ART. 14

ADEMPIMENTI SPECIFICI PER TIPOLOGIE DI OPERAZIONI

1. Qualora i progetti si riferiscano ad un'azione che prevede l'obbligatorietà della proprietà o disponibilità del bene da parte del beneficiario, la stessa deve essere garantita e documentata alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione prima dell'erogazione delle risorse relative al primo stato di avanzamento.

2. Per i progetti di riqualificazione energetica finanziati a valere su risorse del PR FESR, la documentazione tecnica prevista nelle relative schede progetto necessaria a verificare la performance energetica degli interventi, deve essere presentata dal beneficiario alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione prima dell'atto di concessione delle risorse.

3. Per tutti i progetti finanziati a valere su risorse del PR FESR, i beneficiari dovranno trasmettere alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione prima dell'atto di concessione delle risorse, la scheda di autovalutazione del rispetto del principio del DNSH – Do No Significant Harm⁴.

4. Per i progetti finanziati a valere su risorse del PR FESR rientranti nelle seguenti categorie di intervento:

- protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici;
- protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali;
- riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici;
- protezione della biodiversità
- infrastrutture ciclistiche;
- infrastrutture urbane verdi e blu;
- riqualificazione energetica di edifici pubblici;

i beneficiari dovranno effettuare e trasmettere alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione prima dell'atto di concessione delle risorse, un'autovalutazione del criterio del climate proofing secondo la modulistica che sarà fornita dall'Autorità di Gestione.

⁴ Regolamento (UE) 2020/852 "Tassonomia per la finanza sostenibile"

5. In fase di rendicontazione finale delle spese finanziate, ai fini della valutazione DNSH, sarà necessario indicare per le spese materiali, tutte le informazioni utili a definire l'effetto ambientale dell'operazione finanziata, come meglio dettagliato nel manuale di rendicontazione delle spese. Inoltre, per le tipologie di spesa ammissibili con esclusione ex-ante dovrà, comunque, essere allegata la relativa documentazione descrittiva come dichiarata nella fase di presentazione della domanda (certificazioni ambientali, applicazione dei CAM ecc.).

ART. 15

DURATA DELLA CONVENZIONE

1. Viste le finalità sopra indicate e con riferimento al periodo di programmazione dei fondi applicati ed al cronoprogramma di spesa dei progetti che compongono la STAMI, il presente documento è valido a partire dalla data della sua sottoscrizione fino alla chiusura della programmazione 2021-2027.

ART. 16

CONTROVERSIE

1. Per quanto non espressamente contemplato nella presente Convenzione si applicano le norme del Codice Civile.

Letto e sottoscritto digitalmente per accettazione



 Regione Emilia-Romagna

DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO 2021-2027

DSR 2021-2027

Elaborazione strategie territoriali integrate nell'ambito dell'OP5 PR FESR 2021-27

STAMI

DGR 1635/2021 e 2100/2022



**Emilia-
Romagna.**
Il futuro lo
facciamo
insieme

Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI)

Tabella 1 Informazioni generali

AREA MONTANA E INTERNA di riferimento e Comuni e Unione/i di comuni	AREA INTERNA APPENNINO REGGIANO Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano (Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo), Baiso, Canossa, Viano.
Titolo STAMI L'idea guida in un motto	LA MONTAGNA DEI SAPERI Dalla Montagna del Latte alla Montagna dei Saperi
Parole chiave strategia	CAPITATE UMANO SOSTENIBILITA'
Sindaco Portavoce/ Referente politico dell'area e contatti Referente/i tecnico/i (indicare nome e cognome, ruolo, e-mail, telefono per comunicazioni)	

1. Area geografica interessata dalla strategia

Il territorio cui si riferisce la STAMI è costituito dall'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano, che comprende i comuni di Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo, individuato dalla Regione Emilia Romagna come area pilota per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne programmazione 2014/21 cui si aggiungono i comuni di Baiso, Viano e Canossa, comuni afferenti ad altre Unioni ma facenti parte dei comuni montani (ex L.R.2/2004) della provincia di Reggio Emilia e quindi ricompresi nell'area interna della programmazione 2021/27.

TERRITORIO

Il territorio di riferimento si estende per circa 970 chilometri quadrati, corrispondenti all'11,2% della superficie delle aree montane e interne regionali. All'inizio del 2022, sulla base dei dati Demo-ISTAT, la popolazione residente conta circa 42,2 mila persone, pari all'11,2% della popolazione complessiva delle aree montane e interne regionali. La densità di popolazione dell'area, pari a 43,6 abitanti per kmq, è perfettamente in linea con quella media dell'intero territorio delle aree montane e interne regionali (43,6 ab/kmq), ampiamente al di sotto di quella media regionale (197,1 ab/kmq).

Questo esteso comprensorio montano e alto collinare conosce una fondamentale partizione tra un'area di Crinale dell'orizzonte alto montano ed un contesto medio-montano/alto collinare segnati da differenziazioni profonde, tanto sotto il profilo fisico ambientale quanto sotto quello della organizzazione socio economica. Territori diversi che costituiscono tuttavia una inscindibile realtà di organizzazione sociale e civile, espressione di un'integrazione funzionale consolidata tanto in campo economico che nella fruizione degli essenziali servizi di cittadinanza.

POPOLAZIONE

In termini dinamici, la popolazione residente evidenzia una progressiva diminuzione: dal 1971 ad oggi la popolazione residente nei comuni dell'area interna è diminuita di 3,4 mila unità, corrispondenti ad una variazione percentuale pari a -7,5%. Tale dinamica ricalca quella riscontrabile con riferimento all'insieme dei comuni delle aree montane e interne regionali (-35,4 mila residenti in meno, pari a -8,6%). In termini di età anagrafica la popolazione dell'area interna Appennino reggiano risulta leggermente meno anziana di quella dell'intero territorio delle aree montane e interne regionali ma più anziana di quella regionale. Per quanto riguarda l'incidenza delle classi di età più giovani, gli under 24 rappresentano il 20,0% nell'area interna, la classe 25-34 anni vale il 9,2%, mentre quella 34-54 anni vale il 27,5%.

Per quanto riguarda l'incidenza delle classi di età più mature: se la classe 55-64 anni è pari al 15,4%, gli over 65 anni rappresentano il 27,9%.

L'indice di vecchiaia, pari al rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e popolazione giovanile (da 0 a 14 anni) per 100, ha raggiunto nel 2022 il valore di 242 nell'area interna.

Sulla base dell'indice di dipendenza strutturale, nell'area interna risultano esserci 65 persone in età non attiva (età < 15 e età > 64) ogni 100 individui in età attiva (età 15-64). In questo caso il dato risulta identico alla media delle aree montane e interne regionali. La componente attiva della popolazione, nell'area interna, rappresenta nel 2019 il 54,4% dei residenti di 15 anni ed oltre, una quota superiore rispetto a quanto rilevato nel complesso delle aree montane e interne regionali (53,1%) ma inferiore al dato medio regionale (56,7%).

Prendendo in considerazione i dati del MEF sulle dichiarazioni dei redditi effettuate nel 2021, il reddito medio dichiarato dai contribuenti dell'area interna Appennino reggiano è stato nel 2020 pari a 21.790 euro, dato superiore alla media delle aree montane e interne regionali (20.312 euro) ma ancora distante dal reddito medio regionale (23.685 euro).

ISTRUZIONE

Considerando l'intera popolazione residente di 9 anni ed oltre, nell'area interna Appennino reggiano si rileva una incidenza leggermente inferiore di coloro che possiedono una istruzione terziaria, sia rispetto alla media delle aree montane e interne regionali, sia (soprattutto) rispetto al dato regionale. Sulla base dei dati ISTAT aggiornati al 2020, la popolazione con istruzione terziaria (di primo e secondo livello) è pari al 9,7% del totale (aree montane e interne regionali - 10%) (Regione - 16%). La quota di coloro che hanno un titolo di scuola secondaria superiore è pari al 37,9%

(37% a livello regionale), mentre coloro che possiedono solamente un titolo di scuola media inferiore rappresentano il 29,5% (27,6% a livello regionale). Risulta invece in linea con il complesso delle aree montane e interne regionali la quota di residenti senza un titolo di studio o con al massimo la licenza elementare, pari in entrambi i casi al 22,9%, a fronte del 19,4% a livello regionale.

ECONOMIA

La partizione più meridionale del territorio montano si sviluppa nei comuni di Ventasso e Villa Minozzo a partire dal crinale spartiacque dell'Appennino Tosco Emiliano che qui presenta le sue quote più elevate ed è caratterizzata da significative limitazioni pedoclimatiche allo sviluppo di attività agricole. È un territorio caratterizzato invece da tradizionali utilizzazioni forestali e pastorali, frequentemente nella forma delle proprietà collettive soggette ad usi civici che hanno favorito la formazione di Consorzi Forestali di primo e di secondo livello. Rilevante anche lo sviluppo di formazioni forestali generate dall'abbandono di coltivi marginali. Parte molto significativa di questo territorio è governata dalla presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

La seconda partizione del comprensorio montano è invece connotata dalla presenza di un'attività zootecnica specializzata di antica tradizione, finalizzata alla produzione lattiero casearia del Parmigiano Reggiano che ha recentemente trovato specifico riconoscimento distintivo con la istituzione di uno specifico marchio per il Parmigiano Reggiano di Montagna. In questo territorio il bosco ha carattere in qualche misura residuale: qui, a formazioni di bosco-ceduo nei terreni di minor valore e di più forte penalizzazione morfologica, si sovrappongono estese formazioni di castagneto, in larga misura abbandonato e inselvaticato oltre a processi di colonizzazione pioniera di formazioni arbustive e forestali in ex coltivi marginali. In questa seconda partizione, con qualche ulteriore accentuazione nella porzione più vicina alla pianura e al sistema urbano della via Emilia, lo sviluppo industriale della regione che, con i suoi caratteri diffusivi ha caratterizzato l'ultimo quarto del XX secolo, ha rilasciato episodi anche significativi di presenza manifatturiera che registra anche la presenza di alcune imprese high tech e internazionalizzate, importante riferimento per l'occupazione qualificata della montagna e per le positive relazioni con il suo sistema formativo.

A settembre 2022, nei comuni dell'area interna, si contano 3.473 imprese attive (l'11,6% del totale delle aree montane e interne regionali):

il 94,9% delle imprese attive ha meno di 10 addetti; il 66,3% sono imprese individuali; il 18,7% società di persone, l'11,8% società di capitale. Le cooperative rappresentano l'1,7% delle imprese attive. Oltre 1/3 delle imprese sono artigiane (34,8%, a fronte del 30,9% nel complesso delle aree montane e interne regionali), che occupano il 30,6% degli addetti (26,7% nel complesso delle aree montane e interne regionali). Le imprese femminili rappresentano il 20,0% del totale (22,6% nella media delle aree montane e interne regionali) e occupano il 16,3% degli addetti (17,7% nel complesso delle aree montane e interne regionali). Le imprese giovanili sono il 7,1% del totale (stessa quota nelle aree montane e interne regionali), a cui corrisponde il 5,0% degli addetti (4,5% nelle aree montane e interne regionali). Le imprese straniere rappresentano il 7,7% del totale (7,8% nelle aree montane e interne regionali), con il 5,4% degli addetti (5,2% nelle aree montane e interne regionali).

A livello settoriale, il 42,2% degli addetti è impiegato nel terziario. L'industria in senso stretto concentra invece il 31,6% degli addetti, segue il settore delle costruzioni con il

15,2% degli addetti (a fronte dell'11,4% nell'insieme delle aree montane e interne regionali e dell'8,1% rilevato a livello regionale) e l'agricoltura con l'11,0% degli addetti.

SNAI, stato di attuazione della strategia d'area 2014-20

L'Accordo di Programma Quadro (APQ) riferito alla strategia "La montagna del latte" programmazione 2014/21, sottoscritto il 7 Novembre 2018 individuava 28 schede progetto (SP) per complessivi 28,5 Mio di euro di investimenti, con responsabilità attuative ripartite tra 12 soggetti attuatori (l'Unione è responsabile di 6 Progetti). In particolare:

A) le risorse (di provenienza nazionale) stanziare dalla Legge di Stabilità e destinate al tema dei fondamentali servizi di cittadinanza sono state attribuite:

- All' Unione (SP 8. Piattaforma 0-10; SP 9. Laboratorio Appennino qualificazione offerta formativa; SP 10. Laboratorio Appennino miglioramento rapporti con il mercato del lavoro; SP 6. Cooperative di Comunità esistenti; SP 27 supporto alla attuazione, SP 28. Polo scolastico Unificato di Villa Minozzo -per un totale di 2.464.000,00 euro;
- All' Azienda USL IRCCS di RE (SP 1. Autosoccorso di Comunità, SP 2. Infermieri di Comunità; SP 3. Posti letto ad alto grado di intensità assistenziale; SP 4. Centro di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria) per un totale di 900.000,00 euro;
- All' Agenzia della Mobilità (SP 15. Centrale per la Mobilità; SP 16. Bismantino) per un totale di 375.000,00 euro.

B) le risorse (di provenienza regionale) rese disponibili dai Fondi Europei (FESR, FSE, FEASR) e destinate ai temi dello sviluppo locale sono invece state:

- direttamente riservate all'attuazione da parte della Regione Emilia Romagna (SP 11. Laboratorio Appennino miglioramento rapporti con il mercato del lavoro FSE; SP 13. e SP 14. Competenze per l'internazionalizzazione FSE) per 700.000,00 euro cui vanno associate le risorse per la realizzazione della Banda Ultra Larga affidate a Lepida, società regionale (SP 25.) per 3.293.135,62 euro unitamente a quelle di Infratel (sempre per la Banda Ultra Larga SP 26) per un totale di 5.434.657,38 euro;
- affidate alla attuazione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (SP 20. Fruizione sostenibile nei parchi della riserva di biosfera FESR Reggio Emilia e all'Ente Parchi dell'Emilia Occidentale SP 21. Fruizione sostenibile nei parchi della riserva di biosfera FESR Parma) per complessivi 2.900.000,00 euro;
- affidate all'attuazione del GAL (SP 19. Start up imprese agro-alimentari; SP 22. Montagna di Latte, SP 23. Imprese Turistiche in rete, SP 24. Imprese Turistiche, SP 7. Cooperative di comunità diffusione) per complessivi 2.600.000,00 euro;
- affidate alla attuazione del Consorzio Cooperativo di II grado il Crinale (17. Parmigiano Reggiano di montagna progetto di filiera FEASR, 18. Parmigiano Reggiano di Montagna azioni immateriali FEASR) per 8.489.895,61 euro;
- affidate alla attuazione del Comune di Toano (SP 5. Casa della salute a bassa intensità assistenziale) per 750.000,00 euro totali;
- affidate alla attuazione del Comune di Castelnovo ne' Monti (SP 12. Riqualificazione energetica edifici scolastici) per 668.317,13 euro.

I principali attuatori, al di fuori degli interventi attuativi rimasti nell'ambito della Regione Emilia Romagna e delle sue Agenzie, sono dunque nell'ordine: Il Consorzio il Crinale (8,5 mio); il GAL (2,6 mio); l'Unione Montana (2,4 mio); il Parco Nazionale (2,3 mio).

Lo stato di attuazione a Giugno 2023 presenta uno scenario soddisfacente. Nel dettaglio:

- 1) sono stati attivati: 25 progetti su 28 per un importo di circa 27,0 Mio

- 2) sono stati completati 6 progetti: SP 17. Progetto di Filiera, SP 20-21. Turismo sostenibile nei Parchi di Crinale, SP 5. Casa salute Toano, SP 20. Supporto all'attuazione della Strategia, SP 2. Infermiere di Comunità.
- 3) sono in avanzato stato di attuazione 9 progetti: 4 della Unione (SP 6. Presidio sociale delle cooperative di comunità, SP 8. Piattaforma 0-10, SP 9. Laboratorio Appennino innovazione didattica, SP 10. Laboratorio Appennino Rapporti con il Mercato del Lavoro); 4 dell'AUSL (SP 1. Autosoccorso di Comunità, SP 3. Posti letto ad alta intensità assistenziale, SP 4. Centro di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria); uno della Agenzia della mobilità (SP 16. Bismantino);
- 4) si è chiesto ed ottenuto nel 2022 la rimodulazione per 2 progetti: SP 28. Polo scolastico unificato di Villa Minozzo, (con la rinuncia da parte del Comune di Villa Minozzo e le risorse reindirizzate su Laboratorio appennino didattica e piattaforma 0-10); e SP 15. Centrale per la mobilità (riconvertita in una ricerca e sperimentazione di modalità innovative di trasporto locale).

Quanto all'effettivo livello degli impegni registrato al 31.12.2022 lo possiamo così sintetizzare in capo ai diversi soggetti:

Per l'Unione le somme impegnate sono € 1.959.998,37 su € 2.464.000,00 stanziati, pari al 79,5%;

Per l'AUSL le somme impegnate sono € 630.000,00 su € 900.000,00 pari al 70%;

Per l'Agenzia della Mobilità le somme impegnate sono € 125.000,00 su € 375.000,00 pari al 33%;

Per il Consorzio il Crinale le somme impegnate, spese e rendicontate sono 7.447.058,83 pari all'88%;

Per il Parco Nazionale le somme impegnate spese e rendicontate, 2.276.158,04 pari al 97%;

Per il GAL le somme impegnate sono € 1.229.550,00 su 2.600.000,00€ pari al 43,3%. si riporta che "il GAL ha provveduto a pubblicare i bandi previsti con i relativi punteggi prioritari per le aree interne per l'intera cifra prevista, e che la mancata partecipazione dell'area attraverso la presentazione dei progetti ha condotto all'impossibilità di impegnare integralmente le risorse programmate".

Una nota specifica merita di essere articolata sull'assistenza tecnica. La Scheda Progetto 27 "Supporto all'attuazione della strategia" è una scheda prevista in ogni Strategia e corrisponde al 5% delle risorse finanziate a valere sulla legge di Stabilità, dunque a 187.000,00€. Da indicazioni nazionali questi fondi dovevano essere utilizzati per assicurarsi il supporto di un'assistenza tecnica esterna che aiutasse gli enti locali in fase di progettazione, rendicontazione qualitativa e quantitativa e coordinamento in fase di attuazione delle schede contenute in strategia. Azioni indispensabili al buon andamento della progettazione ma che richiedono l'attivazione di figure specializzate che, nella maggior parte dei casi, enti di piccole e medie dimensioni non hanno negli organici. La scelta fatta dall'Unione è stata quella di utilizzare i fondi della SP 27 su tre livelli:

- 1) l'assistenza tecnica è stata assicurata attraverso un contratto a CAIRE Consorzio che ha vinto un bando ad evidenza pubblica per un impegno triennale (da Marzo 2019 a Marzo 2022) di complessivi 96.500,00 € (IVA e oneri contributivi compresi) per la predisposizione di proposte, documenti, relazioni e comunicazioni rivolte a seminari e convegni regionali e nazionali oltre alla partecipazione a 172 incontri di coordinamento con gli organi istituzionali, i referenti tecnici dei progetti e gli staff operativi dell'Unione.
- 2) E' stato attivato un comando per la figura di sociologo e progettista, dall'Azienda USL IRCCS di RE per 18 ore settimanali per la durata dell'intero periodo triennale di attuazione (2019 - 2020 - 2021) per complessivi € 54.000,000 lordi. Il lavoro amministrativo e di coordinamento interno ha assicurato la messa a punto delle azioni contenute nella schede progetto e la puntuale rendicontazione alla Regione

e ai Ministeri. A questa figura si è aggiunto un amministrativo di supporto (risorse sostenute dalla scheda "Piattaforma 0-10", circa 31.600,00 € lordi annui) in servizio presso l'Unione da Marzo 2021. Da giugno 2022 il sociologo progettista è stato assunto a tempo determinato attraverso un incarico di alta specializzazione e nel 2023 l'amministrativo di supporto è stato assunto a tempo indeterminato.

- 3) I restanti 36.500,00€ sono stati utilizzati per sostenere a diversi livelli la comunicazione. In tal senso si è provveduto ad incaricare esterni per creare il sito <https://areeinterne.unioneappennino.re.it/>, per creare e gestire la pagina Facebook Strategia Aree Interne Appennino Emiliano, per organizzare eventi di presentazione della strategia per i cittadini, per i funzionari della RER e del Ministero, per ospiti internazionali, per promuovere attività, ricerche e collaborazioni parallele alla Strategia in forma di seminari, convegni sia in presenza che in streaming.

Nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne programmazione 2021/27, con Delibera CIPESS num.41/2022 sono stati previsti a livello nazionale per l'area interna Appennino Reggiano 300.000,00€ utilizzabili nelle aree istruzione, mobilità, sanità ed in continuità con azioni già sperimentate nella prima strategia. La direzione presa dagli amministratori dei 10 comuni facente parte dell'area interna è stata quella di investire nella scheda "Piattaforma 0-10". In coerenza con gli obiettivi originari della scheda intervento ed in considerazione della necessità di garantire la continuità delle proposte formative ed educative, in modo che il bambino, grazie alla crescita, possa evolverle, poiché i finanziamenti nazionali non permettono una copertura totale delle azioni, dopo una consultazione con il coordinamento della scheda intervento, con le dirigenti scolastiche degli Istituti Comprensivi coinvolti e con gli Amministratori dei comuni dell'area interne (Documento programmatico approvato in Giunta dell'Unione Montana con Delibera num.30 del 27.03.2023), si è deciso di proporre il rifinanziamento delle azioni che hanno avuto maggiore successo tra le famiglie e il personale scolastico. Dopo alcuni incontri di progettazione condivisa e sulla base dei dati e delle relazioni qualitative presentate dai professionisti, si è giunti alla conclusione di proporre la continuità delle azioni: psicomotricità, una montagna di sport, tracce sonore, laboratorio compiti. Tali azioni verranno implementate nelle scuole dei 10 comuni aderenti negli a.s. 23/24 e 24/25. Con Prot. num. 5429 del 05.05.2023 è stata inviata alla Regione Emilia-Romagna la proposta di utilizzo fondi.

Gli interventi finanziati con le ulteriori risorse nazionali SNAI attribuite all'area quali "Miglioramento della viabilità (Decreto interministeriale n. 394 del 13/10/2021)" e "Contrasto degli incendi boschivi (DL 120 dell'8 settembre 2021)" sono in fase di progettazione da parte dell'ufficio tecnico dell'Unione e andranno in approvazione in Giunta nell'autunno del 2023.

2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali

La seconda stagione della SNAI si apre in un contesto istituzionale profondamente modificato da una sostanziale regionalizzazione della politica per le aree interne, operata all'insegna di una semplificazione sicuramente necessaria ma con il rischio di una forte attenuazione della spinta innovativa e sperimentale che aveva contraddistinto l'operare del centro nazionale nella prima fase. Per l'Emilia-Romagna la regionalizzazione avviene in un contesto particolarmente favorevole per la convinta adesione della Regione alla

filosofia SNAI e il suo rilancio ed estensione all'intero territorio montano con l'operazione STAMI.

Un secondo tratto che segna il contesto entro cui siamo chiamati ad operare è quello rappresentato dall'entrata in campo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e della "valanga" di risorse finanziarie che questo ha riversato sul Paese e anche sulle aree montane.

Operando peraltro con una logica top down di estrema settorializzazione delle linee di spesa e di messa in ombra tanto del rilievo di coalizioni territoriali e di approcci cooperativi, quanto della ricerca di motivazione e significato della spesa nella cornice di una strategia integrata.

Questa novità ha comportato un duplice rischio: da un lato quello della "euforia" prodotta dall'eccesso di risorse con il conseguente svilimento del valore intrinseco di ciascuna fonte e dotazione; dall'altro quella del disorientamento della direzione politica e delle fragili strutture tecniche dei comuni montani e minori, di fronte all'esigenza di "inseguire i bandi" tirando fuori dal cassetto la progettualità che c'è e faticando a mettere in campo quella che ci dovrebbe essere.

Il corso del tempo e l'esperienza progressivamente acquisita nel corso della attuazione della strategia, se hanno sicuramente rafforzato la capacità operativa dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano (entro un contesto istituzionale che, peraltro, non ha risolto le incertezze e le fragilità del debolissimo quadro istituzionale che è seguito alla "mezza riforma" operata con la "Delrio"), hanno anche delineato alcune zone d'ombra.

Si è infatti determinata, come conseguenza naturale della maggiore consapevolezza acquisita, una sorta di "perdita della innocenza", con le percezioni e gli umori dei diversi attori sempre meno disposti alla curiosità nei confronti di un percorso inaspettato e inesplorato e sempre più spinti dalla logica delle cose ad assumere atteggiamenti "strategici" - un po' più competitivi e un po' meno cooperativi - nei confronti dei partner con i quali si condivide la strategia. In buona sostanza, l'ambiente istituzionale e organizzativo entro il quale sta prendendo forma la seconda stagione della SNAI per la nostra Area Pilota della Montagna del Latte, meno inesplorato ma non meno incerto di quello che ne ha segnato l'avvio, richiede dosi supplementari di resilienza e adattività da accompagnare con una determinazione non meno ostinata a raggiungere ambiziosi obiettivi di medio-lungo periodo.

Interrompere il declino demografico, creare nuove strutture comunitarie condivise e radicate nelle pratiche territoriali, costruire una nuova visione smart & green dello sviluppo locale, sono i profili cui la Strategia ci ha consentito di guardare con un certo ottimismo della volontà senza peccare per questo di realismo. Procedere su questa strada non sarà meno difficile di quanto non sia stato averla imboccata coraggiosamente e, fin qui almeno, con una certa fortuna.

Entro questo contesto, sicuramente positivo ma non scevro di preoccupazioni, occorre mettere a fuoco, le effettive "poste in gioco" della nuova stagione di programmazione. Una domanda che conviene porsi in modo non retorico, mettendo in valore la circostanza che questa nuova stagione è stata preparata per tempo con una azione estesa di coinvolgimento di attori sociali e istituzionali; di ascolto sociale e di comunicazione rivolta

all'intera opinione pubblica; di confronto cooperazione e negoziato inter-istituzionale a livello locale, regionale e nazionale.

La più importante tra le poste in gioco è rappresentata dalla **reputazione**: una reputazione si costruisce con un impegno gravoso e protratto nel tempo mentre si rischia di perderla in un solo momento. La Montagna del Latte si è costruita "un nome". È stata considerata dalle istituzioni regionali e nazionali come uno degli episodi di successo più rilevanti ed emblematici della Strategia Nazionale per le Aree Interne: per la dimensione ingente delle risorse mobilitate come per gli elevati livelli di attuazione realizzati. Ha così rappresentato uno degli argomenti più solidi ed efficaci per evitare che rilievi e critiche che si sono rivolte alla SNAI, non senza qualche ragione, per la sua lentezza e farraginosità, non convincessero il Governo a non buttare via il bambino con l'acqua sporca, consentendo invece la conferma e un certo rilancio della azione strategica nazionale sul tema. Questa reputazione consente oggi all'Appennino Reggiano di esercitare un ruolo esplicito di punto di riferimento e "nave scuola" per la diffusione delle competenze e delle esperienze realizzate; di partecipare a progetti di ricerca & sviluppo di rilievo, con partnership europee e internazionali; di intrattenere relazioni di scambio e di confronto culturale con sedi accademiche prestigiose e di condividere con queste processi formativi ambiziosi come i "dottorati comunali" e la Summer School su sostenibilità e paesaggio. Ha consentito e consente a questo territorio di frequentare con familiarità il vertice delle filiere istituzionali che a livello nazionale disegnano il futuro delle politiche di sviluppo territoriale: la occasione del riconoscimento come una delle tre aree pilota nazionali all'avvio della nuova strategia per le Green Community che vuole avere un futuro luminoso, è al riguardo assai eloquente. È una consapevolezza che dobbiamo avere sempre ben presente nell'affrontare le scelte che si aprono sul nostro cammino e nel ponderare, di conseguenza le possibili decisioni sulla strada da prendere ad ogni biforcazione del cammino con pienezza di responsabilità.

Una seconda posta in gioco è quella che riguarda la capacità di cogliere o meno il **cambiamento di scenario** che sembra possibile scorgere nei comportamenti e nelle preferenze degli attori sociali. Non si tratta di evitare un rischio ma di cogliere una nuova opportunità. Il 2021 è stato un anno di cambiamento radicale nei flussi migratori e nei comportamenti insediativi che hanno caratterizzato la nostra montagna. Nell'improvviso e imprevisto ribaltamento di segno che i flussi migratori delle aree montane hanno conosciuto nella prima decade del nuovo secolo, con saldi migratori arrivati finalmente in territorio positivo, forse per la prima volta nella storia moderna e contemporanea del Paese, è stato forse possibile cogliere qualche segnale di un processo ecologico di "riempimento dei vuoti" che la caduta della natalità ha aperto nella nostra compagine demografica. Nel Paese nel suo complesso e anche nelle sue aree interne e montane dove i varchi aperti erano più estesi e gli attriti inerziali ai nuovi ingressi meno marcati. E' stata infatti la popolazione di nazionalità straniera e coprire in quegli anni nella nostra montagna lo spazio aperto da un movimento migratorio della popolazione residente di nazionalità italiana che continuava a permanere costantemente in area negativa. Poi, nella seconda decade del nuovo secolo, abbiamo conosciuto una rilevante flessione dell'interesse di popolazioni straniere, dell'est e del sud del mondo, a risiedere permanentemente nel nostro Paese e anche nelle nostre aree interne e montane. Si è così evidenziato un flusso in uscita superiore a quello in entrata e un saldo dei due movimenti che non solo non compensava più ma al contrario si sommava a quello pure negativo (e di dimensioni sostanzialmente costanti) registrato dalla popolazione di nazionalità italiana. Poi è arrivata la pandemia e, nel 2021, i flussi

demografici hanno mostrato di nuovo segni di cambiamento. Mentre la popolazione di nazionalità straniera ha continuato il suo lento esodo dalle aree montane e, in misura ancora più accentuata, dall'intero Paese (nell'Appennino Reggiano la flessione della presenza straniera determinata dal movimento migratorio è stata di 10 unità), il movimento migratorio della popolazione di nazionalità italiana ha proposto in molte delle aree interne e montane del Paese - e in misura decisamente evidente e significativa nella nostra dove il saldo migratorio totale è stato di 148 unità, il 3,5 per mille della popolazione residente e quello della sola componente di cittadini italiani è stata di pochissimo superiore) - un segno positivo di una certa intensità, capace non solo di controbilanciare la lieve fuoriuscita di stranieri ma anche di rappresentare un apporto assoluto di cospicue dimensioni che ha coperto la metà circa del deficit determinato da un saldo naturale tra nascite e decessi. Non sappiamo abbastanza di questa pur evidente inversione di tendenza. Non sappiamo quanto sia frutto di "ritorni" di popolazione già emigrata (che rientrerebbe a conclusione del suo ciclo attivo), quanto sia invece attrazione di popolazioni di estrazione urbana e metropolitana che si rivolgono a questi territori per le loro qualità (in particolare ambientali) con aspettative di cui ci è ignota anche la stabilità e la durata. Qualche segnale di novità in questa ultima direzione è tuttavia innegabilmente presente. Questo saldo positivo della popolazione di nazionalità italiana nei movimenti che la connettono alle provenienze (e alle destinazioni, ma le prime assai più numerose delle seconde!) è senz'altro elevato ma è comunque insufficiente a compensare il declino "naturale" che la perdurante (e per ragioni strutturali, inevitabilmente progressiva) caduta della natalità induce, rappresentando al più una frazione tra un terzo e la metà di un saldo naturale che staziona ormai da troppo tempo in area negativa. E qui si giocano dunque, in una prospettiva necessariamente di medio lungo periodo, le chances di una stabile ripresa dell'insediamento montano: essere tanto più attrattivi per le giovani famiglie in età riproduttiva che associano al nuovo insediamento montano (in un contesto di maggiore qualità ambientale) una proiezione riproduttiva più fiduciosa e ottimistica che, trovando adeguato supporto in sistemi locali di protezione sociale, meglio orientati in favore della infanzia, facciano registrare segnali riconoscibili di una nuova "primavera" demografica. Non è l'opzione forse più probabile ma molte energie meritano di essere destinate a coltivare la speranza di un suo successo.

C'è una terza rilevante posta in gioco. Parte dalla constatazione che una "nuova centralità della montagna" è oggi concretamente percepita dalle popolazioni urbane o almeno da fasce significative e consistenti di queste popolazioni, che rivolgono flussi di attenzione/interesse/desiderio alla montagna inediti e in larghissima parte inesplorati nelle loro attese e nelle loro motivazioni. Questa situazione - che non registra più solo flussi "di ritorno" ma esprime anche processi di neo-popolamento, propone un tema del tutto inusitato: quello di "**ricucire antropologie diverse**". Antropologie diverse, sistemi valoriali e logiche di comportamento che entrano in relazione tra di loro (e tra loro possono confliggere) nel rapporto tra gli orientamenti e le aspirazioni dei nuovi ingressi e gli esiti culturali depositati dall'abbandono, nella nostalgia o nell'arroccamento diffidente quando non rancoroso, da parte dei "nativi originari" e dei loro discendenti. Ricucire antropologie e garantire la fluidità dei valori (prima ancora della equità e della sostenibilità degli scambi) nelle relazioni metro-montane è il tema centrale del rapporto della montagna con realtà e culture metropolitane che sarebbe forse meglio definire cosmopolite. Realtà e culture "metropolitane" che ormai non sono più solo l'interlocutore esterno della montagna, ma sono anche entrate ormai stabilmente all'interno della società montanara. La questione ambientale è per questo senso centrale, il più qualificato punto di incontro ma anche il

terreno più scivoloso sul quale questa relazione metro-montana può trovare felice espressione o invece incagliarsi nelle secche della incomprendimento e del fraintendimento. Dipenderà molto dalle parole che questa azione neo-comunitaria di ascolto, animazione e confronto sociale sarà in grado di elaborare. Ci sono parole "inconciliabili" che rischiano di venire rivolte alla montagna come espressione di pensieri preesistenti; possono nascere nelle culture "invasive" dei giovani di origine metropolitana e di matrice ambientalista, come in quelle "difensive" espressione di una nostalgia montanara forse un po' ottusa; le une come le altre, peraltro, già ampiamente filtrate dai valori e dalle pratiche di vita della civiltà dei consumi. Parole comunque inadatte al pensiero che i nuovi tempi richiedono. Ricucire antropologie e costruire linguaggi e visioni meticciate ma non imbastardite (soprattutto non banalizzate) è l'imperativo di una azione politica impellente ma che non per questo può rinunciare ad essere lungimirante.

La Strategia per le Aree Interne, nella sua complessa navigazione, è forse il contesto più favorevole verso il quale rivolgere gli sforzi per trovare - urgentemente- le parole nuove che ci servono per costruire un "discorso di verità" sulla montagna, il suo territorio, il suo popolamento. Parole nelle quali si possano riconoscere le diverse persone, culture, antropologie che oggi popolano le nostre "Terre Alte" e altre ancora possano trovare in queste le ragioni per dirigere verso queste terre il proprio sguardo, il proprio interesse, il proprio desiderio.

Per cogliere efficacemente il rilevante potenziale dell'area, portando in primo piano le importanti interconnessioni economiche, sociali e ambientali che in questo si manifestano, l'analisi delle esigenze di sviluppo espresse dal territorio risulta sicuramente prioritaria la attenzione ad alcuni grandi fattori trasversali necessari per assicurare un sostegno efficace ai processi di sviluppo locale.

Processi che operano già significativamente nella realtà locale e che risultano però alquanto differenziati nella loro consistenza tanto sotto il profilo della articolazione settoriale che - e forse ancor di più - sul fronte della articolazione territoriale.

Sul primo versante l'economia montanara è senz'altro più robusta nelle produzioni primarie di qualità e anche nella diffusione manifatturiera di quanto ancora non lo siano le attività terziarie della accoglienza e della fruizione turistica.

Sul versante territoriale lo scenario locale registra con forte evidenza come le terre alta della fascia di crinale (i comuni di Ventasso e Villa Minozzo) risultino ancora pesantemente incise da marcati processi di declino demografico.

Proprio l'esigenza di colmare i divari, territoriali e settoriali, propone una sfida importante sui processi di integrazione, sulla capacità di veicolare sinergie e contaminazioni che, assai più di singoli provvedimenti ad hoc, possono assicurare più favorevoli orizzonti di sviluppo.

Il primo fattore trasversale è quello - già ampiamente sottolineato - rappresentato dal Capitale Umano, veicolo necessario di una necessaria trasformazione dell'apparato economico e sociale della montagna reggiana all'insegna della transizione ecologica e di quella digitale. Una sollecitazione che i processi formativi potranno trasmettere in una proiezione temporale necessariamente di medio-lungo periodo ma dalla quale, anche nel breve periodo, si possono attendere contributi apprezzabili e significativi da accompagnare con grande attenzione nello sviluppo dei propri primi passi.

La possibilità di rinsaldare relazioni ancora più forti tra gli ambienti educativi e formativi, il tessuto imprenditoriale locale (quello della montagna ma anche quello del più vasto distretto della meccanica intelligente e quello, in fieri, delle biotecnologie alimentari e della salute, naturale evoluzione della food valley), le nuove forme organizzative (vedi cooperative di comunità) che si propongono come strumenti rinnovati del tradizionale deposito di culture competenze e abilità comunitarie, è la grande posta in gioco di questa stagione, che più di ogni altra può segnare il successo (o la sconfitta) delle aspirazioni a realizzare – in questo territorio in misura del tutto peculiare ed emblematica – una “nuova centralità della montagna.

Il secondo fattore trasversale è quello rappresentato dalla esigenza di “portare la natura nel conto” come titolava felicemente qualche anno fa un volume che si misurava con il dibattito su una “Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali” che non ha ancora visto la luce ma che ha assai positivamente influenzato l’evoluzione di un pensiero economico - e di politiche conseguenti – che intende il Capitale Naturale non semplicemente come patrimonio da conservare ma come fonte di servizi che l’assetto istituzionale e il mercato possono fare emergere come concreta remunerazione del lavoro di manutenzione e di animazione dei suoi custodi. La presenza del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano, il suo coinvolgimento diretto nelle politiche di sviluppo locale, il successo delle iniziative promosse su un palcoscenico più ampio ed ambizioso come quello della istituzione (e poi dell’allargamento) della riserva di Biosfera del programma Man & Biosphere UNESCO sino al recentissimo riconoscimento dei Gessi Triassici del Secchia (assieme agli altri analoghi affioramenti della regione come Patrimonio della Umanità da parte della stessa UNESCO, lo stesso riconoscimento della “Montagna del Latte” come area pilota di rilievo nazionale per il programma Green Communities, debbono essere intesi non solo come un importante traguardo ma anche come un favorevole punto di partenza per “mettere in valore” le dotazioni e il patrimonio che caratterizzano l’area.

3. Visione di lungo periodo dell’area montana e interna al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027 (aggiornamento della strategia di area 2014-20)

La Strategia d’area che l’Appennino Reggiano ha assunto come riferimento per programmare le azioni di investimento e le politiche di innovazione nell’orizzonte della programmazione europea, nazionale e regionale per il periodo 2021-2027 non può che rappresentare una “naturale” evoluzione di quanto l’area ha elaborato nella stagione precedente e che ha a suo tempo raccolto sotto il motto “La Montagna del Latte, stili di vita salutari e comunità intraprendenti dell’Appennino Emiliano”. Una evoluzione che conferma l’attenzione rivolta alle filiere della straordinaria tradizione alimentare del Parmigiano Reggiano di Montagna, base primaria e fattore di coesione della intera economia montana, da consolidare e qualificare nella chiave di processi di internazionalizzazione dei mercati, della sempre maggiore sostenibilità ambientale dei processi produttivi e della valorizzazione delle competenze che, direttamente o indirettamente, sostengono un profilo evolutivo di qualità di queste produzioni e del sistema economico e sociale della montagna nel suo complesso.

L'attenzione al capitale umano è divenuta per questo, nel farsi della Strategia e poi nel procedere della sua attuazione, un riferimento fondamentale. Il capitale umano è ad un tempo fattore abilitante del cambiamento prospettato e diventa esso stesso – meglio la sua valorizzazione - obiettivo primario di una strategia di sviluppo locale che vuole proiettare compiutamente il territorio montano nella stagione della economia della conoscenza. C'è un salto di qualità da produrre. L'attrattività è una condizione essenziale per gli obiettivi di equilibrio demografico del nostro sistema locale ed è attualmente esercitata soprattutto dagli istituti secondari superiori di Castelnovo nei Monti. È una attrattività che si basa sulla buona reputazione delle scuole, sulla ampiezza della gamma di indirizzi formativi offerti, su un buon rapporto delle scuole con il mondo della produzione e dell'impresa. Questa attrattività dovrebbe essere ulteriormente rafforzata dallo sviluppo dell'approccio laboratoriale così fortemente sostenuto dalla prima stagione della SNAI. Non possiamo però dimenticare che le condizioni logistiche con le quali il servizio viene offerto in montagna sono decisamente impegnative per l'utenza, in termini di tempi di spostamenti richiesti e quindi di qualità della vita dei ragazzi. Ripensare i calendari scolastici delle scuole secondarie superiori per concentrare l'offerta in un arco settimanale più ristretto a fronte della dilatazione dell'arco giornaliero impegnato è sicuramente un orizzonte di cui esplorare con grande attenzione la desiderabilità, prima e le condizioni di fattibilità poi. La rivoluzione del calendario scolastico naturalmente presuppone una qualche forma di residenzialità e dunque richiede di introdurre una certa capacità di accoglienza, almeno per le provenienze più lontane. La residenzialità, a sua volta, può diventare essa stessa un fattore ulteriore di attrattività, rivolgendosi anche a fasce di utenza diverse da quella degli studenti delle scuole secondarie superiori; per sostenere un prolungamento del ciclo formativo con la programmazione nel capoluogo montano di corsi post secondari e terziari, anche nelle forme delle Summer School o dei corsi brevi. Un'interpretazione così ambiziosa del potenziamento del sistema formativo della montagna impone di leggere questa prospettiva nella chiave della specializzazione e della distintività come matrice della attrattività. L'ipotesi di ospitare funzioni di ricerca e la presenza di laboratori, in un progetto di partecipazione alla rete regionale dell'Alta tecnologia deve essere letta in una chiave, di specializzazione competitiva e non di mero decentramento. L'investimento sulle funzioni formative superiori e sulla ricerca intercetta l'iniziativa regionale che con il progetto ALFONSA, ponendosi come interlocutore significativo anche nei confronti dei progetti con cui in altri contesti regionali le Accademie hanno già rivolto il proprio sguardo alle Montagne.

Nella Agenda della Montagna del Latte 2.0 che diventa "Montagna dei Saperi" non può essere trascurato l'attenzione a fare della **sostenibilità** la "terza gamba" della Strategia, assieme al rafforzamento e alla innovazione dei Servizi di Cittadinanza e promozione dello Sviluppo Locale. Un tema che diventa centrale nella stagione del Green New Deal che le istituzioni europee assicurano di voler delineare per l'orizzonte del 2030. Sul fronte della sostenibilità emerge con forza la questione del riconoscimento dei Servizi eco-sistemici e della loro emersione in termini di effettive transazioni monetarie, veri e propri pagamenti, volti in particolare a garantire la continuità e l'efficacia di quella azione di manutenzione territoriale che, in eco-sistemi semi naturali come quelli presenti nel nostro territorio, rappresenta una condizione essenziale per il mantenimento del valore del Capitale

Naturale presente. In questo specifico orizzonte di significato si collocano tanto l'attenzione alla sostenibilità della filiera del Parmigiano di Montagna, in ordine alla ricerca di una sua neutralità climatica attraverso trasformazioni nei modi di produzione delle foraggere la valorizzazione del suo Paesaggio, quanto l'esigenza di colmare una fragilità evidente della prima edizione della nostra Strategia che riguarda la filiera bosco, legna, energia. Il tema forestale è oggi centrale, non solo sul fronte delle energie rinnovabili ma ancor più in termini di sequestro di carbonio ed è da riconsiderare alla luce dei nuovi progetti di sostenibilità con i quali Stefano Mancuso, Carlin Petrini e il Vescovo di Rieti Pompili ci chiamano a piantare 60 milioni di alberi nuovi in un orizzonte temporale imprecisato ma sicuramente breve. Ma questo tema è - e deve essere - anche quello della gestione delle aree forestali esistenti oltre la prospettiva di un inselvaticimento di formazioni così lontane dal loro climax, che non possiamo interpretare come una positiva rinaturalizzazione. Anche sul fronte delle risorse idriche, della loro consistenza quantitativa e qualitativa, si presenta uno scenario di grande rilevanza in una logica di riconoscimento, anche monetario, dei servizi ecosistemici esercitati nel e dal territorio montano. È sempre più necessaria e matura una riflessione (e una linea di azione conseguente) che ci deve consentire di portare le azioni di conservazione e manutenzione del territorio fuori da una logica di intervento di emergenza o di mera compensazione. Anche per accompagnare efficacemente ogni nuovo intervento (e qualcuno ce ne è in programma!) che modificherebbe gli equilibri di un sistema così fortemente inciso dalle dinamiche del cambiamento climatico. L'occasione delle Green Community è stato il concreto terreno di prova per lo sviluppo di queste nuove attenzioni alla sostenibilità, collocandosi in strettissima continuità con la Strategia locale della Montagna del Latte tanto nella occasione del Decreto Ministeriale di riconoscimento come una delle tre aree pilota di livello nazionale, quanto nello sviluppo operativo del programma che ha rafforzato relazioni strategiche e operative tra l'Unione e altri importanti soggetti istituzionali come il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

La collocazione della STAMI nel sistema di programmazione locale e regionale

Scrivere la nuova strategia richiede la sensibilità necessaria ad avvicinare il pragmatico realismo dei Sindaci con lo sguardo affascinato dal desiderio (e forse segnato dalle utopie) che è stato raccolto nei momenti di coinvolgimento partecipativo della popolazione. Ci si deve preoccupare di dare continuità e seguito agli investimenti promossi e realizzati nella prima stagione della SNAI e a quelli inseriti nella sperimentazione condotta nella occasione della Green Community. La "Montagna del Latte", nel farsi "Montagna dei Saperi", deve tenere fede alle indicazioni che ha affidato in tempi non sospetti ai suoi documenti programmatici ("2021-2027 - La Montagna del Latte 2.0- Considerazioni sul futuro della sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne nella nuova stagione di programmazione europea" del maggio 2020) e alle indicazioni del seminario "La Montagna dei Saperi - Le scienze della Vita per lo Sviluppo Locale - Giornata di approfondimenti sul capitale umano, la formazione e la ricerca nelle aree interne del Paese" Webinar on line del 14 Novembre 2020. Deve cogliere efficacemente e interpretare originalmente e positivamente il campo di nuove opportunità che si delineano all'orizzonte. Deve, infine, offrire un approdo riconoscibile alle indicazioni, ai suggerimenti e alle richieste espresse dai cittadini e dai portatori di interesse nelle diverse occasioni di incontro e partecipazione. Realizzare una sintesi efficace di queste multiformi esigenze e attese non sarà certo una operazione semplice né tantomeno banale.

L'esperienza che l'area dell'Appennino Reggiano ha maturato in poco meno di un decennio nell'immaginare, costruire e realizzare una azione programmatica articolata e complessa, riuscendo a mantenere la rotta in una navigazione piena di imprevisti, consente di guardare a questo compito con una certa dose di fiducia e, soprattutto, richiede di praticarlo con determinazione.

Entro i limiti regolamentari imposti dalla programmazione europea è in particolare oggetto di attenzione della STAMI la possibilità di focalizzare l'azione del FEASR che transita attraverso il GAL (altre azioni, sempre rilevanti per la Strategia Territoriale dell'Area Montana e Interna dell'Appennino Reggiano transiteranno invece attraverso i bandi generali della Regione, in particolare riguardo alle filiere agro-alimentari e a quelle forestali) su due principali ambiti di interesse, rappresentati rispettivamente da:

1. i Sistemi locali del cibo, Distretti, filiere agricole e agroalimentari per fare fronte in particolare alle esigenze di integrazione a rete anche entro una esplicita dimensione territoriale delle imprese agricole, specie di più ridotta dimensione, per sostenere i loro processi di qualificazione della offerta in relazione alla evoluzione della domanda dei mercati verso produzioni tipiche, di qualità e con un più forte orientamento alla sostenibilità;
2. i sistemi di offerta socioculturali e turistico ricreativi locali, per fare fronte in particolare alla esigenza di un significativo potenziamento della offerta di ricettività (e di servizi a questa complementare) necessaria a fare fronte alla crescente domanda di fruizione – in particolare attorno ai modelli dell'outdoor recreation – evitando che situazioni di overbooking possano innescare processi involtivi del sistema locale.

Quattro Assi strategici sembrano interpretare in modo sufficientemente compiuto il campo esteso e articolato delle sollecitazioni che abbiamo raccolto nei mesi scorsi e possono organizzare l'azione programmatica dei prossimi anni interfacciando positivamente le

opportunità messe in campo dalla programmazione regionale, nazionale ed europea; sono

1. Investire sui talenti
2. Costruire comunità
3. Rigenerare un territorio accogliente
4. Muovere la sostenibilità come leva dello sviluppo

La tabella di seguito riportata si propone di collegare questi quattro assi strategici nel panorama della programmazione regionale.

Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi STAMI

Esigenze emerse	Obiettivi STAMI	Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linee di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima
Dispersione scolastica significativa, insufficiente livello della formazione terziaria	Investire sui Talenti	EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI	<p>Consolidare la rete di servizi di orientamento e contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, promuovere e valorizzare tutti i percorsi di formazione professionale e tecnica, anche attraverso la diffusione nelle scuole di azioni strutturali e permanenti di avvicinamento delle ragazze e dei ragazzi alle materie tecnico-scientifiche.</p> <p>Promuovere nuove sinergie tra il territorio e una scuola che vogliamo sempre più aperta, inclusiva e innovativa. Contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica, promuovendo il successo formativo.</p> <p>Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in</p>

			<p>possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati</p>
<p><i>Erosione delle condizioni di abitabilità diffusa del territorio determinata dai processi di invecchiamento della popolazione e dalla chiusura di servizi pubblici e privati nei borghi minori</i></p> <p><i>Rischi di rottura tra le diverse "antropologie" ormai presenti nella società montanara anche a seguito dei processi di neopolamento</i></p>	<p>Costruire Comunità</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</p>	<p>Puntare ad un sistema capillare di welfare di comunità e prossimità in grado di fare interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche anche dei territori. Nel rispetto dell'autonomia delle parti titolari della contrattazione, sperimentare esperienze innovative di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo, funzionale a rafforzare il welfare universale</p>
<p><i>Insufficiente livello di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio a fronte del rapido sviluppo di nuove correnti di domanda di fruizione escursionistica e turistica orientate ai valori della sostenibilità anche in relazione alla fragilità del sistema imprenditoriale del settore</i></p>	<p>Rigenerare un territorio accogliente</p>	<p>EMILIA ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>	<p>Investire per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero</p> <p>Promuovere la sostenibilità ambientale dei nostri sistemi alimentari, a partire dalle produzioni agricole e zootecniche, riconoscendone il ruolo che svolgono nella salvaguardia del territorio e nel creare occupazione; sostenere le imprese negli investimenti necessari per continuare a migliorare il benessere animale e la biosicurezza negli allevamenti, per ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti, dei consumi idrici, per ridurre gli apporti chimici, minimizzare dispersioni ed emissioni, incentivando la ricerca varietale e</p>

			<p><i>l'incremento della biodiversità sui terreni agricoli, in linea con la strategia europea "From Farm to Fork". Incoraggiare la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire oltre il 45% della SAU con pratiche a basso input, di cui oltre il 25% a biologico</i></p>
<p><i>Contrastare i processi di abbandono del territorio e le conseguenti condizioni di fragilità e di rischio</i></p> <p><i>Cogliere le opportunità della transizione ecologica per l'insediamento e lo sviluppo di nuove imprese</i></p>	<p><i>Promuovere la sostenibilità come leva dello sviluppo</i></p>	<p><i>EMILIA ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</i></p>	<p><i>Sviluppare nuove filiere green con attenzione sia alla filiera clima/energia che alle filiere industriali di recupero dei materiali</i></p> <p><i>Incrementare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo, anche in forma diffusa, attraverso una Legge regionale sulle comunità energetiche</i></p> <p><i>Tutelare, valorizzare e promuovere le aree montane ed interne, a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali e da parchi, aree protette e Mab Unesco, quali serbatoi insostituibili di biodiversità e bacini di opportunità per uno sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni locali</i></p>

4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area

INVESTIRE SUI TALENTI

L'investimento sul capitale umano è stato, assieme alla filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna, il riferimento essenziale della prima stagione della SNAI. La sua azione più rappresentativa, "Laboratorio Appennino" ha conseguito successi molto rilevanti. È stata una stagione di investimenti prevalentemente immateriali che hanno fatto precedere "il neurone al mattone"; i risultati raggiunti possono offrire oggi un più efficace orientamento anche ad un'azione più esplicita di investimento strutturale.

Laboratorio Appennino 2.0

Il compito di questa stagione è essenzialmente quello di potenziare la dotazione laboratoriale messa in campo e consolidata dalla prima stagione SNAI a supporto dell'attività dei due Istituti di Istruzione Superiore operanti nel capoluogo montano; di offrirla ad un più ampio utilizzo anche da parte del tessuto imprenditoriale locale; di intenderla come occasione per attrarre e ospitare efficacemente attività formative post-secondarie e terziarie in modo permanente (istituti e corsi di formazione tecnica superiore) o invece come episodi puntuali ma significativi e non occasionali (Summer e Winter school universitarie). Una operazione di rigenerazione urbana nel capoluogo rappresenta una concreta occasione per dare corso a questa opportunità all'insegna della integrazione e qualificazione degli spazi per le funzioni educative intese nel loro significato più ampio: dalle scuole alle istituzioni culturali, dai luoghi di aggregazione e socializzazione agli eventi di animazione ed espressività giovanile. Una azione che renda riconoscibile l'aspirazione del capoluogo montano ad essere una piccola "città degli studi". Piccola ma ben attrezzata.

Un hub diffuso dell'innovazione territoriale

Nella costruzione della SNAI dell'Appennino Reggiano la consapevolezza che lo sviluppo atteso (e promosso) non può e non deve rappresentare un fattore di polarizzazione e concentrazione dei servizi sul capoluogo non è certo una novità. È consapevolezza condivisa la necessità di evitare ad ogni costo il rischio di impoverimento funzionale e di riduzione delle occasioni di vita del ricco tessuto di borghi che costituisce la matrice storica dell'insediamento montano e la forma naturale di un suo neo-popolamento che non può limitarsi a ricalcare per imitazione modelli urbani.

L'espressione "hub diffuso", apparentemente un ossimoro, vuole indicare la prospettiva di un incontro del territorio montano - e delle sue componenti giovanili in particolare - con la frontiera della innovazione e delle pratiche digitali, con le opportunità formative, espressive e culturali, con le occasioni dello smart working con le nuove forme della consapevolezza comunitaria. Questa visione si incontra felicemente con i contenuti messi in campo dalle esperienze locali della Rigenerazione Urbana, sollecitate direttamente dal Bando Regionale del 2021 e indirettamente dal Bando Borghi del PNRR in gran parte delle realtà comunali coinvolte dalla STAMI, nell'Unione e nei comuni della fascia collinare. La prospettiva di realizzare attraverso operazioni di rigenerazione (già avviate e da completare o invece da avviare ex novo) e di attrezzare adeguatamente una polarità di questo hub diffuso in ciascuno dei comuni della STAMI (capoluogo escluso) trova ampio riscontro nelle istanze espressamente manifestate dai Comuni come priorità della propria attenzione. Questa azione strutturale dovrà essere accompagnata e sorretta da una azione trasversale che assuma la natura di investimento ICT e di innovazione organizzativa che consenta di articolare le diverse operazioni messe in campo diffusamente sul territorio attorno ad una piattaforma comune che ne alimenti le diverse funzioni (formative, educative, di promozione imprenditoriale e di animazione culturale).

L'innovazione necessaria del processo formativo: ITS e nuovo ciclo secondario

Parlando di investimento sul capitale umano e dunque di talenti occorre però allargare il tiro. Per molti versi siamo alla resa dei conti: mancano talenti perché non c'è più mobilità sociale. Ma non ci sono talenti anche perché ci sono pochi giovani in assoluto e perché l'output del nostro sistema formativo è troppo modesto (cioè i nostri talenti li coltiviamo troppo poco!). Frequentando il mondo delle montagne italiane dove questo tema dei giovani e della qualità del capitale umano è forse ancora più centrale che altrove, si

scorge come il basso tasso di formazione terziaria dei giovani e degli adulti ha le sue radici in momenti e processi che si collocano a monte; nei cicli di formazione primaria e secondaria e nei livelli di dispersione e di delusione delle aspettative che in questi cicli si generano. Il punto critico di questa situazione ha la sua collocazione principale nella lontana stagione nella quale il nostro ordinamento ha compiuto il suo cambiamento più radicale, con la istituzione della media unificata nel 1962. E' stato quello il passo decisivo che ha portato un sistema abituato a offrire un livello di formazione superiore al solo 10% della popolazione a doverlo proporre alla maggioranza della popolazione, tendenzialmente alla sua totalità. Non è stata solo una riforma "frettolosa" che non si è posta adeguatamente il tema del reclutamento e della sua qualità. Qualche ombra (almeno a vederla con gli occhi di oggi) si mostra anche nella scelta di merito che ha portato la scuola media unificata ad essere un po' troppo ginnasio e un po' troppo poco avviamento professionale. A valorizzare alcune capacità (quelle della razionalità linguistica e computazionale) e a metterne in ombra altre, quelle del saper fare, della espressività e della manualità. Siamo in crisi di talenti; ci mancano laureati; abbiamo tassi di abbandono dell'obbligo scolastico elevatissimi; registriamo condizioni di spaesamento e di disorientamento dei giovani rispetto all'impegno nel lavoro e nelle carriere che, messi tutti insieme, richiedono una riflessione più profonda e chiamano all'appello risorse assai più ampie ed estese di quelle del solo "mondo della scuola" a concepire e costruire l'istanza di una riforma più radicale. Dobbiamo affrontare questo nodo critico per il futuro del Paese con particolare impegno nelle aree di montagna, dove le scuole faticano a restare aperte e dove più alto è il sacrificio imposto per frequentarle, non fosse altro in termini di spostamenti, puntando a costruire esperienze che puntano sulla qualità di saperi e mestieri costruiti anche attorno all'uso delle mani per costruire elementi di interesse e di affezione alla frequentazione scolastica. È innanzitutto il fronte degli ITS per i quali occorre costruire una candidatura di questo territorio montano, avanguardia educativa per molti aspetti a realizzare corsi (ma poi anche vere e proprie istituzioni) di formazione tecnica superiore. Ma è anche – più a monte nella offerta formativa del ciclo primario – il tema della valorizzazione dei contenuti di avanguardia delle piccole scuole, sottolineato dal progetto SNAI piattaforma 0-10 e dal progetto di sperimentazione sulle Piccole Scuole di Montagna sostenuto dalla Regione Emilia Romagna che ha nel territorio dell'Unione uno dei due Istituti Comprensivi impegnati nella sperimentazione.

Educare al paesaggio e alla sostenibilità

L'insegna della Montagna del Latte è stata una suggestione decisiva per dilatare la portata della strategia dalla dimensione più specifica della filiera lattiero-casearia e dei suoi attori economici ad una considerazione sociale più estesa che prova a trasformare il progetto di filiera anche in un progetto di territorio. L'attenzione al paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna è stato un veicolo importante di questo sviluppo, accompagnando iniziative di sicuro rilievo: quelle della "Scuola di Paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna"; dell'ingresso del nostro territorio nella rete regionale degli "Osservatori locali del Paesaggio"; dello sviluppo, nell'ambito di Laboratorio Appennino, di una specifica iniziativa che sul tema del paesaggio si rivolge alle funzioni educative del ciclo primario. L'approdo a una Summer School su paesaggio e sostenibilità nell'estate del 2023, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) del Politecnico di Milano, potrà rappresentare una tappa ulteriore e per taluni aspetti più matura di questo percorso; anticipare obiettivi più ambiziosi che investiranno l'intera manovra sul capitale

umano e sui talenti. È una attenzione che deve coinvolgere con maggiore decisione anche gli attori della produzione primaria, le aziende agricole e i caseifici, che possono rappresentare i veicoli di promozione e diffusione di una nuova consapevolezza delle esternalità positive che la produzione agricola produce verso l'esterno anche attraverso il paesaggio e la sua natura di servizio eco sistemico di carattere culturale. Esternalità positive che possono tornare alla produzione primaria nella forma di un aumento della domanda diretta, sostenuta dalla presenza di correnti di turismo rurale che trovano una delle proprie motivazioni nel paesaggio, e anche nella crescita di valore (prezzo) del prodotto (di montagna) che la crescita di reputazione del territorio che lo produce può generare.

COSTRUIRE COMUNITÀ

La comunità è tornata alla ribalta della attenzione della società contemporanea in misura sempre più marcata e insistente man mano che le promesse di una modernizzazione che, attraverso il facile accesso nel mercato a consumi opulenti, sciogliesse anche i legami della tradizione, si è rivelata assai deludente. Voglia di comunità! È stato detto. Con questa nuova attenzione anche una più convinta decisione di esplicito sostegno a pratiche comunitarie rifondate; tanto più necessario il sostegno e tanto più necessarie queste stesse pratiche nei luoghi più periferici dove si registrano gli esiti nefasti tanto del fallimento del mercato, per la rarefazione della domanda e l'onerosità estrema dell'offerta, quanto il fallimento dello Stato, nelle sue modalità di ordinaria articolazione del proprio disegno di assetto e di standardizzazione burocratica delle proprie prestazioni, sostanzialmente per le stesse ragioni.

Ad organizzazioni di impronta comunitaria sempre più viene dunque affidata la prospettiva di rappresentare la principale fonte di anti-fragilità di assetti sociali e territoriali fortemente segnati dalla dispersione che richiedono di mobilitare in forma convergente capacità cognitive, strategiche e operative, distribuite tra organizzazioni e attori sociali di diversa natura sino a comporre entro processi che rappresentano ormai un essenziale profilo di innovazione, sociale e territoriale.

Rafforzare la rete comunitaria delle cure primarie

La prima stagione SNAI è stata quella della sperimentazione di nuove figure e nuovi modelli organizzativi della sanità territoriale in Appennino Reggiano di cui è emblema l'infermiere di famiglia e di comunità (IFeC) insediato in via sperimentale con le risorse della SNAI nei due comuni di crinale di Villa Minozzo e Ventasso. L'irrompere della pandemia ha colto questa figura già operativa nel contesto locale e sicuramente ha contribuito a rafforzarne la considerazione presso la popolazione e nelle istituzioni locali. L'innovazione introdotta con queste figure riguarda sia la parte clinica, che propone un modello pro attivo di presa in carico infermieristica a supporto della popolazione anziana, sia sana che ammalata, sia la parte più comunitaria, con l'attivazione di tavoli multidisciplinari con gli attori dei territori di riferimento (servizi sociali, MMG, volontariato, amministratori, coop di comunità) che propongono attività per la prevenzione dell'isolamento sociale, della solitudine, dell'invecchiamento cognitivo e per promuovere stili di vita sani.

Non solo la sua continuità ma anche una sua più ampia diffusione negli altri comuni del territorio montano è una esigenza ampiamente rappresentata nella esplorazione condotta presso le diverse amministrazioni comunali. Il tentativo dell'ASL di cogliere questa istanza

attingendo alle risorse messe a bando dal PNRR sul tema delle "Infrastrutture sociali nelle aree interne" non ha avuto (almeno al momento) successo e la modesta dimensione delle risorse statali messe a disposizione nella seconda stagione SNAI per le aree pilota della prima fase, non consente di far conto su queste per riproporla. È quindi un tema ancora aperto, irrinunciabile per la sua efficacia, ma ancora in cerca di una copertura in una stagione nella quale le fragilità della medicina territoriale sono state enfatizzate dalla pandemia ma non hanno trovato ancora risposta, neppure nel PNRR che pure alla salute ha dedicato una delle sue sei missioni mettendo in campo risorse importanti. Le risorse del PNRR si sono infatti riversate prioritariamente sul fronte della realizzazione di nuove infrastrutture comunitarie – ospedali di comunità e case di comunità – che hanno interessato anche il nostro territorio ma che non sono rivolte a cogliere le carenze più forti che riguardano piuttosto la dotazione di risorse umane e i livelli di spesa corrente sui quali ha peraltro portato l'attenzione un recentissimo rapporto OECD. Se la risposta alle criticità emergenti sul fronte delle risorse umane nella gestione della sanità territoriale andrà dunque cercata in una diversa e nuova consapevolezza sulla centralità di una medicina territoriale e delle sua azione sul fronte, prioritario, di cronicità e prevenzione, qualche risposta infrastrutturale per la realizzazione di nuove "case della salute a bassa intensità assistenziale" in analogia a quanto prodotto nella prima stagione nel caso di Toano, potranno essere comunque ricercate sul fronte FEASR e della sua misura per la realizzazione di infrastrutture sociali in ambiente rurale.

Le cooperative di comunità

L'Appennino Reggiano è stato uno dei più importanti luoghi di incubazione delle "cooperative di comunità" originale sperimentazione di un modello di impresa sociale di specifica impronta comunitaria e dunque di forte radicamento ai luoghi che ha visto qui, da oltre vent'anni presenze divenute paradigmatiche nella scena nazionale. La prima stagione SNAI ha fortemente voluto sostenere questa esperienza, accompagnando il consolidamento di funzioni di protezione sociale che bene si sono integrate con l'innestarsi di embrioni di una nuova infrastrutturazione sociale della medicina territoriale pubblica, gli infermieri di comunità, promuovendo la diffusione di nuove esperienze comunitarie, con l'attivazione di tavoli multidisciplinari con gli attori dei territori di riferimento (servizi sociali, MMG, volontariato, amministratori, coop di comunità) che propongono attività per la prevenzione dell'isolamento sociale, della solitudine, dell'invecchiamento cognitivo e per promuovere stili di vita sani.

È un processo che non deve essere interrotto, tanto più oggi dopo la adozione da parte della Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna di una nuova legge che destina attenzioni e risorse a questo specifico tema. Infatti con la L.R. 12 del 2022, al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile, all'arricchimento culturale, alla coesione e alla solidarietà sociale delle comunità locali con fenomeni di impoverimento sociale e demografico, si riconosce il ruolo e la funzione della cooperazione di comunità anche per il contenuto di innovazione economica e sociale.

Nella consapevolezza che non si tratta semplicemente di dare continuità alle forme di intervento già sperimentate ma di trovare nuovi format di sostegno e promozione, l'attuale indisponibilità delle risorse a valere sul Bilancio dello Stato per i Servizi di Cittadinanza (fronte sul quale occorrerà tuttavia intraprendere con decisione una iniziativa decisa e coordinata nei confronti del Ministro per la Coesione), condiziona significativamente lo scenario di

riferimento. Occorrerà operare per rivolgere l'attenzione della STAMI alle pressanti esigenze di consolidamento delle cooperative di comunità esistenti, soprattutto quelle di recente nascita, sostenendo anche la nascita di eventuali nuove esperienze. Quello sulle cooperative di comunità è un lavoro che da anni è portato avanti in collaborazione con Conf.Cooperative e Lega Coop, realtà di spicco nel panorama della cooperazione nazionale con cui sono stati condivisi obiettivi e azioni della strategia.

E' necessario porre grande attenzione anche ad altre imprese, che se pure non hanno la dimensione comunitaria esplicitata nella propria insegna e nella natura della propria ragione sociale, svolgono fondamentali funzioni di presidio e di essenziale riferimento nella organizzazione della vita quotidiana della comunità, soprattutto nei territori più fragili dell'insediamento ultra-periferico del crinale. È il caso in particolare delle attività commerciali e dei pubblici esercizi, le "botteghe di montagna" assunte esplicitamente come oggetto di attenzione delle politiche pubbliche e come destinatari di sostegni rivolti proprio a questo ruolo "sociale" svolto anche da imprese for profit. È accaduto soprattutto in contesti dove la frammentazione comunale è più marcata e dove la desertificazione commerciale è più avanzata. Esperienze che individuano soluzioni per la realizzazione, il consolidamento e la rigenerazione di empori multiservizio con una impronta comunitaria che hanno come protagonisti imprese for profit e no profit, da considerare e riprendere anche nella Strategia Territoriale dell'Area Interna.

Dopo la Green community: la governance comunitaria di una nuova identità territoriale

Una importante sottolineatura della importanza (meglio, della necessità) di un approccio comunitario alla messa in campo di Strategie Territoriali Integrate nel contesto delle aree montane ci è venuta dalla esperienza delle Green Community che evidenzia questa istanza nella sua denominazione. La Green Community ha ri-proposto, ad una scala allargata, il tema di una governance comunitaria tutta da costruire che ha da affrontare questioni di natura istituzionale (la fragilità delle Unioni e del loro modello di governo, nel nostro caso anche l'esigenza di operarne una ridefinizione territoriale che Green Community e STAMI vogliono anticipare); di natura funzionale con un più diretto e più forte coinvolgimento delle Agenzie Territoriali (come si è cominciato a fare nella Green Community con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e con il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e come si dovrà fare con il GAL), e di natura partecipativa/inclusiva attribuendo maggiore enfasi e maggiore consistenza allo sviluppo di processi partecipativi rivolti alla generalità dei cittadini e, in particolare, alle generazioni più giovani. Una governance che deve innanzitutto porsi il problema di costruire la percezione di una dimensione comunitaria operante ad una scala territoriale insolita, che non è più quella del singolo borgo o, al più, dell'orgoglio municipale, ma assume concretamente la dimensione dell'Appennino. Le indicazioni emerse dai processi partecipativi sono al riguardo assai confortanti, La Montagna del Latte ha sempre cercato di ritagliare le risorse necessarie per la costruzione di processi di governance all'interno delle attribuzioni affidatele dalla SNAI, direttamente (l'iniziativa riguardo alla Montagna dei Saperi, per fare un esempio) o indirettamente (il supporto formativo del FORMEZ alla Unione). Non sarebbe inopportuno, osservando anche quel che accade nel panorama nazionale con l'intervento, ormai di una certa ampiezza, delle fondazioni di origine bancaria, coinvolgere in uno specifico sostegno a questa attività la nostra Fondazione Manodori.

RIGENERARE UN TERRITORIO ACCOGLIENTE

L'apertura del territorio appenninico a forme diverse di presenza da parte di soggetti di diversa natura è all'ordine del giorno e segna la prospettiva di una relazione metro-montana che bussa insistentemente alla porta ma deve ancora costruire le sue nuove regole di ingaggio e il suo galateo. È una prospettiva che riguarda un esteso campo di attori sociali: nuovi residenti e immigrati di ritorno, turisti ed escursionisti, smart-workers, start-up innovative e imprese di proiezione internazionale, soggetti del terzo settore, istituzioni e imprese culturali e creative. L'Appennino deve saper affermare in questa nuova relazione la qualità e la tenuta dei propri valori (per non essere colonizzato da culture estranee alla propria) e, contemporaneamente, deve saper riconoscere ed accogliere il portato di innovazione che queste nuove presenze portano con sé, deve per questo essere accogliente.

Potenziare la ricettività, innovando

Il primo e più rilevante fronte di questa capacità di accogliere nuove presenze ha sicuramente a che fare con la capacità ricettiva di un patrimonio insediativo esteso e frequentemente sottoutilizzato, ma non per questo facilmente disponibile nei confronti di una domanda in rapida, positiva evoluzione. Il turismo del nostro Appennino è, ancora oggi, fatto essenzialmente di seconde case e di limitate presenze imprenditoriali circoscritte entro contenitori che spesso portano il segno dei tempi di passate (e non troppo felici) stagioni di promozione della villeggiatura e della vacanza montana. È sicuramente cresciuta, più recentemente, la presenza di un turismo rurale diversificato e diffuso, attivo nella forma di agriturismi, Bed & Breakfast, locande, organizzato anche in forme che - più o meno direttamente - richiamano una dimensione comunitaria: dall'albergo diffuso alle imprese sociali per le quali i servizi turistici rappresentano una componente di un più complesso bilancio di attività diverse e della loro integrazione. Potenziare la ricettività, anche quantitativamente, è un obiettivo prioritario per accogliere e sostenere una domanda di fruizione di questo nostro territorio appenninico che è cresciuta e ancora più potrà crescere se troverà riscontro in un territorio attrezzato, nelle infrastrutture (prime tra tutte quelle per la fruizione escursionistica) e nei servizi (di ospitalità e accoglienza, ma anche di informazione di animazione culturale, di supporto alle diverse modalità di fruizione). Difficilmente questo processo di crescita della offerta di ospitalità ricettiva nel territorio appenninico potrà fare conto - pur in presenza di una domanda in forte crescita - sull'intervento di investitori professionali i cui parametri di funzionalità (primi tra tutti i tassi di occupazione dei posti letto) difficilmente incrociano il panorama della fruizione montana, che pur estendendo il campo delle motivazioni (e per conseguenza la durata delle stagioni) può competere con le località del turismo specializzato. Un importante potenziamento dell'offerta ricettiva della montagna deve allora assumere come riferimento prioritario quello di azioni integrate di rigenerazione urbana che consentano il recupero delle strutture esistenti (pubbliche e private) per offrirle a una tipologia eterogenea (alberghi, ostelli, rifugi, ecc.) che si affianca a quanto c'è già.

Per questo è importante poter far conto su un vasto spettro di iniziative di investimento privato, sociale e di mercato e anche sulla diretta azione pubblica per il recupero, la rigenerazione e il potenziamento di una infrastrutturazione ricettiva alla fruizione escursionistica (rifugi, bivacchi etc).

La comunità del cibo

Dell'ospitalità e dell'accoglienza, da sempre, il cibo è una componente fondamentale. Una componente che ha nel territorio del nostro Appennino un suo campione, il Parmigiano Reggiano di Montagna, su cui molto si è detto e si è fatto in ambito SNAI, e molto ancora si tornerà a dire e a fare e che tuttavia non esaurisce certo il suo valore in questo eccezionale campione. La varietà di gamma, al contrario, è la condizione fondamentale e prioritaria perché di una cultura del cibo e di una gastronomia territoriale si possa parlare. Il suo rapporto con il territorio deve essere naturalmente forte ed immediato, dunque la produzione primaria è un soggetto fondamentale di questa attenzione, anche in considerazione del fatto che il campo delle produzioni e degli allevamenti "minori" (minori rispetto all'impatto economico e sociale della produzione di Parmigiano Reggiano di Montagna) presenta rispetto a quello barriere all'ingresso assai più contenute per l'avvio di nuove attività da parte di nuovi operatori – e di giovani operatori in particolare - non necessariamente di estrazione contadina. La presenza di esperienze e di competenze significative a questo riguardo come quelle connesse alla rete di slow food può rappresentare un veicolo importante di questa linea di sviluppo delle produzioni primarie orientati a mercati più circoscritti e di nicchia. La nuova, e sempre maggiore, presenza di produzioni agricole minori e biologiche ci spinge a cercare azioni di sostegno per incoraggiare la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata. tema del cibo come veicolo di accoglienza e sulla sua declinazione in chiave comunitaria sarà opportuno indirizzare, in questa nostra Montagna del Latte, una parte delle attenzioni (e delle risorse) di una politica del paesaggio, rivolgendole in particolare alla caratterizzazione dei caseifici come veri e propri luoghi di visita e cantieri evento, trasformando una pratica occasionale in una azione esplicita di promozione e collocandola nel quadro di una linea di azione culturale decentrata che ha nel territorio una storia significativa.

Una mobilità diversa?

La SNAI si è già cimentata nella sua prima stagione con il tema di una diversa e più efficace organizzazione del sistema di mobilità pubblica in un territorio fortemente penalizzato dalla sua estensione e dalla sua rugosità che incrementano oltremisura l'onerosità dei servizi. La pandemia ha rappresentato un ostacolo davvero rilevante alla realizzazione delle sperimentazioni che la Strategia aveva in mente di realizzare con il Progetto per una "Centrale della Mobilità), suggerendo l'utilizzazione di una parte dei fondi a ciò destinati alla realizzazione, da parte della Agenzia della Mobilità provinciale, di un approfondimento analitico che possa sostenere e giustificare una seria e profonda revisione non solo delle modalità di esercizio dei servizi di TPL ma dello stesso schema concettuale che ne governa il disegno. All'esito di questo approfondimento sono demandate le valutazioni sulle innovazioni possibili e sulle risorse necessarie per realizzarle, sulla loro dimensione e sulla loro possibile provenienza, con la consapevolezza che si tratterà, per il nostro Appennino, come per tutta la montagna italiana, di una partita di non poco conto.

LA SOSTENIBILITÀ COME LEVA DELLO SVILUPPO

È la sfida proposta dalla iniziativa per le Green Community, sin dal suo momento fondativo nella legge 221/2015. Quella di intendere la sostenibilità non già come un'esigenza e un

limite esterno alla produzione di valore quanto piuttosto come un fattore, particolarmente rilevante, per la produzione di valore.

Tanto più rilevante per territori come quelli delle montagne italiane che sono depositari di una quota largamente maggioritaria del Capitale Naturale della Nazione e dunque responsabili (con diversa e non sempre adeguata consapevolezza e capacità organizzativa) della produzione della gran parte dei servizi eco-sistemici che quel capitale naturale rende alla collettività nazionale il cui valore – che le attuali istituzioni economiche non rendono ancora evidente – rappresenta per la Montagna un assai significativo flusso di esportazione di servizi verso una domanda (implicita) prevalentemente espressa dalle popolazioni metropolitane. La Montagna del Latte si era già posta il problema (nel documento del maggio 2020, già richiamato) di fare della sostenibilità “la terza gamba” del proprio progetto di sviluppo, assieme ai servizi di cittadinanza e allo sviluppo locale. Costruendo così le premesse (unitamente all’obiettivo successo della attuazione della propria strategia e al suo diffuso riconoscimento) perché il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie individuasse con il proprio decreto del 30 marzo 2022 la nostra come una delle tre aree pilota nazionali per l’avvio del percorso di sperimentazione sostenuto dall’investimento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Programma operativo che ne è scaturito, nel concerto con la Regione Emilia Romagna e con il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio non può che essere il riferimento fondamentale di questa azione; per quel che è già in campo e per quel che ulteriormente in campo dovrà essere portato.

La montagna del latte 2.0

Entro il Programma Operativo della Green Community, “La Montagna del Latte”, nella sua connotazione meno metaforica che fa riferimento direttamente alla filiera della produzione e della trasformazione del latte, ha la sua proiezione nella attività rivolta a ridurre l’impronta di carbonio delle produzioni zootecniche attraverso una rivoluzione delle tecniche colturali della foraggicoltura promosse all’insegna della agricoltura conservativa. Un approccio che, assieme a quello di ridurre le emissioni di CO₂, si pone l’obiettivo di migliorare le condizioni di stabilità dei suoli, di aumentare la biodiversità e, da ultimo ma non certo ultimo per rilievo, di migliorare il bilancio economico delle lavorazioni attraverso una riduzione dei consumi e dei costi di produzione più che proporzionali rispetto alla riduzione del volume di produzione (e del suo valore) che l’approccio conservativo comporta. Il buon successo proprio su questo fronte strettamente economico, della sperimentazione operata nell’ambito del progetto LIFE AgriCOlture è stata il viatico della iniziativa in ambito Green Community. La presenza della filiera zootecnico casearia nell’ambito della strategia di sviluppo locale della Montagna del Latte non si limita, naturalmente, alla sola linea di attenzione alla sostenibilità della foraggicoltura. La prima stagione SNAI, che ha registrato l’importante successo del Progetto di Filiera, primo della graduatoria regionale, ha lasciato in sospesa la partita di un investimento comune dei caseifici di montagna sul versante della commercializzazione sui mercati interni e internazionali. Ha anche sollecitato una riflessione sul tema del potenziamento, in forma consortile, della capacità di stagionatura della produzione sul territorio di montagna che ha dato vita alla redazione da parte del Consorzio cooperativo di secondo grado titolare del Progetto di Filiera di un apposito studio di fattibilità.

La novità del bosco

Il bosco è stato il grande assente della prima stagione della SNAI, in parte per ragioni contingenti, in parte forse maggiore per il ritardo con cui la nostra società, compresa quella montanara, è arrivata alla piena consapevolezza di essere a pieno titolo un paese forestale, nella copertura del suolo ormai prevalente, ma anche per il significato economico ed ecologico delle foreste. Il Programma Operativo Green Community comincia a colmare questo ritardo indirizzando alla gestione forestale una sua azione, articolata nei contenuti, nei territori interessati e negli stessi soggetti attuatori per tener conto di una differenziazione profonda nei caratteri, nelle dinamiche evolutive e nelle problematiche presenti nei due orizzonti del crinale e della media montagna. È un inizio di lavoro che deve scontare molte difficoltà, non ultima la carenza di operatori qualificati a tutti i livelli, dalla pianificazione alla esecuzione dei lavori forestali. Proprio per questo occorre alzare lo sguardo e cogliere l'evoluzione strutturale in corso, il cui più emblematico segnale è nell'essersi dotati di una Strategia Forestale Nazionale e nell'aver assunto il passo ed il respiro di una nuova politica territoriale, allineata alle consapevolezze e alle esigenze dei nostri tempi di riscaldamento globale e di cambiamento climatico che chiamano le formazioni forestali e l'azione di manutenzione, cura e utilizzazione che le riguarda ad essere protagoniste di una fase così critica. Le iniziative della Strategia Forestale Nazionale e la loro declinazione operativa attraverso gli accordi di Foresta consentiranno di accogliere e sviluppare azioni progettuali anche più estese e più complesse di quelle della sperimentazione Green Community.

Il campo delle energie rinnovabili

La terza linea di azione al Programma Operativo Green Community è quello rivolto alla produzione di energia da fonti rinnovabili. L'investimento programmato ci restituirà un Masterplan delle rinnovabili, costruito sulla scorta dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e per il Clima recentemente formati in forma coordinata da tutti i comuni dell'Unione, accompagnato da un progetto di fattibilità tecnico economico che consideri comparativamente le possibili alternative (diverse per tipologia di fonti utilizzate e per localizzazione) e tra questi individui gli impianti da realizzare. Questa azione potrà avere sviluppo ulteriore nella iniziativa del PNRR sulle comunità energetiche delle rinnovabili recuperando e portando ad attuazione, direttamente o indirettamente, proposte e soluzioni variamente depositate nelle candidature che i diversi comuni hanno già prospettato nella occasione di altri bandi PNRR.

Una politica di attrattività manifatturiera a lungo raggio

Il profilo della Green Community proietta una immagine di grande interesse sulla nostra montagna anche in una prospettiva di più ampio respiro, per le sue dimensioni territoriali che investono la scala delle relazioni globali, come per i caratteri tematici che si confrontano con la frontiera della innovazione tecnologica sollecitata dalla Transizione Ecologica (e con quella Digitale). Lo dimostrano non solo concreti episodi insediativi che si sono realizzati ma la stessa attenzione che il mondo industriale reggiano ha voluto dedicare alla montagna collocando in questo contesto la propria assemblea annuale associativa, declinata e tematizzata proprio all'insegna della sostenibilità. La nostra montagna, come alcune altre porzioni dell'arco alpino e dell'Appennino Settentrionale, è in stretta relazione con alcuni luoghi di assoluto interesse, a scala globale, per l'alta tecnologia nelle sue connotazioni propriamente industriali. Un campo di esperienze, di competenze in larga

misura non (ancora) codificate che rappresentano fattori evidenti di attrattività per decisioni di riposizionamento di segmenti qualificati dei cicli produttivi nella riorganizzazione delle catene globali di fornitura dell'industria mondiale.

La presenza sempre più caratterizzata della motor valley emiliana e il nuovo insediamento del centro di super calcolo di Bologna rappresentano la punta emergente di questa nuova attrattività. Una condizione di vantaggio che potrebbe interessare in modo non secondario la stessa montagna se si considera che, per il personale di alta qualificazione di origine internazionale chiamato in causa da queste decisioni, la montagna emiliana potrebbe rappresentare una validissima alternativa a scelte residenziali sicuramente penalizzate dalla cattiva qualità ambientale dell'area padana, soprattutto in termini di atmosfera. Un tema, quello della desiderabilità delle scelte abitative, del personale e delle relative famiglie, che le scelte di insediamento industriale degli attori internazionali non può certo ignorare.

La possibilità di individuare nel corpo della nostra montagna, anche attraverso operazioni brownfield di rigenerazione urbana, possibilità di insediamento in luoghi di alta qualità ambientale, sufficientemente dotati di servizi e posti comunque in una relazione di prossimità con il bacino di competenze e di opportunità della pianura, non è forse solo una astratta elucubrazione. Tanto più se si può scegliere di posizionarsi entro l'egida di una Green Community di rilievo nazionale come è nel nostro caso. E qualche segnale, di cui ancora valutare a pieno la portata, si è già presentato alla soglia di questo nostro territorio.

Gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Gli investimenti intrapresi dai 10 comuni e dall'Unione Montana nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rispecchiano gli orientamenti verso l'innovazione digitale, l'attenzione all'ambiente e al capitale umano che sono propri della strategia proposta.

Nello specifico, sono stati finanziati 106 progetti per un valore totale di 44.635.845,89 €, di cui l'80% in entrata dai fondi PNRR e il 20% di cofinanziamento dei Comuni.

Dei progetti presi in considerazione 63 sono iniziati, 18 sono stati approvati ma non ancora iniziati, 24 sono già conclusi e solo uno risulta essere in sospeso per ulteriori verifiche. Indice di affidabilità e funzionalità dell'apparato amministrativo degli enti locali interessati.

Le principali missioni di investimento sono:

- M1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", con 48 progetti finanziati, i cui fondi vanno principalmente alla componente "Digitalizzazione della pubblica amministrazione" in un'ottica di miglioramento dei servizi ai cittadini;
- M2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", con 47 progetti finanziati, i cui fondi vanno principalmente alla componente "Tutela del territorio e delle risorse idriche";

Sei progetti sono stati finanziati nell'ambito della Missione M4 "Istruzione e ricerca" e quattro nell'ambito della Missione M5 "Inclusione e coesione".

Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità

Ambiti intervento STAMI e relativi risultati attesi	FESR	FSE+	FEASR FEAMPA	FSC	PNRR	Fondi CE	SNAI – Legge di stabilità	Risorse locali
<p>INVESTIRE SUI TALENTI</p> <p>Ridurre la dispersione scolastica; incrementare i livelli di popolazione con grado di formazione terziaria; ridurre il disallineamento tra offerta e domanda di lavoro; sostenere l'imprenditorialità giovanile</p>	<p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – BAIOSO: AREA LABORATORIALE INNOVATIVA PRESSO CENTRO CIVICO C.A. DALLA CHIESA</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CANOSSA: COMPLESSO STORICO DI VILLA VIANI</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CARPINETI: SPAZIO GIOVANI CARPINETI</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CASINA: SCUOLA DEI CAMMINI CORTOGNO</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: TOANO: LA CASA DELLA CULTURA DI</p>	<p>LABORATORIO APPENNINO 2.0</p>		<p>CASTELNOVO CITTA' DEGLI STUDI</p>	<p>M4 C1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione attraverso la riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici nei comuni di Castelnuovo, Toano, Carpineti e Casina</p>		<p>(Programmazione 14-21) LA. APPENNINO DIDATTICA</p> <p>(Programmazione 21-27) PIATTAFORMA 0-10</p>	

	<p>CERREODOLO – RIVITALIZZAZIONE DI UN NUOVO SPAZIO PER LA CULTURA E LA COMUNITÀ</p> <p>HUB DIFFUSO DELLA INNOVAZIONE TERRITORIALE – VENTASSO: DIGITAL HUB RAMISETO</p> <p>HUB DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VETTO: VETTO SOCIAL CLUB. CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE COME NUOVA PORTA URBANA</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VIANO: CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VILLA MINOZZO: MUSEO LABORATORIO DELL'AGRICOLTURA A MINOZZO</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE</p>							
--	--	--	--	--	--	--	--	--

	TERRITORIALE: Animazione e gestione							
COSTRUIRE COMUNITA'			Sostenere l'avvio e lo sviluppo della cooperazione di comunità		M5 C2 Programma Infrastrutture sociali nelle Aree Interne per rafforzare la rete comunitaria delle cure primarie M2 C1 I3.2 GREEN COMMUNITY "LA MONTAGNA DEL LATTE"			
RIGENERARE UN TERRITORIO ACCOGLIENTE	Potenziare la ricettività attraverso il sostegno agli Investimenti privati nel settore		Sostenere investimenti pubblici e privati per la migliorare la ricettività minore (escursionismo) Sostenere il consolidamento e l'ulteriore sviluppo delle produzioni agro-alimentari biologiche e di qualità (esterne alla filiera del PR)		M1 C3 Bando Borghi a Ventasso		(Programmazione 14-21) MAR – Mobilità Appennino Reggiano	
LA SOSTENIBILITÀ COME LEVA DELLO SVILUPPO			Sostenere la continuità e lo sviluppo del progetto di Filiera del Parmigiano		M2 C1 I3.2 GREEN COMMUNITY "LA MONTAGNA DEL LATTE"			

incrementare i livelli di biodiversità; aumentare il numero di imprese attivate in progetti di sostenibilità			Reggiano di Montagna Implementare e sostenere progetti di filiera per le utilizzazioni produttive forestali		M2 - C4 Interventi nei comuni per la sicurezza idrogeologia			
---	--	--	--	--	---	--	--	--

5. Proposte progettuali dell'area a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)

Il progetto "Castelnovo città degli studi" si propone di implementare il processo di potenziamento delle funzioni laboratoriali sostenute dalla SNAI nella sua prima stagione attraverso l'allestimento di spazi destinati ad ospitare in forma adeguata sotto il profilo funzionale e logistico il potenziale tecnologico che si è venuto configurando. Il compito è quello di potenziare la dotazione laboratoriale a supporto dell'attività dei due Istituti di Istruzione Superiore operanti nel capoluogo montano; di offrirla ad un più ampio utilizzo anche da parte del tessuto imprenditoriale locale; di intenderla come occasione per attrarre e ospitare efficacemente attività formative post-secondarie e terziarie in modo permanente (istituti e corsi di formazione tecnica superiore) o invece come episodi puntuali ma significativi e non occasionali (Summer e Winter school universitarie).

Il progetto si realizza attraverso una operazione di rigenerazione urbana nel capoluogo focalizzata sul completamento del recupero di Palazzo Ducale con la destinazione alle funzioni laboratoriali di due piani per complessivi 1,500 mq di superficie utile lorda ed un costo previsto di 2.500.000,00 €. L'intervento rappresenta una concreta occasione per dare corso a questa opportunità all'insegna della integrazione e qualificazione degli spazi per le funzioni educative intese nel loro significato più ampio: dalle scuole alle istituzioni culturali, dai luoghi di aggregazione e socializzazione agli eventi di animazione ed espressività giovanile. Una azione che renda riconoscibile l'aspirazione del capoluogo montano ad essere una piccola "città degli studi". Piccola ma ben attrezzata.

6. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR ed FSE+

Tabella 4 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Azioni e Obiettivi specifici del PR FESR	Titolo + breve descrizione intervento
Azione 1.2.4 Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del Terzo settore OS 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Hub diffuso dell'innovazione territoriale: animazione e gestione partecipata L'intervento si propone di creare una infrastrutturazione tecnologica e organizzativa attraverso un'azione di Sistema che metta in rete gli hub attivati sul territorio e che assicuri la loro connessione con il progetto "Castelnovo città degli studi" e con le azioni rivolte agli IIS contenute nel progetto "Laboratorio Appennino 2.0"
Azione 2.1.1 Riqualificazione energetica negli edifici pubblici inclusi interventi di illuminazione pubblica	

<p>Azione 2.2.1 Supporto all'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici pubblici</p> <p>Azione 2.4.1 Interventi di miglioramento e adeguamento sismico in associazione ad interventi energetici negli edifici pubblici e nelle imprese</p> <p>OS 2.1-2.1-2.3 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</p>	
<p>Azione 2.7.1 Infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane</p> <p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	
<p>Azione 2.7.2 Interventi per la conservazione della biodiversità</p> <p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	
<p>Azione 2.8.1 Piste ciclabili e progetti di mobilità dolce e ciclo-pedonale</p> <p>OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</p>	
<p>Azione 2.8.3 Potenziamento delle infrastrutture di ricarica elettrica</p> <p>OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</p>	
<p>Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)</p> <p>OS 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane</p>	<p>Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Baiso Area Laboratoriale innovativa presso Centro Civico C.A. Dalla Chiesa L'intervento proposto si colloca negli spazi sommitali del Centro Civico C.A. Della Chiesa e sviluppa l'idea di attrezzare i locali come un'area laboratoriale innovativa, in cui possano trovare sinergia le locali scuole dell'IC Toschi, gli istituti superiori (soprattutto quelli di Castelnuovo) e le realtà industriali locali, in un crocevia di esperienze comuni e possibilmente comunitarie.</p> <p>Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Canossa Complesso storico di Villa Viani Il progetto prevede un importante intervento sul rustico, parte del complesso storico di Villa Viani. La ristrutturazione risponde alla duplice esigenza di rigenerazione urbana e creazione di spazi dedicati ai giovani oggi assenti. La villa diventerà punto di partenza dei percorsi di visita storico</p>

paesaggistici e luogo di accoglienza di visitatori, assumendo un ruolo non solo formativo per i giovani del territorio, ma anche un'occasione occupazionale.

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Carpineti

Spazio giovani Carpineti

Il progetto parte dall'idea di creare un luogo destinato ai giovani, un punto di incontro importante in cui si possano sviluppare conoscenze, instaurare nuove relazioni e creare nuovi progetti. Il progetto prevede la riqualificazione di uno spazio situato in piazza Repubblica del capoluogo.

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Casina

Scuola dei Cammini Cortogno

Il progetto si propone di riqualificare lo stabile della ex scuola elementare di Cortogno, per convertirla in scuola dei Cammini in cui troveranno spazio attività riferibili al turismo lento e al turismo sostenibile.

Hub diffuso dell'innovazione territoriale: Toano

La Casa della Cultura di Cerredolo – Rivitalizzazione di un nuovo spazio per la cultura e la comunità

Realizzazione di una struttura polifunzionale sulla piazza del mercato, nuovo polo sociale e culturale in particolar modo rivolto ai giovani. Questa struttura si prefigura come luogo innovativo di cultura e propulsore di opportunità per la formazione e il lavoro al fine di attirare e trattenere i giovani nel contesto montano dell'Appennino Reggiano.

Hub Diffuso della innovazione territoriale – Ventasso

Digital Hub Ramiseto

Ristrutturazione immobile al fine di creare uno spazio di coworking e costuding (anche in connessione con la rete dei FabLab) per competenze digitali.

Hub dell'innovazione territoriale – Vetto

Vetto Social Club. Centro di aggregazione giovanile come nuova porta urbana

Il progetto punta a rigenerare uno spazio adatto ad essere attivatore di dinamiche sociali e di fruizione del territorio, rafforzando il legame con la comunità locale attraverso la creazione di spazi per la cultura, la formazione e il lavoro innovativo, pensati in particolar modo per i giovani.

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Viano

Centro aggregazione giovanile

Attraverso la riqualificazione dello spazio individuato si vuole creare un centro di aggregazione giovanile che si prefigge di promuovere l'interazione fra le persone e in particolare tra i giovani attraverso la cultura della solidarietà e del volontariato sociale, di sviluppare attività ludico-ricreative ed artistiche in alternativa ai tradizionali luoghi d'incontro, di focalizzare l'attenzione degli adulti sul disagio adolescenziale nonché promuovere azioni mirate in materia di prevenzione e promozione della salute.

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Villa Minozzo

	<p>Museo Laboratorio dell'Agricoltura a Minozzo Il progetto si propone di realizzare il "Museo e laboratorio dell'agricoltura" nell'abitato di Minozzo, in prossimità del caseificio, recuperando due fabbricati attualmente in disuso originariamente destinati a porcilaie.</p> <p>Le 9 schede intervento sono strettamente collegate tra loro nel comune obiettivo di realizzare e attrezzare spazi dedicati a funzioni educative, formative, di animazione culturale e di promozione della imprenditività specificamente rivolte alla popolazione giovanile con l'esplicito obiettivo di promuovere e garantire una maggiore desiderabilità dei luoghi.</p>
FSE+	
<p>PRIORITA' 3 INCLUSIONE SOCIALE</p> <p>4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p>Laboratorio Appennino 2.0</p> <p>In continuità con la applicazione condotta nella prima stagione SNAI il progetto realizza azioni di potenziamento della qualità formativa in particolare in relazione ai temi del rapporto con il mercato del lavoro, della innovazione didattica, dell'ambiente e della integrazione e socialità dei giovani</p>
<p>Ammontare complessivo dei progetti candidati: € 7.941.777,78</p>	
<p>Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 6.250.000,00</p>	

7. Sistema di governance interna

La gestione della SNAI durante la programmazione 2014/21 ha consentito di identificare e consolidare nella sua operatività una struttura decisionale e operativa estremamente motivata che ha il suo riferimento nella Giunta dell'Unione composta dai sindaci dei 7 Comuni (Castelnovo ne' Monti, Casina, Carpineti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo) e il segretario generale, ora allargata ai Sindaci dei 3 comuni attualmente coinvolti nella STAMI (Baiso, Viano, Canossa). Questo allargamento è stato formalizzato attraverso l'approvazione nelle Giunte di Unione e Comuni extra Unione di un accordo di collaborazione ex art.15 che disciplina la forma della governance locale e le modalità di coordinamento inter-istituzionali per la programmazione e gestione in forma associata della STAMI "La montagna dei saperi" dell'area interna "Appennino Reggiano".

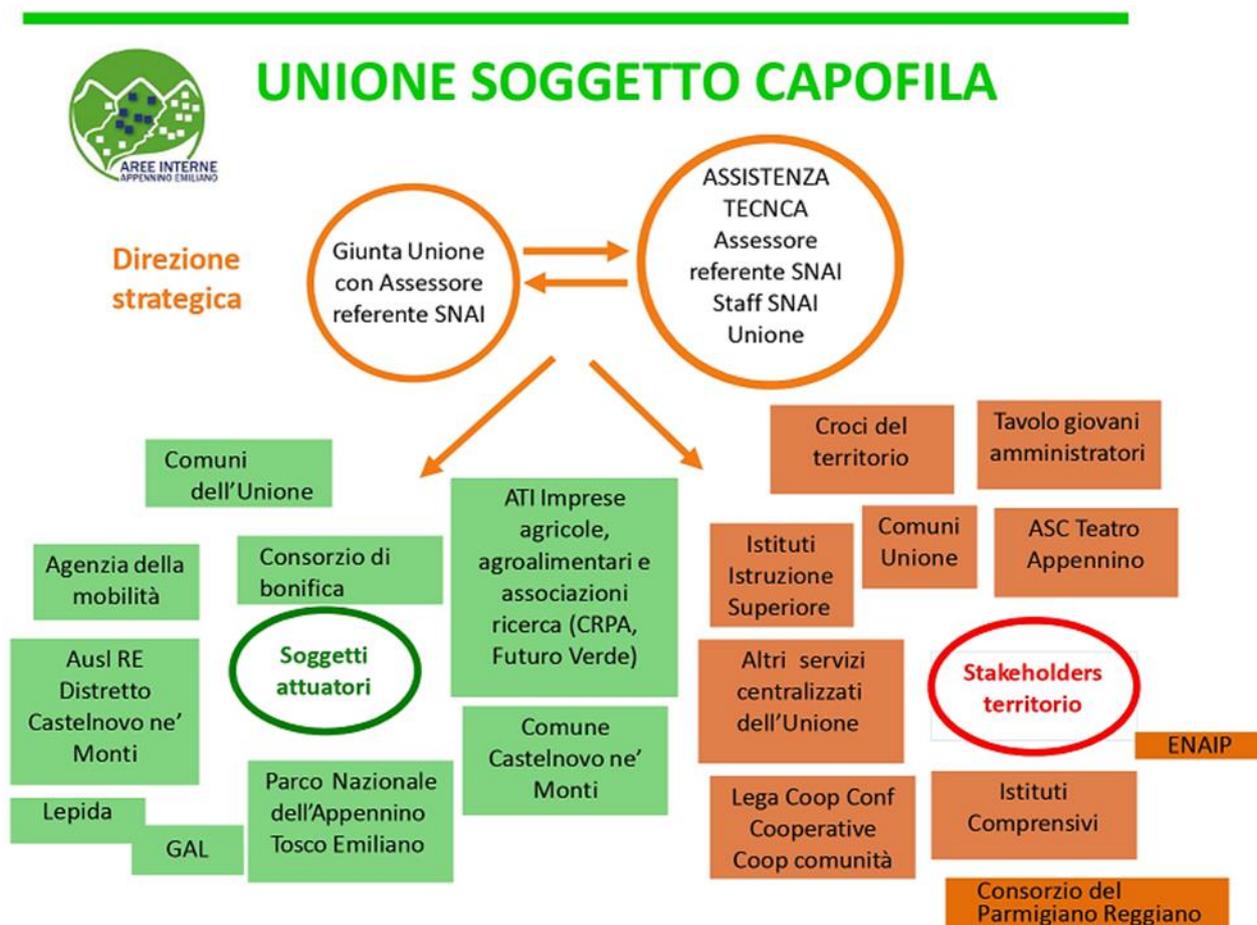
Le due figure politiche di riferimento sono il sindaco Referente SNAI Enrico Bini e il Presidente dell'Unione, nominato pro-tempore a rotazione tra i Sindaci partecipanti alla Giunta della Unione (in carica dal 1 Luglio 2023 al 31 Maggio 2024 Elio Ivo Sassi, sindaco di Villa Minozzo); entrambi coinvolti nelle scelte strategiche e informati dell'andamento del percorso attuativo. La funzione di direzione politica del processo è sostenuta dalla consulenza di

strategia esercitata da Giampiero Lupatelli nell'ambito del contratto di assistenza tecnica SNAI che vede incaricato il Consorzio CAIRE.

Da un punto di vista del supporto tecnico la STAMI verterà sul servizio centralizzato Affari Generali ed istituzionali dell'Unione. Questo consente una regia strategica che garantisce non solo diffusione territoriale capillare ma anche un coordinamento strategico delle azioni con altre progettazioni messe in campo dall'Unione. All'interno del servizio affari generali sono state individuate due figure professionali: un'assistente amministrativo che si occupa della gestione amministrativa necessaria all'implementazione delle azioni e che lavora in modo coordinato con un sociologo esperto di progettazione che si occupa del coordinamento generale delle azioni e che, in stretta collaborazione con l'Assistenza tecnica, gestisce la comunicazione interna ed esterna.

La parte politica, l'assistenza tecnica e la progettista interna collaborano assiduamente con stake-holders della strategia e con i principali attori del territorio per un'armoniosa implementazione delle azioni.

Di seguito l'attuale organigramma del sistema di governance della SNAI, che si vuole riproporre anche per la gestione della STAMI.



8. Unioni di comuni e associazione di funzioni

Il territorio di riferimento vanta una lunga storia di associazionismo che, con il passare del tempo, ha affinato la sua forma e la sua organizzazione: fin dagli anni '70 era presente la

“Comunità Montana”, che aggregava intorno a sé 13 Comuni presenti nell'arco appenninico reggiano. Il 1Aprile 2014 viene istituita l'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano che attualmente si compone di sei comuni storici (Castelnovo ne' Monti, Casina, Carpineti, Toano, Vetto, Villa Minozzo) e un neonato comune, quello di Ventasso, che ha unito quattro municipalità dell'alto crinale: Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto.

Attualmente l'Unione Montana gestisce sei servizi centralizzati: Servizio affari generali ed istituzionali, Servizio finanziario, Servizio programmazione, tutela e valorizzazione del territorio, Servizio sportello catastale, Servizio agricoltura, CUC (Centrale Unica Committenza) e sette servizi associati: Protezione civile, Servizi sociali ed educativi, Polizia locale, ICT Informatica, Personale, SUAP – Attività produttive, Tutela e controllo popolazione canina e felina. L'Unione conta 19 dipendenti diretti a cui si aggiungono 41 dipendenti comandati dai Comuni (14 servizio polizia locale e 25 servizi sociali ed educativi). Dei 60 dipendenti totali 55 sono a tempo indeterminato, 3 a tempo determinato e 2 sono incarichi di alta specializzazione (segretario generale e progettista referente aree interne). L'attuazione della SNAI, vissuta non come un esperimento temporaneo, ma come un investimento territoriale complessivo nella sua dimensione intercomunale, ha consentito di rafforzare e rinvigorire la struttura dell'Unione, tanto in termini di strategia e governance che seppur parzialmente, in termini di operatività. Nel 2020 è iniziata una proficua collaborazione con FORMEZ P.A. che ha dato vita al laboratorio di innovazione istituzionale “Appennino futuro”, una sperimentazione finalizzata a rafforzare e tarare le competenze dei dipendenti comunali sulle opportunità della nuova stagione SNAI e in generale a costruire la visione del territorio con nuove progettualità intercomunali.

9. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/10601, nella preparazione e nell'attuazione della strategia

Il processo di coinvolgimento degli stakeholders è iniziato già nell'estate del 2021 con l'organizzazione di dodici incontri tra Giugno, Luglio e Agosto che hanno visto l'assistenza tecnica e la referente dell'Unione confrontarsi e raccogliere le esigenze sia degli attori coinvolti già nella precedente strategia (AUSL RE, Agenzia della mobilità, Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, GAL, Associazioni di categoria, dirigenti scolastici degli Istituti Comprensivi e degli Istituti d'Istruzione Superiore) che da nuovi futuri possibili partners quali il Comune di RE, la provincia di RE, i piccoli produttori locali, i giovani amministratori che presiedono il tavolo “Appennino futuro” e i tecnici dell'Unione Montana.

Questa intensa attività di ascolto, accompagnata da diversi incontri di progettazione e di confronto con la Giunta dell'Unione, ha permesso di perfezionare ulteriormente il documento “2021-2027 - LA MONTAGNA DEL LATTE 2.0”, approvato in Giunta a Maggio 2021 e contenente le prime idee strategiche dell'attuale strategia.

Nell'autunno del 2022 è iniziato il confronto interno tra i Comuni coinvolti riguardo al perfezionamento degli obiettivi della nuova strategia e alla loro traduzione in azioni progettuali compiute, con attenzione ai diversi profili di fattibilità e sostenibilità.

In un'ottica di progettazione partecipata, il 24 Gennaio 2023 si è organizzata una serata di confronto tra cittadini per raccogliere idee e proposte di miglioramento e trasformazione

del territorio "Appennino domani: dialoghi sul futuro". Per poter essere coerenti con gli obiettivi dell'appuntamento è stata studiata una apposita proposta metodologica mescolando due tecniche partecipative molto diffuse: il World Cafè e l'Open Space Technology. Questo mix ha aiutato a sviluppare un contesto operativo che ha permesso da un lato di mettere intorno alle diverse tematiche persone di provenienze territoriali e professionali molto varie, dall'altro di valorizzare l'interesse su di esse. I cittadini partecipanti sono stati divisi in 8 gruppi tematici e hanno avuto la possibilità di confrontarsi con domande guida in due round da 45 minuti l'uno. La serata si è chiusa con una presentazione in plenaria dei risultati dei lavori di gruppo alla presenza degli amministratori dei 10 comuni e dei direttori dei principali stakeholders (AUSL, Parco Nazionale, Consorzio di bonifica, Agenzia della mobilità, dirigenti scolastiche). Alla serata è stato possibile partecipare attraverso invito diretto. La partecipazione è stata limitata ad un numero massimo di 100 persone per motivi logistici e organizzativi.

I sindaci dei dieci comuni interessati hanno fornito supporto nell'individuazione di figure chiave, realtà economiche, sociali, culturali attive sui territori di propria competenza. Le Dirigenti Scolastiche hanno collaborato nell'individuare e contattare un campione rappresentativo per ogni Istituto Scolastico (insegnanti, studenti e genitori) e gli educatori del Progetto Montagna Giovani (progetto per le Politiche giovanili dell'Unione Montana) hanno invece coinvolto alcuni giovani del territorio. Si sono iscritte 98 persone in forma telematica circa una settimana prima e 12 persone in forma cartacea direttamente la sera dell'evento. Interessante la parità di genere (52% femmine e il 48% maschi) e l'età media (43,8 anni), inoltre tutti e 10 i comuni della programmazione sono stati rappresentati.

Il report con l'analisi delle idee e suggerimenti proposti è reperibile sul sito areeinterne@unioneappennino.re.it e, dopo una presentazione dedicata agli amministratori è stato presentato sia alla cittadinanza che alla più ampia parte politica del territorio (invitate tutte le giunte e i consiglieri di maggioranza e di minoranza dei 10 comuni STAMI) nella serata del 29 Marzo 2023 che è stata anche occasione per presentare pubblicamente il documento programmatico "INDICAZIONI PER LO SVILUPPO OPERATIVO DELLA SECONDA STAGIONE DI PROGRAMMAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE ALLA LUCE DELLE STRATEGIE TERRITORIALI PER LE AREE MONTANE E INTERNE (STAMI) DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA" approvato in Giunta dell'Unione qualche giorno prima.

A metà Giugno si è provveduto ad organizzare incontri tecnici con tavoli tematici a cui sono stati invitati i principali attori del territorio. Nello specifico si riportano di seguito i tavoli creati, i presenti agli incontri e i principali temi trattati.

Tavolo ambiente e territorio

PRESENTI:

Assessore referente aree interne Unione Montana

Assessore referente area istruzione aree interne Unione Montana

Assistenza tecnica

Referente aree interne Unione Montana

Presidente Parco Nazionale Appennino Emiliano

Direttore Parco Nazionale Appennino Emiliano

Educatore ambientale Parco Nazionale Appennino Emiliano

Presidente GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano

Direttore GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano (in collegamento streaming)

Il GAL ha presentato il contesto in cui si sarebbe sviluppata la programmazione 21-27 e le informazioni tecniche in merito ai finanziamenti.

L'assistenza tecnica dell'Unione Montana ha presentato la bozza del documento strategico "STAMI – La montagna dei saperi"

Tavolo servizi

PRESENTI:

Assessore referente aree interne Unione Montana

Assessore referente area istruzione aree interne Unione Montana

Assistenza tecnica

Referente aree interne Unione Montana

Responsabili servizi sociali ed educativi associati dell'Unione Montana

Responsabili area infanzia e famiglia ASC Appennino Reggiano

Dirigente scolastica IC Carpineti – Casina

Dirigente scolastica IC Baiso-Viano

Dirigente scolastica IC Toano e IC Busana

Dirigente scolastica IC Villa Minozzo e IC Castelnovo ne' Monti

Direttore ENAIP

Direttore IFOA

Referente ISSM Peri-Merulo

L'assistenza tecnica dell'Unione Montana ha presentato la bozza del documento strategico "STAMI – La montagna dei saperi".

Le dirigenti scolastiche hanno chiesto un'azione di sistema che riguardasse tutte le scuole dell'Appennino Reggiano con esplicita richiesta di porre l'attenzione sulle fragilità della scuola secondaria di primo grado e sulla continuità delle azioni inerenti la sostenibilità ambientale.

Il direttore IFOA e il referente dell'ISSM Peri-Merulo hanno posto attenzione sulla questione dei talenti e dell'orientamento dei ragazzi, dell'importanza di coinvolgerli in prima persona attraverso un'azione di animazione del territorio perché possano esprimere le loro esigenze.

Tavolo impresa e cooperazione

PRESENTI:

Assessore referente aree interne Unione Montana

Assessore referente area istruzione aree interne Unione Montana

Assistenza tecnica

Referente aree interne Unione Montana

Referente Lega Coop

Referente Conf.Coop

Referente Coldiretti

Referenti sindacati CGIL, CISL, UIL

L'assistenza tecnica dell'Unione Montana ha presentato la bozza del documento strategico "STAMI – La montagna dei saperi".

I referenti sindacali hanno espresso entusiasmo per l'azione politica fatta a favore di un corso ITS in montagna e hanno richiesto che fosse posta la stessa attenzione per le questioni inerenti la medicina territoriale.

I referenti della cooperazione hanno richiesto una continuità nell'impegno a sostenere il rapporto metro-montano e hanno proposto di inviare delle note specifiche del documento STAMI fornito al fine di integrare alcuni punti. Il documento è stato ricevuto in data 10 Luglio e le considerazioni espresse sono state integrate al documento come richiesto.

In generale durante gli incontri è stato possibile condividere in modo più approfondito alcune azioni strategiche contenute nel documento e raccogliere ulteriori spunti di riflessione.

Il processo partecipativo intende proseguire in modo più organizzato nella seconda fase: gli stakeholders dei tavoli tematici (dirigenti scolastiche, responsabili dei servizi, Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, centrali cooperative, etc...) saranno chiamati a coprogettare in modo dettagliato le azioni contenute nelle schede intervento presentate. Questa fase, più delicata e di dettaglio, risulta necessaria non solo per progettare interventi

veramente condivisi, ma anche per permettere una efficace implementazione degli stessi nel panorama delle azioni, progettazioni, programmazioni già esistenti sul territorio.

Tutti i documenti ufficiali della programmazione 2021/27 sono reperibili sul sito areeinterne@unioneappennino.re.it che, oltre ad una specifica sezione dedicata alla STAMI, prevede una programmazione editoriale (news su sito e conseguente post su facebook) con l'obiettivo di informare in modo chiaro e semplice i cittadini e le istituzioni che seguono sito e pagina social.

AZIONE PILOTA PER L'IMPLEMENTAZIONE DI PRATICHE INNOVATIVE DI PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI NELLA POLITICA DI COESIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Nell'ambito del questo progetto europeo la Regione Emilia Romagna ha individuato come area pilota l'Appennino Reggiano. Il progetto mira a coinvolgere i giovani dell'area di età compresa tra i 14 e i 19 anni nella definizione di progetti legati allo sviluppo sostenibile inclusi nella strategia di sviluppo territoriale STAMI dell'Appennino Emiliano finanziata da fondi FESR e FSE+.

Oltre alla Regione Emilia-Romagna e all'area dell'Appennino Reggiano il progetto vede il coinvolgimento di Bangherang, un'associazione specializzata nel coinvolgimento dei giovani. Con la supervisione degli esperti di OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, il processo partecipativo pilota sarà implementato nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 2023.

Il 3 Ottobre, presso l'Oratorio Don Bosco di Castelnovo ne' Monti, alla presenza dei 10 sindaci dei comuni facente parte dell'area interna e dell'Assessore Regionale al welfare, politiche giovani, montagna e aree interne, è stato organizzato un incontro pubblico allo scopo di informare tutti i soggetti interessati (rappresentanti politici, istituzioni scolastiche, enti locali, studenti, cittadini, ecc.) rispetto allo scopo del progetto e metodologia di partecipazione dei giovani. La mattinata ha visto la partecipazione di circa 145 persone tra cui 74 studenti delle 4 classi terze dei due Istituti d'Istruzione Superiore che sono stati coinvolti nel progetto sperimentale.

Nel pomeriggio i lavori sono continuati con la tappa YOUZ, che ha segnato l'inizio del nuovo viaggio della Carovana YOUZ che nel 2023 è dedicato alle aree interne e montane della Regione Emilia-Romagna allo scopo di dare voce ai giovani e alle giovani che le abitano raccogliendo opportunità e difficoltà legate alla vita in Appennino e le esigenze delle nuove generazioni al fine di redigere una serie di istanze da presentare alla giunta regionale.

La giornata è iniziata con due speech ispirazionali, protagonisti Officina 15 e Girotondo Basecamp (realtà con sede a Cervarezza) che hanno condiviso con la platea la loro esperienza sul territorio offrendo ottimi spunti di riflessione.

L'evento è proseguito con i laboratori durante i quali gli oltre 70 ragazzi e le ragazze presenti si sono messi in gioco per poi condividere in plenaria con i/le rappresentanti locali e della Regione le proprie idee e suggerimenti per rendere più attrattive queste terre per le nuove generazioni.

Quella del progetto europeo e la collaborazione con YOUZ sono ulteriori due importanti esperienze di coinvolgimento e ascolto dei cittadini per il nostro territorio.

**STRATEGIA TERRITORIALE PER LE AREE MONTANE E INTERNE
DELL'APPENNINO REGGIANO
*“LA MONTAGNA DEI SAPERI”***

SCHEDE PROGETTO

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELLA STAMI

1. DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Baiso
Area Laboratoriale innovativa presso Centro Civico C.A. Dalla Chiesa

1.2 Abstract del progetto

L'intervento proposto si colloca nei locali inferiori del Centro Civico C.A. Dalla Chiesa, un tempo destinati all'attività di bocciodromo e, dopo alcuni anni di stentate attività, completamente inattivi da febbraio 2020. La riqualificazione dei locali, particolarmente ampi e spaziosi, permetterà di mettere a disposizione della comunità un'area laboratoriale tecnologica e innovativa.

La riqualificazione dei locali e la collaborazione con istituti d'istruzione (sia comprensivi che superiori) e con alcune realtà economiche del territorio permetteranno di porre nuovamente il centro civico all'attenzione del paese, saldando quella frattura che si era venuta a creare tra collocazione reale e percepita della struttura, che da quasi quarant'anni occupa il centro del Capoluogo, facendosi notare in virtù dello stile brutalista che la contraddistingue.

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Baiso
Partita IVA o CF	P. IVA 00237240353 • C. F. 80019170358
Via/Piazza e n. civico	Piazza della Repubblica, 1
CAP	42031
Comune	Baiso
Provincia	RE

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto

Via/Piazza e n. civico	Via del mercato, 3
CAP	42031
Comune	Baiso
Provincia	Reggio Emilia

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento

La proprietà del bene in oggetto è completamente pubblica ed in capo al Comune di Baiso.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Priorità 4 Attrattività, sviluppo e coesione territoriale
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

L'intervento si colloca nell'ambito della linea di azione della STAMI volta a sviluppare in forma diffusa e integrata nel territorio montano una politica di valorizzazione del capitale umano attraverso il coinvolgimento attivo delle fasce di popolazione giovanile in processi formativi, educativi, di animazione culturale e di sostegno della imprenditorialità.

La politica si fonda su una azione diffusa di infrastrutturazione leggera del tessuto insediativo minore con la realizzazione di spazi attrezzati per le politiche giovanili sostenuta dalla STAMI attraverso un complesso integrato di interventi localizzati in forma distribuita sul territorio comprensoriale e affidati al finanziamento del FESR Ob. 5 di cui l'intervento oggetto della presente scheda è parte integrante.

Ciascuno dei nodi di questa struttura a rete potrà essere chiamato, di volta in volta, ad organizzare e ospitare funzioni per l'intero sistema territoriale della Montagna Reggiana.

Nello specifico l'intervento previsto per il centro di Baiso assume il significato di un coinvolgimento ravvicinato degli ambienti formativi del ciclo primario assicurati dalla presenza e dal diretto coinvolgimento dell'Istituto Comprensivo locale, con quelli del ciclo secondario superiore localizzati nel capoluogo montano per intervenire con approcci non convenzionali e di forte sollecitazione culturale sull'ambiente adolescenziale.

A questi nove interventi localizzati sono associate due azioni trasversali.

La prima azione prevede un intervento di infrastrutturazione tecnologica e organizzativa a rete, con annesso programma di coordinamento e animazione delle attività gestita dalla Unione dei Comuni e sostenuta dal finanziamento FESR Ob. 1-

La seconda prevede invece la realizzazione di un articolato sistema laboratoriale nel Polo di Castelnuovo Monti, integrato con gli IIS e aperto alla utilizzazione da parte del tessuto economico locale e alla integrazione di funzioni formative post secondarie (non terziarie e terziarie) ospitando attività specialistiche (*summer* e *winter school*, seminari specialistici corsi IFTS e ITS); questo intervento è affidato al finanziamento del FSC.

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Il progetto si colloca a pieno titolo nella iniziativa sviluppata dalla programmazione regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (**PR FESR 21-27**) che, in linea con la nuova Agenda territoriale europea 2030, con il Green Deal e con il Patto per il Lavoro e il Clima, intende contrastare le disuguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori, contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile.

In particolare, attraverso la sua coerente integrazione nella STAMI il progetto intende **contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico), puntando anzitutto sulle politiche di sviluppo e attrattività** e sulla qualità e prossimità dei servizi essenziali.

Avendo riferimento ai contenuti del **Documento Strategico Regionale** il progetto partecipa alla aspirazione della Regione Emilia Romagna a qualificarsi come "Regione della Conoscenza e dei saperi" ed alla sua linea di sviluppo operativo che riguarda la valorizzazione del capitale umano della regione come

fattore che contribuirà ad aumentare la competitività del sistema territoriale regionale e, soprattutto a *“Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l’innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati”*

Con riferimento alla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile il progetto si colloca in piena coerenza con le indicazioni generali della Strategia concorrendo, in particolare al conseguimento dei seguenti Goal:

Goal 4 Istruzione di Qualità attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa alla *“Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata che assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l’innovazione”*

Goal 10 Ridurre le disuguaglianze attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *“Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna”* e *“Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l’attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale”*

Goal 11 Città e Comunità sostenibili attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *“Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna”*.

In termini più mirati, la sottolineatura essenziale del progetto sul nodo di Baiso dell’Hub Diffuso, riguarda la attenzione alla promozione di filiere integrate di competenze professionali innestate su un solido substrato di esperienze formative e laboratoriali tanto di natura tecnica che scientifica che umanistica capaci di sollecitare approcci pro-attivi alla imprenditorialità e alla occupabilità.

2.4 Descrizione del progetto

Il progetto proposto mira innanzitutto al recupero di uno spazio ad oggi chiuso, vetusto, superato nel gusto e, in definitiva, privo di una funzionalità. L’intervento si propone di trasformare questo luogo in uno spazio polifunzionale attrattivo, che sappia richiamare a sé le scuole e la popolazione giovanile (anche a prescindere dai momenti strutturati), le realtà industriali del territorio e la popolazione nel suo complesso.

Lo spazio attuale vede a disposizione un’ampia sala di circa 600 mq. La rigenerazione dei locali prevederà il rifacimento e messa a norma degli impianti di riscaldamento e illuminazione, l’adeguamento dei servizi igienici attuali, la sostituzione degli infissi interni ed esterni e l’adeguamento dell’esistente accesso per renderlo adeguato alle norme sulla rimozione delle barriere architettoniche. Per quello che riguarda la progettazione degli spazi interni, si ritiene strategico non frazionare in modo permanente l’ampia sala le cui dimensioni risultano ottimali per un auditorium. Per questo motivo saranno previsti dei pannelli divisorii mobili che consentiranno di gestire gli spazi interni a seconda delle esigenze. Sono inoltre previsti: servizi igienici, un’area magazzino dove riporre il mobilio e una cucina a norma a disposizione della comunità per eventi e sagre.

La posizione strategica dell’area laboratoriale, che la vede inserita nello stabile in cui sono presenti biblioteca, sala civica e centro giovani, permette di mettere a disposizione della comunità uno spazio inclusivo e versatile, che sappia cambiare forma a seconda delle esigenze e delle tipologie di incontro e delle singole necessità.

Attraverso un arredo funzionale e mobile, lo spazio sarà pronto ad accogliere le esperienze didattiche e laboratoriali delle scuole, tanto del locale Istituto Comprensivo Toschi quanto di tutti gli Istituti Comprensivi

dell'area interna e degli Istituti secondari di secondo grado, con particolare attenzione alla realtà di Castelnovo ne Monti.

Questa versatilità sarà particolarmente funzionale anche per le realtà economiche locali che vorranno usufruire dello spazio per eventuali convegni, riunioni, formazioni, aggiornamenti. Inoltre sarà pensato per potersi adattare a diversi tipi di eventi: dalle conferenze ai meeting, dai seminari alle riunioni plenarie. Eventi in cui, grazie alle innovazioni tecnologiche (collegamento ethernet via fibra ottica, sistemi di proiezione, diffusione amplificata del suono ed ottima ricezione) e alle dimensioni internazionali delle realtà economiche del territorio, si potrà percepire un respiro profondamente internazionale.

Lo spazio polifunzionale permetterà, inoltre, una gamma vastissima di iniziative, grazie anche alla collaborazione delle principali realtà culturali della zona: dai saggi della locale scuola di musica alle esposizioni dei più affermati artisti, locali e non solo, passando per i momenti più accademici organizzati, ad esempio, dal Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università di Modena e Reggio (Progetto di rilancio del territorio) e con Università Ca' Foscari di Venezia (progetto "La tavola di Bisanzio" che prevede cicli di incontri annuali a tema bizantini in appennino nei comuni di Baiso, Viano, Carpineti).

Il territorio vanta la presenza di diverse associazioni sportive (U.S. BAISO, ASD BAISO SECCHIA, scuola di danza, nordic-walking) che potranno usufruire dell'ampio spazio per le attività che possono essere spostate dall'attuale palestra. La decennale collaborazione che il Comune ha con alcune associazioni di volontariato, come AUSER, Proloco, ANA Alpini Baiso, AVIS e CRI permetterà un utilizzo massivo degli spazi, necessari alle associazioni elencate per corsi di alfabetizzazione digitale, eventuali corsi di formazione ed aggiornamento dei volontari e attività di sensibilizzazione pubblica. Attività che attualmente non trovano spazi adeguati.

L'area Laboratoriale innovativa di Baiso si inserisce nella più ampia rete di Hub Diffusi della innovazione territoriale proposti nella STAMI "La montagna dei saperi". Le azioni volte ad allestire, animare e gestire l'area laboratoriale innovativa di Baiso saranno sostenute dalla scheda intervento "HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano" candidata al finanziamento FESR OB.1. Nello specifico, si prevede di finanziare:

Le principali azioni immateriali di organizzazione a rete, promozione di percorsi di formazione, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e processi di animazione territoriale volti a promuovere cambiamento e innovazione digitale;

L'attivazione di tecnologie e infrastrutture quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, accesso a Internet ad alta velocità e punti WiFi della rete EmiliaromagnaWiFi; equipaggiamento tecnologico come stampanti, stampanti 3D, scanner, videoproiettori; app per la prenotazione di spazi e servizi; eventuale supporto tecnico on-site;

L'acquisto di arredi di base previsto per tutti gli hub diffusi al fine di dare una immagine condivisa e coordinata della rete delle 9 comunità digitali (HDIT) quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sedie, tavoli, divani.

Per la specificità delle azioni che verranno proposte dall'area laboratoriale innovativa di Baiso, si è deciso di attivare nel quadro economico la voce "Spese per arredi funzionali al progetto" per permettere l'acquisto di eventuale arredo o materiale specifico.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		01/01/2025	31/03/2025
Progetto esecutivo		01/04/2025	31/05/2025
Indizione gara		01/06/2025	31/08/2025
Stipula contratto		01/09/2025	31/10/2025
Esecuzione lavori		01/11/2025	31/08/2026
Collaudo		01/09/2026	30/09/2026
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		01/01/2026	30/06/2026
Stipula contratto fornitore		01/07/2026	31/07/2026
Certificato regolare esecuzione		01/08/2026	31/12/2026

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	506.666,67	90%
Risorse a carico del beneficiario	56.333,33	10%
TOTALE	563.000,00	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	46.000,00
B	Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu, paesaggio e risorse naturali, infrastrutture ciclistiche, percorsi tematici.	475.190,48
C	Spese per l'acquisizione di beni e servizi per azioni di promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
D	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
E	Spese per arredi funzionali al progetto	15.000,00
F	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
G	Costi di promozione e comunicazione	
H	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	26.809,52
TOTALE		563.000,00

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
		€ 222.731,03	€ 340.268,97

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

La Gestione dell'area laboratoriale sarà affidata mediante procedura ad evidenza pubblica ad un soggetto gestionale presumibilmente del terzo settore con modalità che assicurino la piena responsabilità e disponibilità di questo soggetto a sostenere ogni onere per la gestione e la manutenzione ordinaria del bene. La rete presente nel comune e sul territorio vanta una proficua collaborazione che garantirà un ottimale utilizzo e la gestione dell'area laboratoriale:

la collaborazione con le scuole e con le due università con cui sono aperte interessanti collaborazioni garantisce un utilizzo adeguato degli spazi soprattutto la mattina. Le numerose realtà sportive presenti necessitano di uno spazio extra poiché la palestra non riesce a soddisfare le esigenze attuali nelle ore pomeridiane e le associazioni di volontariato da tempo richiedono uno spazio adeguato ad eventi, corsi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione, occupando l'area nelle ore serali e completando, così, l'arco temporale di utilizzo.

Queste convivenze saranno concordate con le realtà locali che già sono state coinvolte e con cui si prevede di continuare per una co-progettazione dell'area laboratoriale e saranno normate da appositi strumenti ufficiali (convenzioni, accordi, etc).

Inoltre, la sostenibilità successiva del progetto sarà garantita attraverso la convenzione che coinvolgerà l'Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, i singoli Comuni coinvolti nel progetto, i soggetti gestori dei singoli nodi dell'Hub ed eventualmente altre istituzioni formative e culturali coinvolte.

Per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva

- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;

- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;

Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

5. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO37	Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento	Ettari	
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	3.217*
RCO77	Numero di siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Numero	
RCO112	Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato	Soggetti coinvolti	20

*popolazione residente nel Comune al 01.01.2023

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore di base o di riferimento (rilevato all'inizio del progetto)	Valore previsto a conclusione del progetto
RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Visitatori/anno		

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
079	Tutela della natura e della biodiversità	
083	Infrastrutture ciclistiche	
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	
166	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	
168	Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	563.000,00

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)

SCHEMA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELLA STAMI

1. DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Canossa
Complesso storico di Villa Viani

1.2 Abstract del progetto

Il progetto prevede un importante intervento sul rustico, parte del complesso storico di Villa Viani, sito nel Comune di Canossa. La ristrutturazione risponde alla duplice esigenza di rigenerazione urbana e creazione di spazi dedicati ai giovani oggi assenti. Il complesso, nello specifico la Villa oggetto di futuri interventi, diventerà punto di partenza dei percorsi di visita storico paesaggistici e luogo di accoglienza di visitatori (poiché sita in una posizione strategica di passaggio di turisti), punto di riferimento per i giovani del territorio (ma anche un'occasione occupazionale), luogo identitario volto alla divulgazione delle tematiche che maggiormente definiscono l'identità del territorio (storia, geologia, agroalimentare e architettura).

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Canossa
Partita IVA o CF	00447040353
Via/Piazza e n. civico	Piazza Matteotti, 28
CAP	42026
Comune	Ciano d'Enza- Canossa (RE)
Provincia	Reggio Emilia

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto

Via/Piazza e n. civico	Via dei Caduti in Russia n.38 Ciano d'Enza
CAP	42026
Comune	Canossa
Provincia	Reggio Emilia

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento

L'intervento di rigenerazione interviene su un immobile di proprietà comunale.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Priorità 4 Attrattività, sviluppo e coesione territoriale
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

L'intervento si colloca nell'ambito della linea di azione della STAMI volta a sviluppare in forma diffusa e integrata nel territorio montano una politica di valorizzazione del capitale umano attraverso il coinvolgimento attivo delle fasce di popolazione giovanile in processi formativi, educativi, di animazione culturale e di sostegno della imprenditorialità.

La politica si fonda su una azione diffusa di infrastrutturazione leggera del tessuto insediativo minore con la realizzazione di spazi attrezzati per le politiche giovanili sostenuta dalla STAMI attraverso un complesso integrato di interventi localizzati in forma distribuita sul territorio comprensoriale e affidati al finanziamento del FESR Ob. 5 di cui l'intervento oggetto della presente scheda è parte integrante.

Ciascuno dei nodi di questa struttura a rete potrà essere chiamato, di volta in volta, ad organizzare e ospitare funzioni per l'intero sistema territoriale della Montagna Reggiana.

L'intervento relativo al nodo di Canossa orienta in particolare la sua attenzione ai temi della educazione e della fruizione ambientale proponendosi in questo ruolo tanto in relazione ai Paesaggi Protetti dell'Ambiente collinare che all'Ambiente fluviale dell'Enza.

A questi nove interventi localizzati sono associate due azioni trasversali La prima azione prevede un intervento di infrastrutturazione tecnologica e organizzativa a rete, con annesso programma di coordinamento e animazione delle attività gestita dalla Unione dei Comuni e sostenuta dal finanziamento FESR Ob. 1.

La seconda prevede invece la realizzazione di un articolato sistema laboratoriale nel Polo di Castelnuovo Monti, integrato con gli IIS e aperto alla utilizzazione da parte del tessuto economico locale e alla integrazione di funzioni formative post secondarie (non terziarie e terziarie) ospitando attività specialistiche (*summer* e *winter school*, seminari specialistici corsi IFTS e ITS); questo intervento è affidato al finanziamento del FSC.

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Il progetto si colloca a pieno titolo nella iniziativa sviluppata dalla programmazione regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (**PR FESR 21-27**) che, in linea con la nuova Agenda territoriale europea 2030, con il Green Deal e con il Patto per il Lavoro e il Clima, intende contrastare le disuguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori, contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile.

In particolare, attraverso la sua coerente integrazione nella STAMI il progetto intende **contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico), puntando anzitutto sulle politiche di sviluppo e attrattività** e sulla qualità e prossimità dei servizi essenziali.

Avendo riferimento ai contenuti del **Documento Strategico Regionale** il progetto partecipa alla aspirazione della Regione Emilia Romagna a qualificarsi come "Regione della Conoscenza e dei saperi" ed alla sua linea di sviluppo operativo che riguarda la valorizzazione del capitale umano della regione come fattore che contribuirà ad aumentare la competitività del sistema territoriale regionale e, soprattutto a "*Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi*

al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati"

Con riferimento alla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile il progetto si colloca in piena coerenza con le indicazioni generali della Strategia concorrendo, in particolare al conseguimento dei seguenti Goal:

Goal 4 Istruzione di Qualità attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa alla *"Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata che assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione"*

Goal 10 Ridurre le disuguaglianze attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *"Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna"* e *"Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale"*

Goal 11 Città e Comunità sostenibili attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *"Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna"* La particolare *"curvatura del progetto"* integra questa generale stretta coerenza dell'intero pacchetto *"Hub diffuso"* con una specifica attenzione ai temi della sostenibilità ambientale che rappresentano un riferimento essenziale per l'intera programmazione regionale nelle sue diverse articolazioni e con specifico rilievo per quanto attiene al Patto per lo Sviluppo e per il Clima che la orienta strategicamente.

2.4 Descrizione del progetto

Il progetto prevede un importante intervento sul rustico, parte del complesso storico di Villa Viani (composto da una villa con casa a torre, una cappella e un rustico, con parco circostante) situato in località Ciano d'Enza, Comune di Canossa (RE), in Via dei Caduti in Russia n. 38, finalizzato all'ottenimento di uno spazio con finalità culturali, sociali, educative.

I 95 mq del rustico esistente oggetto di intervento (Foglio 6 Particella 463 Subalterno 2) si sviluppano in pianta, mentre l'edificio si presenta a cielo aperto, privo di copertura. Per tale motivo il progetto prevederà la realizzazione della struttura di copertura dell'edificio in linea con le indicazioni della Soprintendenza. Si prevede inoltre il consolidamento delle strutture verticali realizzate in sasso come da normativa. All'interno dell'involucro verrà realizzato un openspace, nel quale verrà inserita una struttura autonoma a soppalco per poter organizzare lo spazio in modo consono alle previste attività di gruppo. Contestualmente l'intervento prevederà la realizzazione delle pavimentazioni interne all'edificio, la realizzazione dei servizi igienici e tutta l'impiantistica elettrica ed idraulica secondo normativa vigente.

Il progetto riguarderà anche la sistemazione dell'area cortiliva esterna, che risulta inserita all'interno di un'area verde di interesse ambientale prevedendo il recupero delle essenze botaniche esistenti e la realizzazione di un percorso pedonale di accesso.

Il progetto prevede la creazione ambienti accoglienti che uniscono un guscio antico ad un cuore moderno e tecnologicamente avanzato, per questo motivo l'intervento punterà alla riqualificazione del rustico attraverso la messa in sicurezza delle strutture principali al fine di preservare il pregio storico e al contempo creare uno spazio moderno e tecnologico all'insegna di tecniche costruttive eco-sostenibili per incontrare il gusto delle fasce più giovani della popolazione.

L'intervento di riqualificazione è finalizzato a disporre di un luogo accessibile, iconico, attrattivo che intercetti pubblico giovane su larga scala in connessione con i territori circostanti.

In particolare verranno proposte attività ed eventi dedicati ad una fascia d'età compresa tra i 15 e i 29 anni che coniughino cultura e informazione/formazione per favorire la socialità e la costruzione di professionalità spendibili sul territorio.

Si coinvolgeranno le associazioni operanti in Appennino per strutturare un'offerta di corsi in varie discipline artistiche (musica, scultura e disegno, teatro).

Diverrà altresì il bacino per le attività di volontariato giovanile già attivi sul territorio e che grazie a questa nuova opportunità potranno essere maggiormente implementati e meglio coordinati anche in collaborazione il servizio civile e di stage. Inoltre verranno strutturate azioni di cittadinanza attiva.

Verranno proposte attività educative e di informazione/formazione in collaborazione con gli atenei di Parma e Reggio Emilia e i centri di educazione ambientale territoriale e turistiche per:

- attivare percorsi di co-progettazione di eventi volti a promuovere il territorio e le sue eccellenze;
- promuovere il turismo sostenibile e il turismo lento in Appennino;
- orientare i giovani verso professionalità spendibili in Appennino (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, guide ambientali e turistiche, operatori turistici).

Il complesso storico di Villa Viani di Canossa si inserisce nella più ampia rete di Hub Diffusi della innovazione territoriale proposti nella STAMI "La montagna dei saperi". Le azioni volte ad allestire, animare e gestire l'hub "Complesso storico di Villa Viani" di Canossa saranno sostenute dalla scheda intervento "HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano" candidata al finanziamento FESR OB.1. Nello specifico, si prevede di finanziare:

Le principali azioni immateriali di organizzazione a rete, promozione di percorsi di formazione, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e processi di animazione territoriale volti a promuovere cambiamento e innovazione digitale;

L'attivazione di tecnologie e infrastrutture quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, accesso a Internet ad alta velocità e punti WiFi della rete EmiliaromagnaWiFi; equipaggiamento tecnologico come stampanti, stampanti 3D, scanner, videoproiettori; app per la prenotazione di spazi e servizi; eventuale supporto tecnico on-site;

L'acquisto di arredi di base previsto per tutti gli hub diffusi al fine di dare una immagine condivisa e coordinata della rete delle 9 comunità digitali (HDIT) quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sedie, tavoli, divani.

Per la specificità delle azioni che verranno proposte dall'hub "Complesso storico di Villa Viani" di Canossa, si è deciso di attivare nel quadro economico la voce "Spese per arredi funzionali al progetto" per permettere l'acquisto di eventuale arredo o materiale specifico.

La maggiore attrattività del luogo avrà ricadute positive per la comunità locale, a livello economico (maggiore affluenza turistica ed escursionistica) e sociale (maggior numero di eventi organizzati e permanenza nella frazione di eventuali giovani ricercatori o studiosi), evitando lo spopolamento dell'antico Borgo di Vico. Infine, la conservazione del rustico ed in futuro dell'antica Villa contribuirà alla preservazione della memoria storica e dell'identità dei luoghi, evitando il rischio, oggi particolarmente attuale, di ulteriori perdite culturali.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		01/01/2025	31/03/2025
Progetto esecutivo		01/04/2025	31/05/2025
Indizione gara		01/06/2025	31/08/2025
Stipula contratto		01/09/2025	31/10/2025
Esecuzione lavori		01/11/2025	31/08/2026
Collaudo		01/09/2026	30/09/2026
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		01/01/2026	30/06/2026
Stipula contratto fornitore		01/07/2026	31/07/2026
Certificato regolare esecuzione		01/08/2026	31/12/2026

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	506.666,67	90%
Risorse a carico del beneficiario	56.333,33	10%
TOTALE	563.000,00	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	45.000,00
B	Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu, paesaggio e risorse naturali, infrastrutture ciclistiche, percorsi tematici.	479.190,48
C	Spese per l'acquisizione di beni e servizi per azioni di promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
D	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
E	Spese per arredi funzionali al progetto	12.000,00
F	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
G	Costi di promozione e comunicazione	
H	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	26.809,52
TOTALE		563.000,00

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
		€ 252.244,60	€ 310.755,40

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

La Gestione del complesso realizzato attraverso il progetto sarà affidata mediante procedura ad evidenza pubblica ad un soggetto gestionale di natura imprenditoriale ovvero del terzo settore con modalità che assicurino la piena responsabilità e disponibilità di questo soggetto a sostenere ogni onere per la gestione e la manutenzione ordinaria del bene.

Il comune di Canossa ha in essere collaborazioni normate da contratti di servizio con cooperative, associazioni ed enti che lavorano nel settore turistico e culturale per la gestione di attività ricreative e di promozione del territorio. Nel limite previsto dalla normativa vigente, la prospettiva è quella di coinvolgere la rete associativa territoriale per garantire non solo un raccordo territoriale, ma anche la sostenibilità economica.

Inoltre, la sostenibilità successiva del progetto sarà garantita attraverso la convenzione che coinvolgerà Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, i singoli Comuni coinvolti nel progetto, i soggetti gestori dei singoli nodi dell'Hub ed eventualmente altre istituzioni formative e culturali coinvolte.

Per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva

- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;

- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;

Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

5. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO37	Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento	Ettari	
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	3.766 *
RCO77	Numero di siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Numero	
RCO112	Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato	Soggetti coinvolti	20

*popolazione residente nel Comune al 01.01.2023

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore di base o di riferimento (rilevato all'inizio del progetto)	Valore previsto a conclusione del progetto
RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Visitatori/anno		

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
079	Tutela della natura e della biodiversità	
083	Infrastrutture ciclistiche	
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	
166	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	
168	Riqualficazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	563.000,00

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)

SCHEMA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELLA STAMI

1. DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Carpineti
Spazio giovani Carpineti

1.2 Abstract del progetto

Il progetto parte dall'idea di creare un luogo destinato ai giovani, un punto di incontro importante in cui si possano sviluppare conoscenze, instaurare nuove relazioni e creare nuovi progetti. Il progetto prevede la costruzione ex-novo di uno spazio pensato sul lotto di terreno di proprietà del Comune di Carpineti. Tale lotto è in posizione strategica poiché confina con il Centro Culturale Polivalente "Natale Caroli", oggi attivo e che ospita scuola dell'infanzia, scuola di musica e biblioteca comunale, e confina con il parco pubblico Matilde che ospita una struttura coperta adibita a spazio eventi. La nuova costruzione andrebbe a creare un polo socio-culturale innovativo e permetterebbe di migliorare la fruibilità dei servizi presenti.

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Carpineti
Partita IVA o CF	00445630353
Via/Piazza e n. civico	P.zza Matilde di Canossa, 1
CAP	42033
Comune	Carpineti
Provincia	Reggio Emilia

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto

Via/Piazza e n. civico	Giuseppe di Vittorio n°8 (terreno adiacente al Centro Polivalente "N.Caroli")
CAP	42033
Comune	Carpineti
Provincia	Reggio Emilia

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento

L'intervento interviene su un terreno edificabile di proprietà comunale

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Priorità 4 Attrattività, sviluppo e coesione territoriale
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

L'intervento si colloca nell'ambito della linea di azione della STAMI volta a sviluppare in forma diffusa e integrata nel territorio montano una politica di valorizzazione del capitale umano attraverso il coinvolgimento attivo delle fasce di popolazione giovanile in processi formativi, educativi, di animazione culturale e di sostegno della imprenditorialità.

La politica si fonda su una azione diffusa di infrastrutturazione leggera del tessuto insediativo minore con la realizzazione di spazi attrezzati per le politiche giovanili sostenuta dalla STAMI attraverso un complesso integrato di interventi localizzati in forma distribuita sul territorio comprensoriale e affidati al finanziamento del FESR Ob. 5 di cui l'intervento oggetto della presente scheda è parte integrante.

In particolare il nodo di Carpineti, per la sua collocazione nel contesto locale si candida ad ospitare funzioni e attività connesse ad obiettivi di relazione, confronto e cooperazione inter-generazionale su temi come quelli della alfabetizzazione digitale, della trasmissione/contaminazione delle tradizioni culturali musicali e della oralità.

Ciascuno dei nodi di questa struttura a rete potrà essere chiamato, di volta in volta, ad organizzare e ospitare funzioni per l'intero sistema territoriale della Montagna Reggiana.

A questi nove interventi localizzati sono associate due azioni trasversali.

La prima azione prevede un intervento di infrastrutturazione tecnologica e organizzativa a rete, con annesso programma di coordinamento e animazione delle attività gestita dalla Unione dei Comuni e sostenuta dal finanziamento FESR Ob. 1-

La seconda prevede invece la realizzazione di un articolato sistema laboratoriale nel Polo di Castelnuovo Monti, integrato con gli IIS e aperto alla utilizzazione da parte del tessuto economico locale e alla integrazione di funzioni formative post secondarie (non terziarie e terziarie) ospitando attività specialistiche (*summer* e *winter* school, seminari specialistici corsi IFTS e ITS); questo intervento è affidato al finanziamento del FSC.

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Il progetto si colloca a pieno titolo nella iniziativa sviluppata dalla programmazione regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (**PR FESR 21-27**) che, in linea con la nuova Agenda territoriale europea 2030, con il Green Deal e con il Patto per il Lavoro e il Clima, intende contrastare le disuguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori, contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile.

In particolare, attraverso la sua coerente integrazione nella STAMI il progetto intende **contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico), puntando anzitutto sulle politiche di sviluppo e attrattività** e sulla qualità e prossimità dei servizi essenziali.

Avendo riferimento ai contenuti del **Documento Strategico Regionale** il progetto partecipa alla aspirazione della Regione Emilia Romagna a qualificarsi come "Regione della Conoscenza e dei saperi" ed alla sua linea di sviluppo operativo che riguarda la valorizzazione del capitale umano della regione come fattore che contribuirà ad aumentare la competitività del sistema territoriale regionale e, soprattutto a "*Costruire una*

filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati"

Con riferimento alla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile il progetto si colloca in piena coerenza con le indicazioni generali della Strategia concorrendo, in particolare al conseguimento dei seguenti Goal:

Goal 4 Istruzione di Qualità attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa alla *"Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata che assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione"*

Goal 10 Ridurre le disuguaglianze attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *"Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna"* e *"Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale"*

Goal 11 Città e Comunità sostenibili attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *"Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna"*.

Per il nodo di Carpineti nella rete degli Hub diffusi il riferimento più specifico riguarda in particolare il tema delle politiche integrate per favorire attrattività, permanenza e rientro dei giovani formati nel territorio regionale anche attraverso la promozione e il sostegno della nascita e dello sviluppo di nuove Industrie Culturali e Creative.

2.4 Descrizione del progetto

Il progetto parte dall'idea di creare un luogo destinato ai giovani, un punto di incontro importante in cui si possano sviluppare conoscenze, instaurare nuove relazioni e creare nuovi progetti.

Il progetto prevede lo studio e la realizzazione di uno spazio ex-novo nell'area comunale di circa 1.532mq sita in via G. di Vittorio e censito al catasto terreni al foglio 35 mappale 1276. La struttura, circa 250mq completamente sviluppata a piano terra per ovviare a barriere architettoniche, sorgerà tra il Centro Culturale Polivalente "Natale Caroli" ed il Parco "Matilde", diventando un importante nodo di connessione tra le attuali strutture culturali e contribuendo alla formazione di un unico polo facilmente fruibile dall'intera comunità carpinetana per la sua posizione baricentrica e la totale assenza di barriere architettoniche.

Questo spazio sarà suddiviso in tre aree principali:

- Area polifunzionale destinata a conferenze, presentazioni di libri, cineforum, dibattiti, eventi pubblici e anche condivisione di idee più in generale. Questo spazio può anche essere utilizzato dagli amanti dei giochi da tavolo come ritrovo per tornei.
- Area destinata a co-working attrezzata con postazioni che permettano un facile collegamento alla rete internet ed eventualmente postazioni fisse già predisposte con computer e/o tablet. In questo spazio i ragazzi potranno trovarsi per studiare e/o lavorare su progetti da sviluppare. Si prevede di allestire i due spazi in modo che siano modulabili e divisibili da pareti mobili.
- Stanza insonorizzata adibita a sala prova musicale attrezzata. Questo spazio permetterà ai ragazzi di ritrovarsi per condividere e creare musica, stringere nuove collaborazioni e aumentare le probabilità di far nascere nuovi progetti musicali. In un momento storico come questo, in cui i progetti di musica suonata sono sempre più difficili da perseguire, uno spazio come questo può

sicuramente aiutare i giovani ad avvicinarsi, in modo sano, al mondo della musica. Per l'allestimento, la programmazione e la gestione di questo spazio è previsto il coinvolgimento della scuola di musica locale.

Sono previsti anche servizi igienici uomo, donna e disabili e la riqualificazione della zona esterna.

L'area polifunzionale e lo spazio di co-working si integrano in alcuni punti principali come creatività, svago, sviluppo personale e imprenditoriale, competenze digitali. Per l'attrattività e lo sviluppo di questi spazi, sarà di vitale importanza la collaborazione dell'associazione gestore in particolar modo con la biblioteca comunale, con l'istituto comprensivo e le associazioni locali. Inoltre l'area polifunzionale potrà essere messa a disposizione di associazioni, enti pubblici e privati o singoli cittadini per l'organizzazione in autonomia di eventi e conferenze. Questa funzionalità multipla permetterà di rafforzare ulteriormente la rete comunitaria già presente nel territorio perché metterà a disposizione di molti soggetti spazi innovativi e tecnologici, creando opportunità innovative sia per studenti che per giovani lavoratori, oltre che una proposta culturale ancora più ricca di quella attuale.

Lo "spazio giovani" di Carpineti si inserisce nella più ampia rete di Hub Diffusi della innovazione territoriale proposti nella STAMI "La montagna dei saperi". Le azioni volte ad allestire, animare e gestire lo spazio giovani di Carpineti saranno sostenute dalla scheda intervento "HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano" candidata al finanziamento FESR OB.1. Nello specifico, si prevede di finanziare:

Le principali azioni immateriali di organizzazione a rete, promozione di percorsi di formazione, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e processi di animazione territoriale volti a promuovere cambiamento e innovazione digitale;

L'attivazione di tecnologie e infrastrutture quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, accesso a Internet ad alta velocità e punti WiFi della rete EmiliaromagnaWiFi; equipaggiamento tecnologico come stampanti, stampanti 3D, scanner, videoproiettori; app per la prenotazione di spazi e servizi; eventuale supporto tecnico on-site;

L'acquisto di arredi di base previsto per tutti gli hub diffusi al fine di dare una immagine condivisa e coordinata della rete delle 9 comunità digitali (HDIT) quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sedie, tavoli, divani.

Per la specificità delle azioni che verranno proposte dallo spazio giovani di Carpineti, si è deciso di attivare nel quadro economico la voce "Spese per arredi funzionali al progetto" per permettere l'acquisto di eventuale arredo o materiale specifico.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		01/01/2025	31/03/2025
Progetto esecutivo		01/04/2025	31/05/2025
Indizione gara		01/06/2025	31/08/2025
Stipula contratto		01/09/2025	31/10/2025
Esecuzione lavori		01/11/2025	31/08/2026
Collaudo		01/09/2026	30/09/2026
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		01/01/2026	30/06/2026
Stipula contratto fornitore		01/07/2026	31/07/2026
Certificato regolare esecuzione		01/08/2026	31/12/2026

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	506.666,67	90%
Risorse a carico del beneficiario	56.333,33	10%
TOTALE	563.000,00	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	44.850,00
B	Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu, paesaggio e risorse naturali, infrastrutture ciclistiche, percorsi tematici.	479.990,48
C	Spese per l'acquisizione di beni e servizi per azioni di promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
D	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
E	Spese per arredi funzionali al progetto	11.350,00
F	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
G	Costi di promozione e comunicazione	
H	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	26.809,52
TOTALE		563.000,00

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
		€ 193.174,68	€ 369.825,32

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Il comune di Carpineti, da qualche anno, collabora con le associazioni del territorio per l'organizzazione di proposte culturali rivolte alla cittadinanza. E' intenzione del comune continuare questa collaborazione e implementarla attraverso nuove collaborazioni anche coinvolgendo la cooperativa che attualmente gestisce la biblioteca e la scuola di musica.

Si prevede di assegnare la gestione dello spazio recuperato ad una associazione giovanile costituita ad hoc, che avrà il compito di promuovere lo spazio, organizzare le turnazioni settimanali delle aree polifunzionali, di gestire lo spazio di co-working e la collaborazione con la locale scuola di musica per la gestione della sala musicale (organizzare piccoli eventi musicali e clinic musicali con il fine di diffondere conoscenze e scambiare opinioni sull'argomento).

Inoltre, la sostenibilità successiva del progetto sarà garantita attraverso la convenzione che coinvolgerà Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, i singoli Comuni coinvolti nel progetto, i soggetti gestori dei singoli nodi dell'Hub ed eventualmente altre istituzioni formative e culturali coinvolte.

Per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva

- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;

- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;

Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

5. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO37	Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento	Ettari	
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	3.898*
RCO77	Numero di siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Numero	
RCO112	Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato	Soggetti coinvolti	20

*popolazione residente nel Comune al 01.01.2023

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore di base o di riferimento (rilevato all'inizio del progetto)	Valore previsto a conclusione del progetto
RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Visitatori/anno		

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
079	Tutela della natura e della biodiversità	
083	Infrastrutture ciclistiche	
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	
166	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	
168	Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	563.000,00

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELLA STAMI

1. DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Casina
Scuola dei Cammini Cortogno

1.2 Abstract del progetto

Il progetto si propone di riqualificare lo stabile della ex scuola elementare di Cortogno, per convertirla in scuola dei Cammini. L'idea nasce dalla consapevolezza di poter usufruire di un territorio particolarmente adatto al cammino (sono presenti diverse vie tra cui sentieri CAI 656 e SM - Sentiero Matilde), di una comunità coesa che sta cercando di rilanciare il borgo di Cortogno con attività riferibili al turismo lento e al turismo sostenibile e da una duplice esigenza: Quella di coloro che attraversano questo territorio per ammirare il paesaggio circostante, per ritrovare il benessere fisico e psichico, per condividere momenti con altre persone o semplicemente per trovare un momento da dedicare a se stessi in un luogo di pace e natura, quella dei residenti, sia del borgo che dell'intero Appennino, che sempre più stanno rivolgendo l'attenzione alla cura del territorio e alla conseguente promozione e che si stanno orientando ad un turismo ambientale e sostenibile.

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Casina
Partita IVA o CF	00447820358
Via/Piazza e n. civico	P.zza IV Novembre, 3
CAP	42034
Comune	Casina
Provincia	Reggio Emilia

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto

Via/Piazza e n. civico	Via Cortogno 1/1
CAP	42034
Comune	Casina
Provincia	Reggio Emilia

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento

L'intervento di rigenerazione interviene su un immobile di proprietà comunale.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Priorità 4 Attrattività, sviluppo e coesione territoriale
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

L'intervento si colloca nell'ambito della linea di azione della STAMI volta a sviluppare in forma diffusa e integrata nel territorio montano una politica di valorizzazione del capitale umano attraverso il coinvolgimento attivo delle fasce di popolazione giovanile in processi formativi, educativi, di animazione culturale e di sostegno della imprenditorialità.

La politica si fonda su una azione diffusa di infrastrutturazione leggera del tessuto insediativo minore con la realizzazione di spazi attrezzati per le politiche giovanili sostenuta dalla STAMI attraverso un complesso integrato di interventi localizzati in forma distribuita sul territorio comprensoriale e affidati al finanziamento del FESR Ob. 5 di cui l'intervento oggetto della presente scheda è parte integrante.

Ciascuno dei nodi di questa struttura a rete potrà essere chiamato, di volta in volta, ad organizzare e ospitare funzioni per l'intero sistema territoriale della Montagna Reggiana.

Nello specifico il nodo di Casina della rete degli hub per l'innovazione territoriale della Montagna dei saperi si propone come elemento di marcata specializzazione rivolgendo la propria attenzione al fenomeno di crescente diffusione della fruizione escursionistica del territorio appenninico. La "Casa dei Cammini" diventa così il luogo dell'incontro, non solo fisico ma anche culturale, tra la popolazione giovanile della montagna e le culture (prevalentemente di matrice urbana e metropolitana) che con le loro pratiche di "cammino" – figlie di un vasto spettro di motivazioni, spirituali e religiose, salutistiche e sportive, naturalistiche e culturali – segnano un nuovo panorama della presenza turistica e sollecitano un più vasto campo di iniziative culturali formative di intrattenimento che possono rappresentare occasione di contaminazione, arricchimento ed evoluzione di nuove antropologie della montagna particolarmente significative per gli orientamenti delle nuove generazioni.

A questi nove interventi localizzati sono associate due azioni trasversali.

La prima azione prevede un intervento di infrastrutturazione tecnologica e organizzativa a rete, con annesso programma di coordinamento e animazione delle attività gestita dalla Unione dei Comuni e sostenuta dal finanziamento FESR Ob. 1-

La seconda prevede invece la realizzazione di un articolato sistema laboratoriale nel Polo di Castelnuovo Monti, integrato con gli IIS e aperto alla utilizzazione da parte del tessuto economico locale e alla integrazione di funzioni formative post secondarie (non terziarie e terziarie) ospitando attività specialistiche (*summer* e *winter school*, seminari specialistici corsi IFTS e ITS); questo intervento è affidato al finanziamento del FSC.

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Il progetto si colloca a pieno titolo nella iniziativa sviluppata dalla programmazione regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (**PR FESR 21-27**) che, in linea con la nuova Agenda territoriale europea 2030, con il Green Deal e con il Patto per il Lavoro e il Clima, intende contrastare le disuguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori, contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile.

In particolare, attraverso la sua coerente integrazione nella STAMI il progetto intende **contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico), puntando anzitutto sulle politiche di sviluppo e attrattività** e sulla qualità e prossimità dei servizi essenziali.

Avendo riferimento ai contenuti del **Documento Strategico Regionale** il progetto partecipa alla aspirazione della Regione Emilia Romagna a qualificarsi come “Regione della Conoscenza e dei saperi” ed alla sua linea di sviluppo operativo che riguarda la valorizzazione del capitale umano della regione come fattore che contribuirà ad aumentare la competitività del sistema territoriale regionale e, soprattutto a *“Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l’innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati”*

Con riferimento alla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile il progetto si colloca in piena coerenza con le indicazioni generali della Strategia concorrendo, in particolare al conseguimento dei seguenti Goal:

Goal 4 Istruzione di Qualità attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa alla *“Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata che assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l’innovazione”*

Goal 10 Ridurre le disuguaglianze attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *“Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna”* e *“Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l’attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale”*

Goal 11 Città e Comunità sostenibili attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *“Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna”*

Nello specifico, il nodo di Casina, con la sua specifica attenzione all’incontro delle cultura giovanili della Montagna con le nuove correnti della fruizione e il loro complesso di motivazioni e di esigenze, declina l’obiettivo di costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata con la nuova domanda di servizi della accoglienza non più semplicemente relegata all’ambito operativo dell’industria della ospitalità ma declinata a rispondere alle molteplici sollecitazioni, di carattere culturale e di forte impronta esperienziale che caratterizzano questa nuova corrente di sempre maggiore dimensione de rilievo.

2.4 Descrizione del progetto

Il progetto si propone di riqualificare lo stabile che un tempo ospitava la scuola elementare di Cortogno, per restituire la sua funzione, reinterpretandola questa volta in chiave moderna: La scuola dei Cammini.

L’idea di progettare la Scuola dei Cammini nasce da una duplice esigenza: Quella di coloro che attraversano questo territorio, i Camminatori che scelgono il territorio di casina per ammirare il paesaggio circostante, per ritrovare il benessere fisico e psichico lontano dallo stress cittadino, per condividere momenti con altre persone o semplicemente per trovare un momento da dedicare a se stessi in un luogo di pace e natura. Quella dei residenti, sia del borgo che dell’intero Appennino, che sempre più stanno rivolgendo l’attenzione alla cura del territorio e alla conseguente promozione e che si stanno orientando ad un turismo ambientale e sostenibile.

Partendo quindi da queste esigenze la Scuola dei Cammini assume il suo ruolo nel divenire punto di riferimento per chi cammina, per erogare corsi, per fornire momenti di condivisione e convivialità, per proporre momenti conoscitivi del territorio e per incentivare percorsi stanziali ed esperienziali.

Il fabbricato oggetto di intervento ricade all’interno del territorio urbanizzato del Comune di Casina in aerale classificato nel PSC vigente come “Ambiti per dotazioni comunali e di quartiere” e individuato nel RUE vigente

come "Attrezzature socio-culturali". Trattasi, in effetti, di un ex struttura scolastica oggi non più adibita a tale uso. L'edificio è costituito da due piani fuori terra e un locale seminterrato che nel passato fungeva da legnaia per l'alimentazione dell'impianto di riscaldamento a legna. Si prevede di riqualificare questo spazio con un intervento esiguo per trasformarlo in magazzino. Il piano terra è composto da un atrio di ingresso dal quale si accede alle quattro aule che erano adibite ad attività scolastica ed ai servizi igienici dotati di relativi antibagni. La superficie utile del piano terra risulta pari a 135mq circa. Il piano terra sarà il cuore della scuola dei cammini. Si prevede di allestire una delle aule ad uso cucina (con la possibilità di lasciarne l'utilizzo alle associazioni del territorio per le innumerevoli feste e sagre che vengono organizzate nel borgo), un'aula sarà dedicata a spazio di co-working e co-studing e potrà essere utilizzata da lavoratori, nomadi digitali e studenti gratuitamente. Le due aule rimanenti saranno unite in un unico spazio che sarà adatto a seminari, convegni, summer e ewinter school incentrate sui temi della sostenibilità, del cammino lento, del trekking. Il piano primo era adibito ad abitazione del maestro, quindi risulta in disuso da molto tempo. La superficie utile del piano primo risulta pari a 72mq. Si prevede di ricavare due o tre stanze e di ristrutturare bagno e cucina da utilizzare come zone comuni. La possibilità di ricavare posti letto nello stesso stabile è strategica perché potrà permettere ad eventuali ricercatori e studenti di pernottare comodamente durante i periodi di ricerca e studio presso la scuola dei cammini. Il volume totale del fabbricato pari a circa 780mq.

Gli interventi oggetto della riqualificazione saranno i seguenti: rifacimento del tetto, rifacimento dell'impianto idraulico; rifacimento dell'impianto elettrico; rifacimento dell'impianto di riscaldamento, riconfigurazione dei locali al fine da renderli adeguati all'uso previsto dal progetto, rifacimento pavimento, rifacimento bagni, sostituzione infissi), adeguamento e sistemazione area esterna.

Il borgo di Cortogno è situato nella Val Tassobbio, ed attraversato dai sentieri CAI 656 e SM (Sentiero Matilde). Il Borgo ha da sempre una vocazione di accoglienza e rappresenta ad oggi meta di chi decide di effettuare le camminate in Val Tassobbio, e verso i Castelli del vicino comune di Canossa transitando da Vercallo. Inoltre il comune di Casina è attraversato dai sentieri CAI 606, 624, 626, Via Matildica del Volto Santo, 656, 656a, 650, 650a, 658, 658a, 658b, 660, 654, Sentiero dei Ducati per un totale di 94 KM. Questi sentieri hanno tutti un'ottima percorribilità ciclo-pedonale e che legano le emergenze storico-ambientali di questo territorio: da castelli di Sarzano e Leguigno alla pievi di Paullo e Beleo alla chiesa di Pianzo. La sentieristica che corre lungo il corso del Torrente Tassobbio, passando per Cortogno, comprendente tratti dei sentieri 650 e 660 è come la "spina dorsale" da cui si dirama tutta la sentieristica del bacino e della media montagna. Ad oggi sono assenti, però, strutture e punti di riferimento per coloro che decidono di percorrere a piedi o in bici queste zone. La scuola dei cammini di Cortogno potrebbe rivelarsi anche una ottima opportunità lavorativa/esperienziale per tutti i giovani che frequentano gli indirizzi turistico, ambientale e linguistico dei due Istituti d'Istruzione Superiore di Castelnovo ne' Monti, con cui si prevede di collaborare anche in termini di attività proposte nella scuola dei cammini, aperture ordinarie e straordinarie, tirocinii e attività di alternanza scuola/lavoro.

La scuola dei cammini di Cortogno si inserisce nella più ampia rete di Hub Diffusi della innovazione territoriale proposti nella STAMI "La montagna dei saperi". Le azioni volte ad allestire, animare e gestire la scuola dei cammini di Cortogno saranno sostenute dalla scheda intervento "HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano" candidata al finanziamento FESR OB.1. Nello specifico, si prevede di finanziare:

Le principali azioni immateriali di organizzazione a rete, promozione di percorsi di formazione, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e processi di animazione territoriale volti a promuovere cambiamento e innovazione digitale;

L'attivazione di tecnologie e infrastrutture quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, accesso a Internet ad alta velocità e punti WiFi della rete EmiliaromagnaWiFi; equipaggiamento tecnologico come stampanti, stampanti 3D, scanner, videoproiettori; app per la prenotazione di spazi e servizi; eventuale supporto

tecnico on-site;

L'acquisto di arredi di base previsto per tutti gli hub diffusi al fine di dare una immagine condivisa e coordinata della rete delle 9 comunità digitali (HDIT) quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sedie, tavoli, divani.

Per la specificità delle azioni che verranno proposte dalla scuola dei cammini di Cortogno, si è deciso di attivare nel quadro economico la voce "Spese per arredi funzionali al progetto" per permettere l'acquisto di eventuale arredo o materiale specifico.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		01/01/2025	31/03/2025
Progetto esecutivo		01/04/2025	31/05/2025
Indizione gara		01/06/2025	31/08/2025
Stipula contratto		01/09/2025	31/10/2025
Esecuzione lavori		01/11/2025	31/08/2026
Collaudo		01/09/2026	30/09/2026
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		01/01/2026	30/06/2026
Stipula contratto fornitore		01/07/2026	31/07/2026
Certificato regolare esecuzione		01/08/2026	31/12/2026

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	506.666,67	90%
Risorse a carico del beneficiario	56.333,33	10%
TOTALE	563.000,00	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	46.000,00
B	Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu, paesaggio e risorse naturali, infrastrutture ciclistiche, percorsi tematici.	480.190,48
C	Spese per l'acquisizione di beni e servizi per azioni di promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
D	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
E	Spese per arredi funzionali al progetto	10.000,00
F	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
G	Costi di promozione e comunicazione	
H	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	26.809,52
TOTALE		563.000,00

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
		€ 215.398,37	€ 347.601,63

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Attualmente nel Borgo di Cortogno sono presenti alcune attività che stanno cercando di organizzarsi per accogliere chi cammina, dalla Bottega Storica che fornisce un servizio di Bar e ristorazione oltre che il noleggio e assistenza e-bike, all'agriturismo il Mulino di Pietra, al B&B Villa Villacolle.

La rete in cui il progetto si inserisce è, quindi, molto forte e coesa.

La Gestione della scuola dei cammini di Cortogno sarà affidata mediante procedura ad evidenza pubblica dando priorità ai soggetti del territorio e coinvolgendo le realtà attive nel borgo.

La sostenibilità sarà garantita anche attraverso collaborazioni, che in parte sono già in essere e in parte si rafforzeranno a seguito del progetto:

- con i due Istituti d'Istruzione Superiore di Castelnovo ne' Monti (che tra i loro indirizzi vedono anche il "turistico-alberghiero", il liceo linguistico e l'indirizzo ambiente e territorio);
- con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e con l'Università degli studi di Parma che saranno coinvolte in attività di ricerca e in eventi pubblici sui temi dell'ambiente, della sostenibilità e del turismo slow.

Inoltre, la sostenibilità successiva del progetto sarà garantita attraverso la convenzione che coinvolgerà Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, i singoli Comuni coinvolti nel progetto, i soggetti gestori dei singoli nodi dell'Hub ed eventualmente altre istituzioni formative e culturali coinvolte.

Per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva
 - Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;
 - Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;
- Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

5. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO37	Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento	Ettari	
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	4.539*
RCO77	Numero di siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Numero	
RCO112	Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato	Soggetti coinvolti	20

*popolazione residente nel Comune al 01.01.2023

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore di base o di riferimento (rilevato all'inizio del progetto)	Valore previsto a conclusione del progetto
RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Visitatori/anno		

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
079	Tutela della natura e della biodiversità	
083	Infrastrutture ciclistiche	
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	
166	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	
168	Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	563.000,00

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE
NELL'AMBITO DELLA STAMI

1. DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Hub diffuso dell'innovazione territoriale: Toano
La Casa della Cultura di Cerredolo – Rivitalizzazione di un nuovo spazio per la cultura e la comunità.

1.2 Abstract del progetto

Il progetto della Casa della Cultura di Cerredolo, nel Comune di Toano, punta a incrementare il richiamo attrattivo della scena urbana della piazza e del borgo come attivatore di dinamiche sociali e di fruizione del territorio, attraverso la realizzazione di una struttura polifunzionale sulla piazza del mercato, nuovo polo sociale e culturale in particolar modo rivolto ai giovani. Questa struttura si prefigura come luogo innovativo di cultura e propulsore di opportunità per la formazione e il lavoro al fine di attirare e trattenere i giovani nel contesto montano dell'Appennino Reggiano, in rete con gli Hub Diffusi della innovazione territoriale proposti nella STAMI "La montagna dei saperi".

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Toano
Partita IVA o CF	00444850358
Via/Piazza e n. civico	Corso Trieste, 65
CAP	42010
Comune	Toano
Provincia	Reggio Emilia

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto

Via/Piazza e n. civico	Piazza Vincenzi Don Giulio
CAP	42010
Comune	Toano
Provincia	Reggio Emilia

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento

L'area di intervento sulla quale verrà costruita la nuova struttura polifunzionale è di proprietà comunale.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Priorità 4 Attrattività, sviluppo e coesione territoriale
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

L'intervento si colloca nell'ambito della linea di azione della STAMI volta a sviluppare in forma diffusa e integrata nel territorio montano una politica di valorizzazione del capitale umano attraverso il coinvolgimento attivo delle fasce di popolazione giovanile in processi formativi, educativi, di animazione culturale e di sostegno della imprenditorialità.

La politica si fonda su una azione diffusa di infrastrutturazione leggera del tessuto insediativo minore con la realizzazione di spazi attrezzati per le politiche giovanili sostenuta dalla STAMI attraverso un complesso integrato di interventi localizzati in forma distribuita sul territorio comprensoriale e affidati al finanziamento del FESR Ob. 5 di cui l'intervento oggetto della presente scheda è parte integrante.

Ciascuno dei nodi di questa struttura a rete potrà essere chiamato, di volta in volta, ad organizzare e ospitare funzioni per l'intero sistema territoriale della Montagna Reggiana.

Il Nodo di Toano della rete di Hub diffuso si caratterizza per un verso in relazione ad un possibile orientamento alle relazioni intergenerazionali, in relazione ai caratteri funzionali e alle consuetudini di frequentazione dei luoghi, per altro verso rappresenta una sorta di presidio territoriale "esterno" della rete, rivolto alle provenienze modenesi delle valli del Dolo e del Dragone e dunque come luogo di cerniera entro una più vasta relazione transappenninica.

A questi nove interventi localizzati sono associate due azioni trasversali.

La prima azione prevede un intervento di infrastrutturazione tecnologica e organizzativa a rete, con annesso programma di coordinamento e animazione delle attività gestita dalla Unione dei Comuni e sostenuta dal finanziamento FESR Ob. 1-

La seconda prevede invece la realizzazione di un articolato sistema laboratoriale nel Polo di Castelnovo Monti, integrato con gli IIS e aperto alla utilizzazione da parte del tessuto economico locale e alla integrazione di funzioni formative post secondarie (non terziarie e terziarie) ospitando attività specialistiche (summer e winter school, seminari specialistici corsi IFTS e ITS); questo intervento è affidato al finanziamento del FSC.

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Il progetto si colloca a pieno titolo nella iniziativa sviluppata dalla programmazione regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (PR FESR 21-27) che, in linea con la nuova Agenda territoriale europea 2030, con il Green Deal e con il Patto per il Lavoro e il Clima, intende contrastare le disegualianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori, contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile.

In particolare, attraverso la sua coerente integrazione nella STAMI il progetto intende contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico), puntando anzitutto sulle politiche di sviluppo e attrattività e sulla qualità e prossimità dei servizi essenziali.

Avendo riferimento ai contenuti del Documento Strategico Regionale il progetto partecipa alla aspirazione della Regione Emilia Romagna a qualificarsi come "Regione della Conoscenza e dei saperi" ed alla sua linea di sviluppo operativo che traguarda la valorizzazione del capitale umano

della regione come fattore che contribuirà ad aumentare la competitività del sistema territoriale regionale e, soprattutto a “Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla IeFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l’innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati”

Con riferimento alla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile il progetto si colloca in piena coerenza con le indicazioni generali della Strategia concorrendo, in particolare al conseguimento dei seguenti Goal:

Goal 4 Istruzione di Qualità attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa alla “Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata che assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l’innovazione”

Goal 10 Ridurre le disuguaglianze attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a “Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna” e “Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l’attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale”

Goal 11 Città e Comunità sostenibili attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a “Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna”.

Nella sua specifica articolazione l’intervento sul nodo di Cerredolo (Toano) della rete di Hub Diffuso dell’Appennino Reggiano, sottolinea la attenzione ai profili formativi e di investimento sul capitale umano con specifica attenzione alla abilitazione/implementazione di professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche che favoriscano la permanenza dei giovani come un loro rientro/attrattività.

2.4 Descrizione del progetto

L’Amministrazione di Toano e la Comunità locale di Cerredolo colgono l’occasione della STAMI per rinnovare il ruolo territoriale del borgo, ad oggi bisognoso di rigenerazione urbana, sociale ed economica. Il tema è quello di creare un luogo, dotato di spazi di lavoro flessibile (quali ad esempio, spazi di coworking) e opportunità per la formazione, al fine di attirare e trattenere i giovani e permettere lo sviluppo di lavori innovativi, anche attraverso il coinvolgimento del tessuto associativo locale, particolarmente attivo e vivace.

L’intervento consiste nella realizzazione di una nuova struttura polifunzionale sulla storica piazza del mercato (area di proprietà comunale). Il progetto prevede una struttura di circa 180mq sviluppata su un solo piano, per assicurare l’accessibilità, come segue:

- una sala grande posta in diretta continuità con l’esterno e la piazza grazie a grandi vetrate apribili e uno spazio porticato antistante. La sala è libera in modo da poter essere allestita di volta in volta a seconda delle attività svolte e verrà previsto un sistema mobile per la suddivisione (eventuale) in due ambienti più piccoli. Si prevede anche uno spazio magazzino accessibile direttamente dalla sala che consente di riporre il materiale non utilizzato (sedie, tavoli, pannelli...). Una attenzione particolare sarà dedicata alla acustica della sala sia per garantire un ambiente adatto al lavoro e alla formazione ma anche alle esecuzioni musicali e teatrali, così da non arrecare disturbo all’abitato.
- un piccolo spazio adatto alla preparazione di cibi e bevande in previsione di eventuali eventi e feste, pubbliche e private. Questo spazio risulta importante per le attività sociali e ricreative.

L'obiettivo della iniziativa è quello di collocare l'occasione della rigenerazione culturale e sociale del borgo di Cerredolo nella prospettiva di rinnovare il ruolo territoriale del borgo in una doppia prospettiva:

- mettendo a disposizione di studenti universitari e delle superiori e a giovani lavoratori uno spazio tecnologicamente all'avanguardia. A titolo esemplificativo non esaustivo: gli spazi di coworking si stanno espandendo in tutto il mondo, l'inserimento di tale spazio di lavoro flessibile è fondamentale per attirare i giovani e permettere lo sviluppo di lavoro innovativo adeguato a smart-workers, nomadi digitali, etc. All'interno dell'intervento, lo spazio di coworking fa uso della sala principale durante le ore diurne, e sarà aperto in orario lavorativo con i relativi servizi di base (strumentazione, connessione internet potente e sicura per chi lavora da remoto, ecc.). Lo stesso spazio può essere utilizzato anche in modo flessibile per eventuali corsi di formazione o aggiornamento sia da parte delle scuole che delle aziende del territorio.
- incentivando eventi pubblici che possono attrarre turismo. Le realtà già attive sul territorio (scuola di musica e teatro) potranno usufruire dello spazio per le loro attività in orario pomeridiano e serale quando previsti spettacoli ed eventi. La Pro Loco e altre associazioni potranno organizzare sagre, feste, eventi. L'intervento diventa occasione per fornire una infrastruttura di supporto alle attività aggregative che si svolgono sulla piazza, a disposizione per la comunità locale e le associazioni, non solo del Comune di Toano ma dell'intero sistema vallivo che confluisce su Cerredolo (14 mila abitanti complessivi).

Il progetto mira al raggiungimento di obiettivi di carattere sociale orientato al coinvolgimento della comunità giovanile al fine di rafforzare le opportunità lavorative, formative e culturali. In questo senso, il risultato atteso è l'attivazione di un polo sociale e culturale giovanile animato e aperto durante l'arco della giornata e dell'anno. Si prevede che lo spazio diventi anche un luogo di incontro di gruppi sociali diversi (bambini, ragazzi, adulti, anziani, compagnia teatrale e corale, gruppi musicali, scuola, associazioni, produttori e commercianti).

La casa della cultura di Cerredolo si inserisce nella più ampia rete di Hub Diffusi della innovazione territoriale proposti nella STAMI "La montagna dei saperi". Le azioni volte ad allestire, animare e gestire la casa della cultura di Cerredolo saranno sostenute dalla scheda intervento "HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano" candidata al finanziamento FESR OB.1. Nello specifico, si prevede di finanziare:

Le principali azioni immateriali di organizzazione a rete, promozione di percorsi di formazione, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e processi di animazione territoriale volti a promuovere cambiamento e innovazione digitale;

L'attivazione di tecnologie e infrastrutture quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, accesso a Internet ad alta velocità e punti WiFi della rete EmiliaromagnaWiFi; equipaggiamento tecnologico come stampanti, stampanti 3D, scanner, videoproiettori; app per la prenotazione di spazi e servizi; eventuale supporto tecnico on-site;

L'acquisto di arredi di base previsto per tutti gli hub diffusi al fine di dare una immagine condivisa e coordinata della rete delle 9 comunità digitali (HDIT) quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sedie, tavoli, divani.

Per la specificità delle azioni che verranno proposte dalla casa della cultura di Cerredolo, si è deciso di attivare nel quadro economico la voce "Spese per arredi funzionali al progetto" per permettere l'acquisto di eventuale arredo o materiale specifico.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		01/01/2025	31/03/2025
Progetto esecutivo		01/04/2025	31/05/2025
Indizione gara		01/06/2025	31/08/2025
Stipula contratto		01/09/2025	31/10/2025
Esecuzione lavori		01/11/2025	31/08/2026
Collaudo		01/09/2026	30/09/2026
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		01/01/2026	30/06/2026
Stipula contratto fornitore		01/07/2026	31/07/2026
Certificato regolare esecuzione		01/08/2026	31/12/2026

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	506.666,67 €	90%
Risorse a carico del beneficiario	56.333,33 €	10%
TOTALE	563.000,00 €	

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	46.200,00 €
B	Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu, paesaggio e risorse naturali, infrastrutture ciclistiche, percorsi tematici.	479.990,48 €
C	Spese per l'acquisizione di beni e servizi per azioni di promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
D	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
E	Spese per arredi funzionali al progetto	10.000,00 €
F	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
G	Costi di promozione e comunicazione	
H	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	26.809,52 €
TOTALE		563.000,00 €

*L'allocatione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
		€ 237.353,58	€325.646,42

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Il progetto mira al raggiungimento di obiettivi di carattere sociale orientati al coinvolgimento della comunità giovanile e locale al fine di rafforzare le opportunità lavorative, formative e culturali. Il polo sociale e culturale giovanile sarà animato e gestito da associazioni locali (già presenti e attive sul territorio) che da tempo richiedono all'amministrazione uno spazio polifunzionale.

La Gestione della casa della cultura prevederà: gestione e manutenzione degli spazi, programmazione delle attività quotidiane pomeridiane e programmazione degli eventi durante l'anno. Si prevede di affidare la gestione mediante procedura ad evidenza pubblica ad uno dei soggetti del terzo settore che ne possa garantire una gestione ottimale anche in collaborazione con le altre realtà del territorio e con le eventuali esigenze del Comune.

Inoltre, la sostenibilità successiva del progetto sarà garantita attraverso la convenzione che coinvolgerà Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, i singoli Comuni coinvolti nel progetto, i soggetti gestori dei singoli nodi dell'Hub ed eventualmente altre istituzioni formative e culturali coinvolte.

Per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva

- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;

- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;

Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

5. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO37	Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento	Ettari	
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	4.147*
RCO77	Numero di siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Numero	
RCO112	Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato	Soggetti coinvolti	20

*popolazione residente nel Comune al 01.01.2023

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore di base o di riferimento (rilevato all'inizio del progetto)	Valore previsto a conclusione del progetto
RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Visitatori/anno		

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
079	Tutela della natura e della biodiversità	
083	Infrastrutture ciclistiche	
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	

166	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	
168	Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	563.000,00

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELLA STAMI

1. DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Hub Diffuso della innovazione territoriale – Ventasso
Digital Hub Ramiseto

1.2 Abstract del progetto

L'intervento prevede la riqualificazione di uno stabile di proprietà comunale situato a Ramiseto nel comune di Ventasso, finalizzata all'ottenimento di uno spazio polifunzionale adeguato ad ospitare una meeting room, adatta anche a spazio co-working e co-studying, un' aula 4.0/laboratorio FabLab e spazi per ospitare eventuali ricercatori, lavoratori in trasferta e studenti.

Questi spazi e le attività che ospiteranno al loro interno, rappresentano uno strumento a sostegno di quel cambio culturale necessario per comprendere e valorizzare al meglio i benefici e i vantaggi che la digitalizzazione e la contaminazione competenziale possono apportare sia al singolo che alla collettività, permetteranno ai giovani residenti della montagna (studenti e professionisti) di studiare, collaborare, lavorare e confrontarsi con coetanei e colleghi di tutto il mondo.

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Ventasso
Partita IVA o CF	Codice Fiscale: 91173360354- P.IVA: 02697790356
Via/Piazza e n. civico	Piazza Primo Maggio, 3 - Loc. Cervarezza Terme
CAP	42030
Comune	Ventasso
Provincia	Reggio Emilia

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto

Via/Piazza e n. civico	Via Campogrande Ramiseto – Ventasso (RE) civico 12, 14, 16
CAP	42030
Comune	Ventasso
Provincia	Reggio Emilia

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento

L'intervento di rigenerazione interviene su un immobile di proprietà comunale.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Priorità 4 Attrattività, sviluppo e coesione territoriale
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

L'intervento si colloca nell'ambito della linea di azione della STAMI volta a sviluppare in forma diffusa e integrata nel territorio montano una politica di valorizzazione del capitale umano attraverso il coinvolgimento attivo delle fasce di popolazione giovanile in processi formativi, educativi, di animazione culturale e di sostegno della imprenditorialità.

La politica si fonda su una azione diffusa di infrastrutturazione leggera del tessuto insediativo minore con la realizzazione di spazi attrezzati per le politiche giovanili sostenuta dalla STAMI attraverso un complesso integrato di interventi localizzati in forma distribuita sul territorio comprensoriale e affidati al finanziamento del FESR Ob. 5 di cui l'intervento oggetto della presente scheda è parte integrante.

Ciascuno dei nodi di questa struttura a rete potrà essere chiamato, di volta in volta, ad organizzare e ospitare funzioni per l'intero sistema territoriale della Montagna Reggiana.

In questo contesto il nodo di Ramiseto/Ventasso della rete di Hub diffusi, anche in relazione alla condizioni di particolare rarefazione dell'insediamento di crinale è chiamato a svolgere un importantissimo ruolo di presidio culturale e di presenza seminale da replicare e diffondere in analoghe iniziative di innovazione/animazione territoriale intendendo la transizione digitale come occasione di nuova imprenditorialità e veicolo di innovazione sociale.

A questi nove interventi localizzati sono associate due azioni trasversali.

La prima azione prevede un intervento di infrastrutturazione tecnologica e organizzativa a rete, con annesso programma di coordinamento e animazione delle attività gestita dalla Unione dei Comuni e sostenuta dal finanziamento FESR Ob. 1-

La seconda prevede invece la realizzazione di un articolato sistema laboratoriale nel Polo di Castelnovo Monti, integrato con gli IIS e aperto alla utilizzazione da parte del tessuto economico locale e alla integrazione di funzioni formative post secondarie (non terziarie e terziarie) ospitando attività specialistiche (*summer* e *winter* school, seminari specialistici corsi IFTS e ITS); questo intervento è affidato al finanziamento del FSC.

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Il progetto si colloca a pieno titolo nella iniziativa sviluppata dalla programmazione regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (**PR FESR 21-27**) che, in linea con la nuova Agenda territoriale europea 2030, con il Green Deal e con il Patto per il Lavoro e il Clima, intende contrastare le disuguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori, contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile.

In particolare, attraverso la sua coerente integrazione nella STAMI il progetto intende **contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico), puntando anzitutto sulle politiche di sviluppo e attrattività** e sulla qualità e prossimità dei servizi essenziali.

Avendo riferimento ai contenuti del **Documento Strategico Regionale** il progetto partecipa alla aspirazione della Regione Emilia Romagna a qualificarsi come "Regione della Conoscenza e dei saperi" ed alla sua linea di sviluppo operativo che riguarda la valorizzazione del capitale umano della regione come fattore che

contribuirà ad aumentare la competitività del sistema territoriale regionale e, soprattutto a *“Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l’innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati”*

Con riferimento alla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile il progetto si colloca in piena coerenza con le indicazioni generali della Strategia concorrendo, in particolare al conseguimento dei seguenti Goal:

Goal 4 Istruzione di Qualità attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa alla *“Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata che assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l’innovazione”*

Goal 10 Ridurre le disuguaglianze attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *“Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna”* e *“Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l’attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale”*

Goal 11 Città e Comunità sostenibili attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *“Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna”*.

Con le sue peculiari caratteristiche, l’intervento sul nodo di Ramiseto/Ventasso coglie in particolare le istanze rivolte ad utilizzare la leva digitale per costruire nel più stretto rapporto con il tessuto economico e sociale locale, fragile ma non privo di punti di eccellenza, le occasioni di una filiera formativa professionale e tecnica, scientifica ed umanistica, capace di assicurare al territorio la disponibilità e la adesione di capitale umano orientato alla innovazione e motivato ad abitare la tradizione.

2.4 Descrizione del progetto

Il comune di Ventasso è situato nella zona più lontana dai principali poli industriali delle province di Reggio Emilia, Parma e Modena. Questo rappresenta da sempre uno dei principali motivi di abbandono del territorio da parte dei giovani che, terminati gli studi si rivolgono al più moderno mondo del lavoro delle città. I due anni di emergenza pandemica hanno, però, rivoluzionato il mondo del lavoro: sfruttando le nuove tecnologie si è promosso, prima per emergenza e in seguito per comodità e flessibilità, il lavoro da remoto. Questa nuova modalità è stata portata avanti da molte aziende anche dopo l’emergenza sanitaria, soprattutto da aziende giovani ed innovative che delle nuove tecnologie sfruttano ogni possibilità. E’ una modalità che ha permesso a molti giovani professionisti di trasferirsi dalla città alla collina e montagna senza rinunciare al proprio lavoro qualificato e guadagnando in termini di qualità della vita. E’ una modalità che, se sfruttata al meglio, può consentire ai territori montani di rilanciarsi. Proprio da questa possibilità nasce l’idea del hub digitale nel comune di Ventasso.

L’intervento prevede la riqualificazione di uno stabile di proprietà comunale situato a Ramiseto nel comune di Ventasso, finalizzata all’ottenimento di uno spazio polifunzionale adeguato ad ospitare l’hub digitale. La struttura, ad oggi in disuso, è suddivisa su 3 piani:

seminterrato, di circa 105mq, attualmente utilizzato come garage che si prevede di riqualificare, con un intervento esiguo, per utilizzarlo come magazzino;

piano rialzato, in cui sono attualmente presenti 2 stanze grandi e 2 stanze piccole che ospitavano la ex farmacia con ripostiglio e l’ex ambulatorio del medico di medicina generale con saletta d’aspetto e 3 bagnetti per un totale di circa 70mq. Per questo piano è prevista la suddivisione in tre ambienti:

una meeting room, stanza adatta per meeting ristretti, colloqui individuali, video call e piccole riunioni, a disposizione di studenti, cittadini, professionisti e aziende;
 un' aula 4.0, si tratta di uno spazio dotato di lavagna interattiva, attrezzata con computer e con macchinari per la prototipazione rapida, adatta ad organizzare corsi su competenze digitali e per affinare l'utilizzo delle ultime tecnologie;

laboratorio FabLab: un laboratorio di sperimentazioni tecnologiche condiviso dove si sviluppa personal fabrication, concetto che fa riferimento a una scala di produzione individuale.

Per questo piano è previsto un accesso per disabili specifico attraverso la creazione di una rampa.

piano superiore, attualmente allestito come appartamento con cucina, sala pranzo, 3 camere da letto, un bagno e un disimpegno per totali 70mq in cui si prevede di ricavare 3 stanze con bagno adatte ad ospitare tirocinanti, stagisti, ricercatori che intendano soggiornare a Ramiseto nel periodo di utilizzo dell'hub e una zona comune con angolo cucina attraverso un intervento di riqualificazione degli ambienti interni.

Si prevede di rifare l'impiantistica e sostituire gli infissi. Per assicurare un'accessibilità totale ad entrambe i piani si prevede di installare un ascensore interno. Inoltre si procederà alla sistemazione dell'area esterna al fabbricato con un piccolo intervento di riqualificazione.

L'hub digitale di Ventasso si inserisce nella più ampia rete di Hub Diffusi della innovazione territoriale proposti nella STAMI "La montagna dei saperi". Le azioni volte ad allestire, animare e gestire l'hub digitale di Ramiseto saranno sostenute dalla scheda intervento "HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano" candidata al finanziamento FESR OB.1. Nello specifico, si prevede di finanziare:

Le principali azioni immateriali di organizzazione a rete, promozione di percorsi di formazione, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e processi di animazione territoriale volti a promuovere cambiamento e innovazione digitale;

L'attivazione di tecnologie e infrastrutture quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, accesso a Internet ad alta velocità e punti WiFi della rete EmiliaromagnaWiFi; equipaggiamento tecnologico come stampanti, stampanti 3D, scanner, videoproiettori; app per la prenotazione di spazi e servizi; eventuale supporto tecnico on-site;

L'acquisto di arredi di base previsto per tutti gli hub diffusi al fine di dare una immagine condivisa e coordinata della rete delle 9 comunità digitali (HDIT) quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sedie, tavoli, divani.

Per la specificità delle azioni che verranno proposte dall'hub digitale di Ramiseto, si è deciso di attivare nel quadro economico la voce "Spese per arredi funzionali al progetto" per permettere l'acquisto di eventuale arredo o materiale specifico.

L'ispirazione dell'hub digitale di Ventasso nasce da diversi progetti presenti vicino e lontano a queste realtà montane (es: Officine ON/OFF, MakeItModena, ConoscereLinux, ImpactHub Reggio Emilia). Tutte queste realtà, oltre che a rappresentare progetti esistenti e funzionanti da cui prendere spunto, sono opportunità di collaborazione e ulteriore messa in rete dell'hub digitale di Ventasso e permetteranno ai giovani residenti della montagna (studenti e professionisti) di studiare, collaborare, lavorare e confrontarsi con coetanei e colleghi di tutto il mondo, e a ricercatori e studiosi italiani e stranieri (che già gravitano nella rete dei digital hub) di avere a disposizione un nuovo punto digitale attrezzato sia per corsi e summer/winter school che per l'ospitalità. Inoltre l'amministrazione comunale collabora da diverso tempo con due realtà economiche del territorio (Bronzoni Moroti Elettrici s.r.l. e MB Elettronica s.r.l.) che sono state coinvolte per la futura collaborazione nella gestione e nell'utilizzo del digital hub. Questa collaborazione permetterà al tessuto economico di usufruire di uno spazio tecnologicamente avanzato per corsi di aggiornamento e perfezionamento dei dipendenti oltre che per attivare ulteriori collaborazioni con partner stranieri che sarà

anche possibile ospitare. La rete collaborativa è ulteriormente arricchita dalla volontà di coinvolgere in modo continuativo e stabile gli indirizzi tecnici-tecnologici degli Istituti d'Istruzione Superiore di Castelnuovo ne' Monti mettendo a disposizione dei loro studenti un laboratorio con tecnologie avanzate oltre che la contaminazione culturale che deriva dall'adesione della rete dei digital hub.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		01/09/2024	30/11/2024
Progetto esecutivo		01/12/2024	31/03/2025
Indizione gara		01/04/2025	31/07/2025
Stipula contratto		01/08/2025	31/08/2025
Esecuzione lavori		01/09/2025	31/08/2026
Collaudo		01/09/2026	30/09/2026
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		01/01/2026	30/06/2026
Stipula contratto fornitore		01/07/2026	31/07/2026
Certificato regolare esecuzione		01/08/2026	31/12/2026

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	506.666,67	90%
Risorse a carico del beneficiario	56.333,33	10%
TOTALE	563.000,00	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	45.000,00
B	Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu, paesaggio e risorse naturali, infrastrutture ciclistiche, percorsi tematici.	479.840,48
C	Spese per l'acquisizione di beni e servizi per azioni di promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
D	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
E	Spese per arredi funzionali al progetto	11.350,00
F	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
G	Costi di promozione e comunicazione	
H	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	26.809,52
TOTALE		563.000,00

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
	€ 60.884,75	€ 215.398,37	€ 286.716,88

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

L'hub digitale di Ventasso si inserirà naturalmente nella più ampia rete di hub digitali nazionali, con un occhio di riguardo alle realtà metropolitane più vicine (es: Officine ON/OFF, MakeltModena, ConoscereLinux, ImpactHub Reggio Emilia) con cui si ritiene necessario instaurare collaborazioni per una ulteriore messa in rete dell'hub digitale di Ventasso che si ritiene possa garantire una programmazione condivisa di attività ed eventi e diverse opportunità di collaborazione.

La collaborazione con le due principali realtà economiche del territorio (Bronzoni Moroti Elettrici s.r.l. e MB Elettronica s.r.l.) assicurano la futura collaborazione nella gestione e nell'utilizzo del digital hub.

Non in ultimo, la sostenibilità dell'hub digitale di Ventasso, sarà assicurata anche attraverso la stretta collaborazione con i due Istituti d'Istruzione Superiore che si prevede di coinvolgere nella gestione e programmazione delle attività.

Inoltre, la sostenibilità successiva del progetto sarà garantita attraverso la convenzione che coinvolgerà l'Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, i singoli Comuni coinvolti nel progetto, i soggetti gestori dei singoli nodi dell'Hub ed eventualmente altre istituzioni formative e culturali coinvolte.

Per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva

- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;

- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;

Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

5. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO37	Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento	Ettari	
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	3.943*
RCO77	Numero di siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Numero	
RCO112	Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato	Soggetti coinvolti	20

*popolazione residente nel Comune al 01.01.2023

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore di base o di riferimento (rilevato all'inizio del progetto)	Valore previsto a conclusione del progetto
RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Visitatori/anno		

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
079	Tutela della natura e della biodiversità	
083	Infrastrutture ciclistiche	
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	
166	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	
168	Riqualficazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	563.000,00

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2014-2020

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE
NELL'AMBITO DELLA STAMI

1. DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Hub dell'innovazione territoriale – Vetto
Vetto Social Club. Centro di aggregazione giovanile come nuova porta urbana

1.2 Abstract del progetto

Il progetto 'Vetto Social Club' punta ad essere attivatore di dinamiche sociali e di fruizione del territorio, rafforzando il legame con la comunità locale attraverso la creazione di spazi per la cultura, la formazione e il lavoro innovativo, pensati in particolar modo per i giovani. La proposta di rigenerazione è articolata in (i) demolizione dell'attuale volume in stato di abbandono, (ii) rinaturalizzazione e riconfigurazione della costa sotto il livello stradale, e (iii) realizzazione di un nuovo edificio che ospiterà il centro di aggregazione giovanile. Il programma funzionale comprende il centro giovani per attività culturali, formative e il tempo libero, un coworking, una sala prove per gruppi musicali, una cucina comunitaria per corsi di cucina e la possibilità di affittare la sala per feste ed eventi nel fine settimana. La proposta si colloca all'interno di un percorso di co-programmazione per assicurare un coinvolgimento attivo della comunità locale e una gestione sostenibile dell'attività.

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Vetto
Partita IVA o CF	00428680359
Via/Piazza e n. civico	Piazza Caduti di Legoreccio, 1
CAP	42020
Comune	Vetto
Provincia	Reggio Emilia

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto

Via/Piazza e n. civico	via SP513R – Via Val d'Enza 60
CAP	42020
Comune	Vetto

Provincia	Reggio Emilia
-----------	---------------

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento

Il bene è di proprietà del Comune di Vetto.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Priorità 4 Attrattività, sviluppo e coesione territoriale
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

Illustrare la coerenza dell'intervento con la Strategia di sviluppo Territoriale declinata nella STAMI

L'intervento si colloca nell'ambito della linea di azione della STAMI volta a sviluppare in forma diffusa e integrata nel territorio montano una politica di **valorizzazione del capitale umano** attraverso il coinvolgimento attivo delle fasce di **popolazione giovanile** in **processi formativi, educativi, di animazione culturale e di sostegno della imprenditorialità**.

La politica si fonda su una azione diffusa di infrastrutturazione leggera del tessuto insediativo minore con la realizzazione di spazi attrezzati per le politiche giovanili sostenuta dalla STAMI attraverso un complesso integrato di interventi localizzati in forma distribuita sul territorio comprensoriale e affidati al **finanziamento del FESR Ob. 5** di cui l'intervento oggetto della presente scheda è parte integrante.

Ciascuno dei nodi di questa struttura a rete potrà essere chiamato, di volta in volta, ad organizzare e ospitare funzioni per l'intero sistema territoriale della Montagna Reggiana.

Il nodo di Vetto della rete di Hub Diffuso della innovazione territoriale si focalizza in particolare sul tema delle relazioni intergenerazionali promuovendo e ospitando azioni rivolte alla alfabetizzazione digitale degli adulti attraverso il diretto coinvolgimento delle più giovani generazioni come ai temi della trasmissione/contaminazioni delle culture tradizionali dell'oralità e della cultura musicale

A questi nove interventi localizzati sono associate due azioni trasversali.

1. La prima azione prevede un intervento di infrastrutturazione tecnologica e organizzativa a rete, con annesso programma di coordinamento e animazione delle attività gestita dalla Unione dei Comuni e sostenuta dal finanziamento FESR Ob. 1-
2. La seconda prevede invece la realizzazione di un articolato sistema laboratoriale nel Polo di Castelnuovo Monti, integrato con gli IIS e aperto alla utilizzazione da parte del tessuto economico locale e alla integrazione di funzioni formative post secondarie (non terziarie e terziarie) ospitando attività specialistiche (*summer e winter school*, seminari specialistici corsi IFTS e ITS); questo intervento è affidato al finanziamento del FSC.

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Illustrare la coerenza dell'intervento con:

1. *la strategia, i contenuti e gli obiettivi di riferimento del PR FESR 21-27;*
2. *il [Documento Strategico Regionale](#);*
3. *la [Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#).*

Il progetto si colloca a pieno titolo nella iniziativa sviluppata dalla programmazione regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (**PR FESR 21-27**) che, in linea con la nuova Agenda territoriale europea 2030, con il Green Deal e con il Patto per il Lavoro e il Clima, intende contrastare le disuguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori, contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile. In particolare, attraverso la sua coerente integrazione nella STAMI il progetto intende **contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico), puntando anzitutto sulle politiche di sviluppo e attrattività e sulla qualità e prossimità dei servizi essenziali.**

Avendo riferimento ai contenuti del **Documento Strategico Regionale** il progetto partecipa alla aspirazione della Regione Emilia Romagna a qualificarsi come "Regione della Conoscenza e dei saperi" ed alla sua linea di sviluppo operativo che riguarda la valorizzazione del capitale umano della regione come fattore che contribuirà ad aumentare la competitività del sistema territoriale regionale e, soprattutto a *"Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla IeFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati"*

Con riferimento alla **Strategia Regionale Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile il progetto si colloca in piena coerenza con le indicazioni generali della Strategia concorrendo, in particolare al conseguimento dei seguenti Goal:

- **Goal 4 Istruzione di Qualità** attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa alla *"Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata che assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione"*
- **Goal 10 Ridurre le disuguaglianze** attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *"Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna"* e *"Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale"*
- **Goal 11 Città e Comunità sostenibili** attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *"Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna"*

Con riguardo alla specifica caratterizzazione del nodo di Vetto della rete di Hub diffuso della innovazione territoriale, questo si colloca in diretta relazione con l'obiettivo di favorire l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale (o anche all'esterno di questo) favorendo una loro più spedita integrazione sociale e culturale nell'ambito della comunità montanara e promuovendo la valorizzazione delle specifiche abilità, competenze e relazioni di cui sono portatori.

2.4 Descrizione del progetto

Illustrare il progetto, descrivendone obiettivi, risultati attesi, destinazione d'uso e modalità di gestione.

Il progetto **Vetto Social Club** – del quale le risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027 finanziano le opere strutturali e impiantistiche – mira alla realizzazione di un nodo nella rete dell'hub diffuso per la formazione e la conoscenza attraverso la realizzazione di uno spazio culturale e lavorativo innovativo, accompagnato da azioni di animazione a supporto delle politiche giovanili rivolte alla comunità locale. In questo contesto, il progetto si propone con tre ragioni di successo: in primis, la proposta di realizzare un centro di aggregazione giovanile a Vetto in diretta continuità con gli esiti del progetto partecipato VETTORE co-finanziato dalla Regione Emilia Romagna e realizzato alla fine del 2020. Questo percorso ha dato l'impulso alla nascita della nuova Cooperativa di Comunità "Il Pontaccio", formalmente costituita nel marzo del 2021. In secondo luogo, si interviene rimuovendo su un detrattore ambientale e andandone a riqualificare l'ambito. In terzo luogo, il progetto è parte di un'importante politica di contrasto allo spopolamento che l'Amministrazione di Vetto sta perseguendo anche attraverso la partecipazione al progetto pilota SNAI "**La Montagna del Latte**" dell'Unione montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano. Alla realizzazione dell'intervento concorre anche un importante contributo della Regione Emilia Romagna nell'ambito delle politiche urbane, il **Bando Rigenerazione Urbana 2021**, con un finanziamento di 790.000 €, mentre la rimanente parte è a carico del Comune di Vetto con risorse proprie.

Il tema propulsore dell'intervento riguarda le politiche giovanili, finalizzato a produrre e incentivare la formazione e le opportunità lavorative, nonché occasioni di coinvolgimento e coesione in ambito culturale e ricreativo.

• **Obiettivi:** Il progetto mira al raggiungimento di obiettivi sia di carattere sociale orientati al coinvolgimento della comunità, specialmente quella giovanile, che di carattere ambientale finalizzati alla sostenibilità e alla valorizzazione del paesaggio. In questo senso, si possono identificare quattro obiettivi specifici:

1. **Qualificazione dei servizi:** per la creazione di un nuovo servizio articolato che offra spazio per il coworking e la formazione durante il giorno, una sala prove nelle ore pomeridiane, un luogo di aggregazione serale per attività culturali e ricreative, una sala per organizzare eventi pubblici e privati.
2. **Coinvolgimento delle comunità:** al fine di realizzare una casa della comunità, dove i privati cittadini, le associazioni, i lavoratori e il tessuto imprenditoriale possano incontrarsi e organizzare attività anche in modo sinergico.
3. **Miglioramento della gestione dei processi:** al fine di aumentare le capacità gestionali del soggetto che condurrà il centro di aggregazione. Per questo è stato inserito un percorso specifico di formazione e accompagnamento tra le azioni immateriali del processo.
4. **Riduzione del degrado fisico e ambientale:** eliminazione di un detrattore ambientale, che dequalifica il suo intorno e ha un impatto fortemente negativo dal punto di vista percettivo e paesaggistico sull'intero abitato.

• **Risultati attesi:** si perseguono risultati su due fronti distinti. Dal punto di vista della qualificazione sociale, si mira a realizzare un centro di aggregazione rivolto alla popolazione giovanile, con un bacino di potenziali fruitori che travalica i confini comunali e abbraccia un territorio più vasto, che include i Comuni confinanti (Castelnovo ne' Monti, Ventasso, Canossa), l'alta valle dell'Enza (Ramiseto, Succiso) anche sulla sponda parmigiana (Neviano degli Arduni, Palanzano). Una popolazione residente che supera le 25 mila unità, non includendo le significative presenze turistiche, che attualmente necessita sia di luogo di aggregazione giovanile, che soprattutto di spazi ibridi per la formazione il lavoro innovativi, al fine di potenziare le opportunità lavorative di un bacino di utenza più giovane e dinamico. Il secondo fronte è quello della qualificazione ambientale che mira a rimuovere un elemento incongruo e fortemente impattante sul quadro paesaggistico dell'abitato. Attraverso la demolizione del fabbricato esistente si potrà procedere con la ricostituzione del profilo orografico preesistente, desigillando una parte del suolo attualmente edificato.

• **Destinazione d'uso:** La destinazione d'uso del nuovo edificio prevede distinte attività che si alternano distribuendosi temporalmente nell'arco della giornata e della settimana. In particolare:

Centro giovani per attività culturali e tempo libero: Questa attività fa uso dell'ampia sala disponibile arredata con tavoli, sedute e divani dove quotidianamente, in fascia pre serale e serale, si svolgono attività per i ragazzi prevalentemente legate alla musica. Per questo motivo è prevista una pedana per le performance dal vivo (musica ma anche presentazioni e letture collettive) e lo spazio è allestito in modo informale e flessibile. L'acustica gioca un ruolo importante nella definizione delle geometrie dello spazio e nella scelta dei materiali per garantire il necessario comfort. Uno bancone da pub e una cucina attrezzata consentono di servire bevande e semplici pietanze.

Coworking: gli spazi di coworking si stanno espandendo in tutto il mondo in un'economia di rete in cui la competitività, formazione e digitalizzazione sono fattori chiave per il mercato. Proprio per questo l'inserimento di tale spazio di lavoro flessibile è fondamentale per attrarre i giovani e permettere lo sviluppo del lavoro innovativo. All'interno dell'intervento, lo spazio di coworking fa uso dell'ampia sala durante le ore diurne, e sarà aperto in orario lavorativo con i relativi servizi

di base (strumentazione, connessione internet potente e sicura per chi lavora da remoto, ecc.). Si nota che il Comune di Vetto è già servito dalla banda ultra larga. Lo stesso spazio può essere utilizzato anche in modo flessibile per corsi di formazione.

Sala prove per gruppi musicali: Strettamente legata al centro giovani (prima attività), la sala prove per gruppi musicali è prevista all'interno di uno spazio dedicato, adeguatamente insonorizzato e attrezzato, disponibile in fascia pomeridiana e serale e nei fine settimana. Questo spazio, che condivide i servizi con le altre attività, deve avere un suo grado di autonomia e indipendenza per agevolare la convivenza con gli altri fruitori.

Cucina comunitaria: Al fine di potenziare le opportunità lavorative e la formazione dei giovani, l'intervento si propone di sviluppare attività anche in campo di educazione alimentare e formazione nella ristorazione, attraverso corsi di cucina e pasticceria, che potranno svolgersi puntualmente in fascia diurna nel corso della settimana.

Affitto della sala principale per eventi: Infine, nei fine settimana e nei giorni festivi si concentra l'ultima attività che prevede la possibilità di prenotare la sala principale da privati ed enti per l'organizzazione di iniziative ed eventi. Anche in questo caso l'attività può fare uso delle attrezzature collettive (servizi, cucina).

• **Descrizione dell'intervento:** la struttura fuori terra sarà realizzata interamente in legno lamellare e pannelli prefabbricati tipo XLAM, affidandosi così a sistemi costruttivi prefabbricati che uniscono precisione esecutiva, minore impatto ambientale e riduzione dei tempi di cantiere. La parte semi-interrata dell'edificio avrà una struttura a setti portanti in cemento armato. L'edificio sarà di tipo NZEB quindi un edificio ad energia quasi zero, con un basso fabbisogno energetico sia in regime invernale che estivo, grazie a buone prestazioni termiche (basse trasmittanze ed elevata inerzia termica), che fa ampio uso di fonti rinnovabili e tecnologie impiantistiche efficienti. E' prevista l'installazione di un isolamento esterno a cappotto su tutte le pareti perimetrali. I muri in cemento del piano interrato saranno coibentati attraverso l'applicazione di pannelli in polistirene espanso estruso, finiti esternamente con intonaco e tinteggio e all'interno con controparte in cartongesso. I pannelli portanti in XLAM del piano superiore saranno isolati con pannelli in lana di roccia, protetti verso l'esterno da una lastra in cemento rinforzato armata con fibra di vetro mentre all'interno saranno lasciati a vista. Per quanto riguarda la copertura, si prevede di realizzare un tetto caldo ventilato, con sottostruttura in pannelli XLAM, strato di impermeabilizzazione, isolante in lana di roccia e rivestimento in alluminio aggraffato. Gli infissi esterni saranno in alluminio a taglio termico, dotati di doppio vetro antisfondamento con vetrocamera basso emissivo. Il piano seminterrato sarà dotato di porte finestre a due ante battenti, mentre le finestre al piano superiore saranno scorrevoli. Le partizioni interne saranno realizzate con pareti in cartongesso. Negli spazi principali sarà realizzata una pavimentazione continua, del tipo a basso spessore in cemento fibrorinforzato, gettato in opera, elicoterato e finito con resina protettiva. La pavimentazione della cucina e dei servizi igienici sarà in grès. Anche le pareti di questi locali saranno rivestite in ceramica per garantirne la facilità di pulizia. Le pareti interne in cartongesso saranno tinteggiate, mentre quelle in XLAM saranno lasciate a vista.

L'intervento attribuisce grande importanza allo spazio esterno, là dove attualmente lo spazio pubblico è ridotto ad un piazzale asfaltato affacciato sulla strada provinciale. L'obiettivo è quello di collegare e mettere in sicurezza i percorsi pedonali che collegano il sito al resto dell'abitato. Questo percorso si amplia e si qualifica maggiormente nell'area di intervento, dove sono previste sedute, nuove piantumazioni e un sistema di illuminazione. Il nuovo edificio è concepito per avere un forte legame con lo spazio aperto circostante, soprattutto perchè nella stagione primaverile ed estiva si potrà aumentare la superficie disponibile per accogliere avventori e visitatori utilizzando gli spazi esterni ed in particolare la terrazza affacciata verso la valle. Per realizzare questa continuità tra interno ed esterno sono previste ampie vetrate verso est, sud e ovest. Verso strada è prevista una nuova sistemazione dell'accesso carrabile, con un disegno della viabilità e dei parcheggi di pertinenza che ne minimizza l'ingombro e l'impatto. Infine grazie agli interventi di consolidamento strutturale e ingegneria naturalistica previsti per muro di sostegno del piazzale, verrà raccordata la quota di via Val d'Enza a via della Valle. Questa sistemazione, piantumata con una selezione di elementi vegetali autoctoni adatti al consolidamento del terreno, verrà rese accessibile grazie a percorsi pedonali così da consentire anche possibili usi futuri come spazi ricreativi e di socialità.

Il progetto "Vetto social club" si inserisce nella più ampia rete di Hub Diffusi della innovazione territoriale proposti nella STAMI "La montagna dei saperi". Le azioni volte ad allestire, animare e gestire l'area laboratoriale innovativa di Baiso saranno sostenute dalla scheda intervento "HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano" candidata al finanziamento FESR OB.1. Nello specifico, si prevede di finanziare:

Le principali azioni immateriali di organizzazione a rete, promozione di percorsi di formazione, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e processi di animazione territoriale volti a promuovere

cambiamento e innovazione digitale;

L'attivazione di tecnologie e infrastrutture quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, accesso a Internet ad alta velocità e punti WiFi della rete EmiliaromagnaWiFi; equipaggiamento tecnologico come stampanti, stampanti 3D, scanner, videoproiettori; app per la prenotazione di spazi e servizi; eventuale supporto tecnico on-site;

L'acquisto di arredi di base previsto per tutti gli hub diffusi al fine di dare una immagine condivisa e coordinata della rete delle 9 comunità digitali (HDIT) quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sedie, tavoli, divani.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	novembre 2021		
Progetto definitivo	settembre 2022		
Progetto esecutivo	luglio 2023		
Indizione gara	agosto 2023		
Stipula contratto	ottobre 2023		
Esecuzione lavori		marzo 2024	novembre 2025
Collaudo			dicembre 2025
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici			
Stipula contratto fornitore			
Certificato regolare esecuzione			

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	506.666,67 €	32,48%
Risorse a carico del beneficiario	1.053.333,33 €	67,52%
TOTALE	1.560.000 €	

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	132.000 €
B	Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu, paesaggio e risorse naturali, infrastrutture ciclistiche, percorsi tematici.	1.319.999,29 €
C	Spese per l'acquisizione di beni e servizi per azioni di promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	18.000 €
D	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
E	Spese per arredi funzionali al progetto	
F	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	15.715 €
G	Costi di promozione e comunicazione	
H	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	74.285,71 €
TOTALE		1.560.000 €

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
	€ 1.166.939,24	€393.060,76	

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Il Bando Regionale del 2021 ha consentito di avviare un processo di co-programmazione pensato per preparare, ideare e poi seguire la gestione dello spazio. In questo senso, il processo si integra con la programmazione più generale della strategia STAMI dell'Unione e nei comuni della fascia collinare, che mira a mettere in rete le frontiere della innovazione e delle pratiche digitali, con le opportunità formative, lavorative e culturali dell'Appennino Reggiano. Nell'intervento specifico di 'Vetto Social Club', il processo di rigenerazione urbana combina la qualificazione fisica dello spazio con un sistema di azioni e attività rivolte alla comunità locale finalizzate ad assicurare che l'intervento funzioni come innesco di processi sociali positivi e che sia sostenibile dal punto di vista gestionale.

Inoltre, la sostenibilità successiva del progetto sarà garantita attraverso la convenzione che coinvolgerà Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, i singoli Comuni coinvolti nel progetto, i soggetti gestori dei singoli nodi dell'Hub ed eventualmente altre istituzioni formative e culturali coinvolte.

Per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva

- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;

- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;

Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

5. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO37	Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento	Ettari	
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	1.792*
RCO77	Numero di siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Numero	
RCO112	Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato	Soggetti coinvolti	20

*popolazione residente nel Comune al 01.01.2023

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore di base o di riferimento (rilevato all'inizio del progetto)	Valore previsto a conclusione del progetto
RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Visitatori/anno		

**indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda*

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
079	Tutela della natura e della biodiversità	
083	Infrastrutture ciclistiche	
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	
166	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	
168	Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	1.560.000,00

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELLA STAMI

1. DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Viano
Centro di aggregazione giovanile

1.2 Abstract del progetto

Il progetto risponde a una consolidata policy comunale di realizzare idee e luoghi per far crescere il senso di appartenenza alla comunità, la partecipazione attiva alla vita del paese e la possibilità di stare insieme.

L'intervento prevede la riqualificazione dell'edificio, da anni in disuso, dell'ex scuola dell'infanzia Corte di Viano allo scopo di ospitare un luogo di incontro e di aggregazione progettato con i giovani e per i giovani.

Il centro di aggregazione giovanile si prefigge di promuovere l'interazione fra le persone, in particolare tra i giovani, attraverso la cultura della solidarietà e del volontariato sociale, di sviluppare attività ludico-ricreative ed artistiche, di promuovere azioni mirate in materia di prevenzione e promozione della salute, di ospitare eventi e manifestazioni rivolte alla popolazione giovanile del territorio.

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Viano
Partita IVA o CF	00431850353
Via/Piazza e n. civico	Via San Polo, 1
CAP	42030
Comune	Viano
Provincia	RE

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto

Via/Piazza e n. civico	Via Chiesa, 7
CAP	42030
Comune	Viano
Provincia	Reggio Emilia

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento

L'immobile interessato dall'intervento è di proprietà comunale

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Priorità 4 Attrattività, sviluppo e coesione territoriale
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

L'intervento si colloca nell'ambito della linea di azione della STAMI volta a sviluppare in forma diffusa e integrata nel territorio montano una politica di valorizzazione del capitale umano attraverso il coinvolgimento attivo delle fasce di popolazione giovanile in processi formativi, educativi, di animazione culturale e di sostegno della imprenditorialità.

La politica si fonda su una azione diffusa di infrastrutturazione leggera del tessuto insediativo minore con la realizzazione di spazi attrezzati per le politiche giovanili sostenuta dalla STAMI attraverso un complesso integrato di interventi localizzati in forma distribuita sul territorio comprensoriale e affidati al finanziamento del FESR Ob. 5 di cui l'intervento oggetto della presente scheda è parte integrante.

Ciascuno dei nodi di questa struttura a rete potrà essere chiamato, di volta in volta, ad organizzare e ospitare funzioni per l'intero sistema territoriale della Montagna Reggiana.

Il nodo di Viano viene ad assumere in questo contesto un tratto di "specializzazione" che è innanzitutto riconducibile alla sua peculiare collocazione territoriale, al margine nord dell'area STAMI e dunque in posizione di "Cerniera2 con gli insediamenti di maggior carattere urbano" del pedemonte e della Via Emilia proponendosi in questo come elemento di possibile incontro e "contaminazione" con le culture giovanili della città.

A questi nove interventi localizzati sono associate due azioni trasversali.

La prima azione prevede un intervento di infrastrutturazione tecnologica e organizzativa a rete, con annesso programma di coordinamento e animazione delle attività gestita dalla Unione dei Comuni e sostenuta dal finanziamento FESR Ob. 1-

La seconda prevede invece la realizzazione di un articolato sistema laboratoriale nel Polo di Castelnuovo Monti, integrato con gli IIS e aperto alla utilizzazione da parte del tessuto economico locale e alla integrazione di funzioni formative post secondarie (non terziarie e terziarie) ospitando attività specialistiche (summer e winter school, seminari specialistici corsi IFTS e ITS); questo intervento è affidato al finanziamento del FSC.

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Il progetto si colloca a pieno titolo nella iniziativa sviluppata dalla programmazione regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (PR FESR 21-27) che, in linea con la nuova Agenda territoriale europea 2030, con il Green Deal e con il Patto per il Lavoro e il Clima, intende contrastare le disuguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori, contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile.

In particolare, attraverso la sua coerente integrazione nella STAMI il progetto intende contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico), puntando anzitutto sulle politiche di sviluppo e attrattività e sulla qualità e prossimità dei servizi essenziali.

Avendo riferimento ai contenuti del Documento Strategico Regionale il progetto partecipa alla aspirazione della Regione Emilia Romagna a qualificarsi come “Regione della Conoscenza e dei saperi” ed alla sua linea di sviluppo operativo che riguarda la valorizzazione del capitale umano della regione come fattore che contribuirà ad aumentare la competitività del sistema territoriale regionale e, soprattutto a “Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla IeFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l’innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati”

Con riferimento alla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile il progetto si colloca in piena coerenza con le indicazioni generali della Strategia concorrendo, in particolare al conseguimento dei seguenti Goal:

Goal 4 Istruzione di Qualità attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa alla “Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata che assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l’innovazione”

Goal 10 Ridurre le disuguaglianze attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a “Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna” e “Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l’attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale”

Goal 11 Città e Comunità sostenibili attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a “Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna”

La Peculiare “curvatura” assunta dal nodo vianese della rete d territoriale che accomune il progetto di Hub diffuso della innovazione territoriale esalta in particolare la attenzione al tema della riduzione delle disuguaglianze promuovendo non semplicemente una azione “redistributiva” di risorse e di opportunità quanto piuttosto una azione di integrazione, contaminazione e scambio in una logica propriamente “metromontana”.

2.4 Descrizione del progetto

Sul territorio del Comune di Viano non è presente in questo momento alcuna struttura comunale dedicata in modo esclusivo ai giovani ed alle attività a loro rivolte. E’ stata perciò individuata dall’Amministrazione Comunale l’area dell’ex scuola dell’infanzia Corte di Viano come luogo deputato ad offrire quel tipo di servizio. Il fabbricato, considerato la sua posizione e l’ampiezza dell’area verde di pertinenza, si presta particolarmente per la realizzazione di un Centro di Aggregazione Giovanile.

L’edificio esistente ha una superficie coperta di 305 mq ed è costituito da un piano rialzato nel quale sono presenti una sala grande e quattro sale più piccole, un locale adibito a cucina e i servizi igienici, inoltre è presente una porzione di seminterrato ad uso magazzino. E’ da tempo in disuso e necessita di importanti interventi di riqualificazione.

Per la riqualificazione sono previsti interventi strutturali quali il rifacimento dell’impianto idraulico, dell’impianto elettrico, dell’impianto di riscaldamento (con conseguente rifacimento del pavimento).

Inoltre si prevede di ammodernare e ristrutturare i locali interni per renderli confortevoli e adatti alle nuove funzioni e di rifare i servizi igienici per adattare gli stessi all’utilizzo da parte di adulti e disabili.

Nella riqualificazione sono previsti anche lavori per adeguamento della copertura esistente e sostituzione

degli infissi per un maggior risparmio energetico. In considerazione della grande potenzialità che esprime l'area esterna si è pensato di procedere anche alla sistemazione e riqualificazione della stessa.

Il centro di aggregazione giovanile sarà un importante punto di riferimento per progetti di inclusione sociale allo scopo di promuovere:

La cultura della solidarietà e del volontariato sociale;

Attività di promozione e diffusione della digitalizzazione rivolte sia a giovani che ad adulti;

Attività ludico-ricreative e culturali (a titolo di esempio, non esaustivo: cineforum, corsi/tornei di giochi di ruolo e giochi da tavolo, corsi di teatro);

Attività artistiche e musicali (a titolo di esempio, non esaustivo: corsi di musica, corso deejay, scrittura creativa, scrittura di fumetti, murali, corso di fotografia);

Attività sportive in collaborazione con le associazioni sportive del territorio (a titolo di esempio, non esaustivo: corsi di mountain bike o uscite organizzate sul territorio, moto cross con moto elettriche, ricerca con metal detector, trekking e altre attività che permettono un utilizzo sostenibile e qualificante per il territorio);

Azioni mirate in materia di prevenzione e promozione della salute (serate o giornate con professionisti per affrontare temi quali la sessualità, l'abuso di sostanze, il bullismo, etc);

Ospitare eventi e manifestazioni rivolte a ragazzi, adolescenti e giovani adulti residenti nel territorio.

Il centro di aggregazione giovanile di Viano si inserisce nella più ampia rete di Hub Diffusi della innovazione territoriale proposti nella STAMI "La montagna dei saperi". Le azioni volte ad allestire, animare e gestire il centro di aggregazione giovanile di Viano saranno sostenute dalla scheda intervento "HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano" candidata al finanziamento FESR OB.1. Nello specifico, si prevede di finanziare:

Le principali azioni immateriali di organizzazione a rete, promozione di percorsi di formazione, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e processi di animazione territoriale volti a promuovere cambiamento e innovazione digitale;

L'attivazione di tecnologie e infrastrutture quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, accesso a Internet ad alta velocità e punti WiFi della rete EmiliariomagnaWiFi; equipaggiamento tecnologico come stampanti, stampanti 3D, scanner, videoproiettori; app per la prenotazione di spazi e servizi; eventuale supporto tecnico on-site;

L'acquisto di arredi di base previsto per tutti gli hub diffusi al fine di dare una immagine condivisa e coordinata della rete delle 9 comunità digitali (HDIT) quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sedie, tavoli, divani.

Per la specificità delle azioni che verranno proposte nel centro di aggregazione giovanile di Viano, si è deciso di attivare nel quadro economico la voce "Spese per arredi funzionali al progetto" per permettere l'acquisto di eventuale arredo o materiale specifico.

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		01/09/2024	30/11/2024
Progetto esecutivo		01/12/2024	31/03/2025
Indizione gara		01/04/2025	30/06/2025
Stipula contratto		01/07/2025	31/08/2025
Esecuzione lavori		01/09/2025	31/08/2026
Collaudo		01/09/2026	30/09/2026
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		01/01/2026	30/06/2026
Stipula contratto fornitore		01/07/2026	31/07/2026
Certificato regolare esecuzione		01/08/2026	31/12/2026

2. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	506.666,67	90%
Risorse a carico del beneficiario	56.333,33	10%
TOTALE	563.000,00	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	50.000,00
B	Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu, paesaggio e risorse naturali, infrastrutture ciclistiche, percorsi tematici.	459.990,48
C	Spese per l'acquisizione di beni e servizi per azioni di promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
D	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
E	Spese per arredi funzionali al progetto	16.000,00
F	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	10.200,00
G	Costi di promozione e comunicazione	
H	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	26.809,52
TOTALE		563.000,00

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
	€ 60.722,45	€ 245.712,58	€ 256.564,97

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Nel comune di Viano sono presenti realtà associative sportive (ASD calcio, ballo, MBK), proloco, Corpo bandistico Viano. L'amministrazione ha coinvolto le realtà del terzo settore fin dall'inizio della progettazione. L'intenzione è quella di continuare questa preziosa collaborazione anche nella fase di co-progettazione e di individuare, in seguito e attraverso procedura pubblica che assicuri trasparenza, la/le associazione/i più strutturata/e cui affidare la gestione del Centro di aggregazione giovanile. Tale soggetto dovrà garantire la disponibilità a organizzare spazi ed eventi in collaborazione con le altre realtà del

territorio e in modo coordinato con il Comune, inoltre dovrà farsi carico di sostenere ogni onere per la gestione e la manutenzione ordinaria del centro.

Inoltre, la sostenibilità successiva del progetto sarà garantita attraverso la convenzione che coinvolgerà Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, i singoli Comuni coinvolti nel progetto, i soggetti gestori dei singoli nodi dell'Hub ed eventualmente altre istituzioni formative e culturali coinvolte.

Per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva

- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;

- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;

Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

3. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO37	Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento	Ettari	
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	3.392*
RCO77	Numero di siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Numero	
RCO112	Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato	Soggetti coinvolti	20

*popolazione residente nel Comune al 01.01.2023

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore di base o di riferimento (rilevato all'inizio del progetto)	Valore previsto a conclusione del progetto
RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Visitatori/anno		

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
079	Tutela della natura e della biodiversità	
083	Infrastrutture ciclistiche	
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	
166	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	
168	Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	563.000.00



Cofinanziato
dall'Unione europea



UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 4 Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

Obiettivo Specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELLA STAMI

1. DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Villa Minozzo
Museo Laboratorio dell'Agricoltura a Minozzo

1.2 Abstract del progetto

Il progetto si propone di realizzare il “Museo e laboratorio dell'agricoltura” nell'abitato di Minozzo, recuperando il complesso della ex porcilaia attualmente in disuso. L'idea è quella di realizzare, in prossimità del Caseificio di produzione del Parmigiano Reggiano, un museo, con annesso laboratorio territoriale, dedicato alla valorizzazione delle tematiche connesse all'agricoltura. La struttura metterà in valore l'area attraverso l'avvio di un centro di documentazione sulla storia agricola di Minozzo ed organizzando attività formative, di promozione del territorio e della sua cultura contadina.

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Villa Minozzo
Partita IVA o CF	00431620350
Via/Piazza e n. civico	Piazza della Pace, 1
CAP	42030
Comune	Villa Minozzo
Provincia	Reggio Emilia

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto

Via/Piazza e n. civico	Corso Fontana D. Venerio, 10
CAP	42030
Comune	Villa Minozzo
Provincia	Reggio Emilia

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento

Alla data di presentazione il bene oggetto di riqualificazione non è di proprietà del Comune. Il Comune di Villa-Minozzo e il Caseificio Sociale di Minozzo, hanno predisposto un contratto di comodato d'uso gratuito dei fabbricati di proprietà del caseificio sociale di Minozzo che entrerà in vigore nel rispetto delle tempistiche indicate dalla Regione Emilia Romagna. Nonostante il contratto, il Comune sta trattando con il Caseificio l'acquisizione al proprio patrimonio di detti fabbricati. Si allega il sopracitato contratto.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Priorità 4 Attrattività, sviluppo e coesione territoriale
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI)

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

L'intervento si colloca nell'ambito della linea di azione della STAMI volta a sviluppare in forma diffusa e integrata nel territorio montano una politica di valorizzazione del capitale umano attraverso il coinvolgimento attivo delle fasce di popolazione giovanile in processi formativi, educativi, di animazione culturale e di sostegno della imprenditorialità.

La politica si fonda su una azione diffusa di infrastrutturazione leggera del tessuto insediativo minore con la realizzazione di spazi attrezzati per le politiche giovanili sostenuta dalla STAMI attraverso un complesso integrato di interventi localizzati in forma distribuita sul territorio comprensoriale e affidati al finanziamento del FESR Ob. 5 di cui l'intervento oggetto della presente scheda è parte integrante.

Ciascuno dei nodi di questa struttura a rete potrà essere chiamato, di volta in volta, ad organizzare e ospitare funzioni per l'intero sistema territoriale della Montagna Reggiana.

In questa struttura a rete dell'hub per l'innovazione territoriale, il nodo di Minozzo si propone con una sua evidente e spiccata specializzazione proponendosi come riferimento testimoniale (ma anche laboratoriale) per il mondo delle pratiche agricole e della loro peculiare linea di evoluzione nella "Montagna del Latte" che connette tradizione e innovazione.

A questi nove interventi localizzati sono associate due azioni trasversali.

La prima azione prevede un intervento di infrastrutturazione tecnologica e organizzativa a rete, con annesso programma di coordinamento e animazione delle attività gestita dalla Unione dei Comuni e sostenuta dal finanziamento FESR Ob. 1-

La seconda prevede invece la realizzazione di un articolato sistema laboratoriale nel Polo di Castelnuovo Monti, integrato con gli IIS e aperto alla utilizzazione da parte del tessuto economico locale e alla integrazione di funzioni formative post secondarie (non terziarie e terziarie) ospitando attività specialistiche (*summer* e *winter school*, seminari specialistici corsi IFTS e ITS); questo intervento è affidato al finanziamento del FSC.

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Il progetto si colloca a pieno titolo nella iniziativa sviluppata dalla programmazione regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (**PR FESR 21-27**) che, in linea con la nuova Agenda territoriale europea 2030, con il Green Deal e con il Patto per il Lavoro e il Clima, intende contrastare le disuguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori, contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile.

In particolare, attraverso la sua coerente integrazione nella STAMI il progetto intende **contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico), puntando anzitutto sulle politiche di sviluppo e attrattività** e sulla qualità e prossimità dei servizi essenziali.

Avendo riferimento ai contenuti del **Documento Strategico Regionale** il progetto partecipa alla aspirazione della Regione Emilia Romagna a qualificarsi come "Regione della Conoscenza e dei saperi" ed alla sua linea di sviluppo operativo che riguarda la valorizzazione del capitale umano della regione come fattore che contribuirà ad aumentare la competitività del sistema territoriale regionale e, soprattutto a "*Costruire una*

filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati"

Con riferimento alla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile il progetto si colloca in piena coerenza con le indicazioni generali della Strategia concorrendo, in particolare al conseguimento dei seguenti Goal:

Goal 4 Istruzione di Qualità attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa alla *"Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata che assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione"*

Goal 10 Ridurre le disuguaglianze attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *"Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna"* e *"Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale"*

Goal 11 Città e Comunità sostenibili attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a *"Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna"*

Nello specifico l'intervento sul nodo di Minozzo della rete degli Hub per l'innovazione territoriale declina l'obiettivo formativo che nella sua formulazione generale si preoccupa della filiera formativa tecnica e professionale integrata, declinandola sulle due specifiche "curvature" del rapporto tra innovazione e tradizione nel campo di maggiore specificità e legame identitario con il territorio, che è quello della produzione primaria e della cultura materiale che a questa è associata, e di una reinterpretazione dei ruoli e delle funzioni museali come strumento laboratoriale di una pratica formativa evoluta.

2.4 Descrizione del progetto

Il progetto propone la realizzazione del "Museo e laboratorio dell'agricoltura" nell'abitato di Minozzo, in prossimità del caseificio, attraverso la riqualificazione della ex porcilaia che comprende due fabbricati attualmente in disuso di complessivi 296 mq. Il recupero verrà fatto attraverso un intervento di ristrutturazione edilizia di entrambe i fabbricati che distano tra di loro circa 12 metri e sono ubicati nella zona oggetto di riqualificazione adiacente al caseificio sociale.

L'idea è quella di realizzare, in prossimità del Caseificio di produzione del Parmigiano Reggiano, un museo, con annesso laboratorio territoriale, dedicato alla valorizzazione delle tematiche connesse all'agricoltura.

La struttura metterà in valore l'area attraverso l'avvio di un centro di documentazione sulla storia agricola di Minozzo ed organizzando attività formative, di promozione del territorio e della sua cultura contadina.

Costituire una sinergia tra le attività agricole, legate alla produzione del Parmigiano Reggiano, rilanciare la centralità del Caseificio come avamposto dell'economia locale, significa valorizzare il paesaggio contraddistinto dai campi lavorati e dalle foraggere che ne costituiscono la personalità distintiva. Sfruttare il riconoscimento a patrimonio dell'Umanità dell'area naturalistica dei Gessi Triassici, che si trova a meno di 1 km in linea d'aria con l'abitato di Minozzo, significa incrementare ulteriormente le possibilità di visita e interesse turistico dell'area.

Gli interventi previsti sono: il rifacimento della copertura, il rifacimento dell'impiantistica e dei serramenti. Inoltre è necessario prevedere rifiniture, intonaci e pavimento. La ristrutturazione degli spazi interni sarà fatta tenendo conto della nuova destinazione d'uso. Infatti la struttura ospiterà:

a) Lo "spazio della terra", che accoglierà un ricchissimo patrimonio di macchine e utensili d'epoca, convenzionalmente chiamato "Museo" ora allestito nell'area di S. Bartolomeo, borgata della frazione di

Carniana di Villa Minozzo, in gestione all'Istituto di Istruzione Superiore tecnico professionale Nelson Mandela di Castelnuovo Monti, disponibile al trasferimento del patrimonio per valorizzarlo e favorire una migliore e più ampia fruizione in nuovi spazi museali a disposizione di studenti, cittadini e turisti. Oltre alla tradizione esposizione si prevede di realizzazione percorsi virtuali con modalità di interazione e spettacolarizzazione, sia sul piano reale che su quello virtuale, capaci di generale un'immersione totale del visitatore. La scelta del sito a fianco del Caseificio, apre all'opportunità di fruire di un'area museale in connessione con un'attività economica, consentendo a studenti e visitatori di fare esperienza di un ricco patrimonio etnografico e dei saperi legati alla produzione agricola, avvicinando il prodotto Parmigiano Reggiano tramite un approccio culturale, per conoscere i riflessi che la sua produzione ha avuto in modo determinante nella costruzione del c.d. "paesaggio del parmigiano Reggiano", prima di essere ospitati nel Caseificio, luogo della produzione;

b) lo "spazio laboratorio" ossia una sezione dedicata a documentare la storia dell'agricoltura di Minozzo, attraverso l'esposizione di documentazione fotografica e di strumenti multimediali capaci di garantire agli studenti, ai cittadini ed ai turisti una esperienza immersiva nella storia agricola di Minozzo.

Il Laboratorio sarà attrattivo anche per le scuole di tutto territorio nazionale che a Minozzo, e nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, possono trovare importanti motivazioni alla visita, a soggiorni e laboratori di studio e approfondimento. Il laboratorio, reso approdo condiviso attraverso le sinergie con gli attori del territorio, caseificio, agricoltori, scuola, associazioni di volontariato, operatori economici dei servizi turistici, Parco Nazionale, con il coordinamento dell'Amministrazione Comunale, diverrà un attrattore turistico vivo, capace di mettere in dialogo i valori del territorio e combinarli in una proposta turistica indirizzata al turismo scolastico, al turismo enogastronomico ed a quello naturalistico ambientale.

La creazione del museo con annesso laboratorio dell'agricoltura può generare un volano per l'occupazione nei servizi a partire dalla necessità di personale sin dalla sua attivazione. Si prevede che la gestione comporti il contemporaneo svolgimento di diverse attività quali, ad esempio:

gestione delle visite guidate al museo ed eventi collaterali di promozione come serate tematiche, serate di approfondimento, collaborazioni con altre realtà museali;

gestione del laboratorio attraverso l'organizzazione di giornate laboratoriali con scuole del territorio sia per permettere agli studenti dell'indirizzo agrario e dell'indirizzo turistico dell'IIS N.Mandela di sperimentare concretamente le nozioni apprese durante gli studi, sia rivolte agli studenti degli Istituti Comprensivi del territorio per permettere loro una conoscenza "non tradizionale" e interattiva delle tradizioni agricole locali;

visite guidate al contesto naturalistico geologico e culturale, attraverso il coinvolgimento di realtà del terzo settore, associazioni di promozione turistica e pro-loco;

visite guidate ed esperienze all'interno del Caseificio.

Il museo dell'agricoltura a Minozzo si inserisce nella più ampia rete di Hub Diffusi della innovazione territoriale proposti nella STAMI "La montagna dei saperi". Le azioni volte ad allestire, animare e gestire il museo dell'agricoltura a Minozzo saranno sostenute dalla scheda intervento "HUB DIFFUSO

DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano" candidata al finanziamento FESR OB.1. Nello specifico, si prevede di finanziare:

Le principali azioni immateriali di organizzazione a rete, promozione di percorsi di formazione, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e processi di animazione territoriale volti a promuovere cambiamento e innovazione digitale;

L'attivazione di tecnologie e infrastrutture quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, accesso a Internet ad alta velocità e punti WiFi della rete EmiliaromagnaWiFi; equipaggiamento tecnologico come stampanti, stampanti 3D, scanner, videoproiettori; app per la prenotazione di spazi e servizi; eventuale supporto

tecnico on-site;

L'acquisto di arredi di base previsto per tutti gli hub diffusi al fine di dare una immagine condivisa e coordinata della rete delle 9 comunità digitali (HDIT) quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sedie, tavoli, divani.

Per la specificità delle azioni che verranno proposte dal museo dell'agricoltura a Minozzo, si è deciso di attivare nel quadro economico la voce "Spese per arredi funzionali al progetto" per permettere l'acquisto di eventuale arredo o materiale specifico.

La presenza di visitatori, studenti o turisti, dovrebbe comportare un incremento di domanda di accoglienza turistica e ristorazione, con la conseguente possibilità di maggiore saturazione delle realtà economiche, presenti. La promozione turistica di Minozzo, all'interno del più articolato prodotto "Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano" si prevede generi la possibilità che turisti di passaggio lungo la Via Matildica del Volto Santo, il Sentiero Italia, Appennino Bike, possano scegliere l'offerta di accoglienza turistica anche in considerazione della "esperienza" che gli operatori del territorio saranno in grado di offrire. La domanda di turismo esperienziale, che porta a preferire sistemazioni in B&B o piccoli appartamenti in locazione, per vivere il contesto come "quasi residenti", dovrebbe anche portare a incrementare la ricettività nel territorio di Minozzo e delle zone limitrofe, tramite l'utilizzo di unità immobiliari attualmente non occupate e creare posti di lavoro, in particolare per giovani e donne, solitamente più presenti nella gestione dell'accoglienza turistica.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		01/09/2024	30/11/2024
Progetto esecutivo		01/12/2024	31/03/2025
Indizione gara		01/04/2025	30/06/2025
Stipula contratto		01/07/2025	31/08/2025
Esecuzione lavori		01/09/2025	31/08/2026
Collaudo		01/09/2026	30/09/2026
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		01/01/2026	30/06/2026
Stipula contratto fornitore		01/07/2026	31/07/2026
Certificato regolare esecuzione		01/08/2026	31/12/2026

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2024-07-30 - 0008801

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	506.666,67	90%
Risorse a carico del beneficiario	56.333,33	10%
TOTALE	563.000,00	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere di ingegno, incentivi per funzioni tecniche (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	40.000,00
B	Spese per l'esecuzione di lavori per riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione degli spazi pubblici e del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu, paesaggio e risorse naturali, infrastrutture ciclistiche, percorsi tematici.	484.840,48
C	Spese per l'acquisizione di beni e servizi per azioni di promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
D	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
E	Spese per arredi funzionali al progetto	11.350,00
F	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
G	Costi di promozione e comunicazione	
H	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	26.809,52
TOTALE		563.000,00

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
	€ 59.927,15	€ 215.398,37	€ 287.674,48

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Il museo e laboratorio dell'agricoltura di Minozzo è un intervento da tempo desiderato non solo dall'amministrazione, ma anche da diversi attori economici e sociali del territorio.

Infatti vari Enti e Associazioni hanno dato disponibilità o sottoscritto accordi con il Comune per il successivo utilizzo:

- Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano: come coordinatore dei percorsi museali denominati "Spazio della Terra" e "Spazio Laboratorio";
- Istituto Nelson Mandela: che mette a disposizione il proprio patrimonio di macchine e utensili d'epoca del mondo agricolo e mette a disposizione i propri docenti e alcuni studenti formati come guide per visite didattiche di altre scuole al fine di favorire un turismo scolastico. Inoltre formare alcuni studenti con la qualifica di accompagnatori.

La Gestione del museo e laboratorio dell'agricoltura di Minozzo sarà affidata nei modi e nei tempi che assicurino un'evidenza pubblica e trasparenza, tenendo in considerazione le attuali e reali possibilità che già sono presenti.

Inoltre, la sostenibilità successiva del progetto sarà garantita attraverso la convenzione che coinvolgerà Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, i singoli Comuni coinvolti nel progetto, i soggetti gestori dei singoli nodi dell'Hub ed eventualmente altre istituzioni formative e culturali coinvolte.

Per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva
- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;
- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;

Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

5. INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
RCO37	Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento	Ettari	
RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	Persone	3.484*
RCO77	Numero di siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Numero	
RCO112	Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato	Soggetti coinvolti	20

*popolazione residente nel Comune al 01.01.2023

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore di base o di riferimento (rilevato all'inizio del progetto)	Valore previsto a conclusione del progetto
RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	Visitatori/anno		

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
079	Tutela della natura e della biodiversità	
083	Infrastrutture ciclistiche	
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	
166	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	
168	Riqualficazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	563.000,00

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 1 Ricerca, innovazione e competitività

Obiettivo Specifico 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione

Azione 1.2.4 Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del Terzo Settore

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELLA STAMI

1.DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: Attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle 9 comunità digitali dell'Appennino Reggiano

1.2 Abstract del progetto

L'intervento si propone di attivare e animare le 9 comunità digitali (denominate hub diffusi dell'innovazione territoriale) realizzate sul territorio attraverso gli interventi finanziati da PR FESR Priorità 4 in capo ai comuni, e di sperimentare un modello di gestione partecipata in collaborazione con il terzo settore e i giovani del territorio attraverso:

1. L'attivazione e la sperimentazione di un modello **di gestione in rete delle comunità digitali** (HDIT) per favorire la massima valorizzazione degli spazi, degli strumenti e del know how e per favorire la circolazione di idee, competenze e investimenti sia interni che esterni al sistema attraverso la comprensione e la pratica del dominio digitale.
2. La promozione di **percorsi di rafforzamento delle competenze digitali, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e dei cittadini della montagna** che valorizzino e supportino le competenze, gli strumenti e le conoscenze tecnico-digitali.
3. Lo sviluppo di **processi di animazione territoriale** volti a creare un ecosistema maggiormente recettivo nei confronti del cambiamento e dell'innovazione digitale e a cogliere i vantaggi derivanti dalla triplice transizione ecologica, digitale e sociale.

1.3 Beneficiario*

Denominazione	UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO
Partita IVA o CF	91167000354
Via/Piazza e n. civico	VIA DEI PARTIGIANI, 10
CAP	42034
Comune	CASTELNOVO NE' MONTI
Provincia	REGGIO EMILIA

*Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto

1.4 Localizzazione del progetto

L'azione insiste su un territorio che coinvolge 10 Comuni dell'Appennino reggiano: l'*Hub diffuso* dell'innovazione territoriale (HDIT) prevede attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle comunità digitali che si prevede di attivare sul territorio attraverso gli interventi finanziati da PR FESR Priorità 4 in capo ai comuni. Ogni Comune (ad eccezione del comune capoluogo) ha individuato la sede dell'hub diffuso e si occuperà della ristrutturazione, riqualificazione o adeguamento delle stesse con fondi derivanti dalla sotto-azione della misura C.1.2 complementare alla presente. Il dettaglio degli investimenti materiali relativi ad ogni hub è presentato nelle singole schede FESR contenute nella strategia "La montagna dei saperi" come da elenco che segue:

1. Comunità digitale | HDIT – BAISO: AREA LABORATORIALE INNOVATIVA PRESSO CENTRO CIVICO C.A. DALLA CHIESA (Piazza della Repubblica, 1 - 42031 - Baiso)
2. Comunità digitale | HDIT – CANOSSA: COMPLESSO STORICO DI VILLA VIANI (Via dei Caduti in Russia n.38 - 42026 Ciano d'Enza - Canossa)
3. Comunità digitale | HDIT – CARPINETI: SPAZIO GIOVANI CARPINETI (Giuseppe di Vittorio n°8 (terreno adiacente al Centro Polivalente "N.Caroli") - 42033 - Carpineti)

4. Comunità digitale | HDIT – CASINA: SCUOLA DEI CAMMINI CORTOGNO
5. Comunità digitale | HDIT: TOANO: LA CASA DELLA CULTURA DI CERREODOLO – RIVITALIZZAZIONE DI UN NUOVO SPAZIO PER LA CULTURA E LA COMUNITÀ (Piazza Vincenzi Don Giulio - 42010 - Toano)
6. Comunità digitale | HDIT – VENTASSO: DIGITAL HUB RAMISETO (Via Campogrande Ramiseto – civico 12, 14, 16 - Ventasso)
7. Comunità digitale HDIT – VETTO: VETTO SOCIAL CLUB. CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE COME NUOVA PORTA URBANA (via SP513R – Via Val d’Enza 60 – 42020 - Vetto)
8. Comunità digitale | HDIT – VIANO: CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE (Via Chiesa, 7 – 42030 - Viano)
9. Comunità digitale | HDIT – VILLA MINOZZO: MUSEO LABORATORIO DELL’AGRICOLTURA A MINOZZO (Corso Fontana D. Venerio, 10 – Villa Minozzo)

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento

L’intervento ha natura immateriale poiché prevede azioni di attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi che si prevede di attivare sul territorio attraverso gli interventi finanziati da PR FESR Priorità 4 in capo ai comuni e i cui investimenti materiali sono presentati nelle singole schede contenute nella strategia “La montagna dei saperi”.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Ricerca, Innovazione e competitività
Obiettivo specifico	Obiettivo specifico 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
Azione PR FESR 2021-2027	1.2.4 Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del Terzo settore

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

L'intervento *Hub diffuso dell'innovazione territoriale* è stato previsto sin dal primo documento programmatico della seconda edizione della *Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI)*, promossa dall'Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano e denominata *La Montagna del Latte 2.0* ed elaborata ed ulteriormente affinata alla luce delle Strategie Territoriali per le Aree Interne e Montane (STAMI) della Regione Emilia-Romagna.

La Strategia – coerentemente con il *DSR 2021-2027 dell'Emilia-Romagna (Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027)* – si pone le seguenti finalità:

- Promuovere e valorizzare i risultati conseguiti con l'implementazione della prima edizione della *Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI)* relativa al periodo 2014-2020;
- Sviluppare i seguenti 4 Assi strategici: (i) Investire sui talenti; (ii) Costruire Comunità; (iii) Rigenerare un territorio accogliente; (iv) Muovere la sostenibilità come leva dello sviluppo.

L'*Hub diffuso*, in particolare, si colloca all'interno dell'Asse *C.1 Investire sui talenti* e si sviluppa in modo integrato con gli interventi contenuti in tale Asse che sono:

- C.1.1 Laboratorio Appennino 2.0;
- C.1.2 Hub diffusi dell'innovazione territoriale
- C.1.3 L'innovazione necessaria del processo formativo: ITS e nuovo ciclo secondario

L'obiettivo specifico dell'*Hub diffuso* è quello di favorire l'incontro fra la frontiera dell'innovazione e delle pratiche digitali con le opportunità formative, espressive e culturali, implementare e migliorare le occasioni dello smart working, implementare e diffondere maggiormente i servizi pubblici digitali, allo scopo di permettere a cittadini, imprese, e autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione.

Esso, quindi, ha il compito di qualificare il capitale umano presente nei 10 Comuni interessati dalla Strategia, valorizzando il potenziale digitale e di innovazione presente a livello territoriale mediante azioni mirate di: (i) rafforzamento delle competenze digitali, (ii) orientamento, (ii) sviluppo d'impresa, (iv) creazione di startup; (v) miglioramento dell'accessibilità ai servizi pubblici digitali.

Dal punto di vista tecnico, l'*Hub diffuso* prevede attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi che si prevede di ospitare sul territorio nelle strutture realizzate attraverso gli interventi finanziati da PR FESR Priorità 4 in capo ai comuni. Ogni Comune (ad eccezione del comune capoluogo) ha individuato la sede dell'hub diffuso e si occuperà della ristrutturazione, riqualificazione o adeguamento delle stesse con fondi derivanti dalla sotto-azione della misura C.1.2 complementare alla presente. Il dettaglio degli investimenti materiali relativi ad ogni hub è presentato nelle singole schede FESR contenute nella strategia "La montagna dei saperi".

Per disciplinare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- La costituzione di un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga la azione dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di

coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva

- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;
- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;
- Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali di riferimento

L'intervento si pone l'oggetto specifico di analizzare, co-programmare e implementare un modello innovativo di funzionamento e di animazione dell'Hub diffuso che individui:

le finalità, le strategie e gli obiettivi specifici da perseguire;

le indicazioni operative per la predisposizione degli spazi e delle attrezzature;

le modalità di gestione e di promozione dei singoli Hub e dell'intera rete degli Hub;

i servizi da erogare nelle diverse sedi dell'Hub diffuso.

A tale fine, esso risulta essere coerente con:

la Strategia Digitale Europea, che mira a utilizzare la tecnologia per aiutare l'Europa ad avere un impatto climatico zero entro il 2050, poiché gli hub territoriali potranno offrire nuove opportunità formative e lavorative in diversi ambiti, riducendo così il fenomeno del pendolarismo dalla montagna alla città che nel nostro territorio ha un forte impatto in termini di traffico e inquinamento da gas di scarico. Inoltre la messa in rete degli hub non solo tra loro ma anche con altre realtà regionali (FabLab, musei digitali, etc) garantirà la fruizione a km 0 di tecnologie avanzate.

Come sottolinea la Commissione Europea (comunicazione sulla strategia dell'UE in materia di dati - COM 2020 66 final - direttiva (UE) 2019/1024 su open data) "i cittadini dovrebbero disporre dei mezzi per prendere decisioni migliori sulla base delle informazioni ottenute dai dati non personali, e tali dati dovrebbero essere disponibili a tutti, siano essi soggetti pubblici o privati, piccoli o grandi, start-up o colossi. In questo modo la società trarrà il massimo vantaggio dall'innovazione e dalla concorrenza e tutti beneficeranno di un dividendo digitale." È particolarmente importante cogliere l'opportunità offerta dai dati per il bene sociale ed economico, poiché i dati, a differenza della maggior parte delle risorse economiche, possono essere copiati pressoché a costo zero e il loro utilizzo da parte di una persona o di un'organizzazione non ne impedisce l'utilizzo simultaneo da parte di altri. Questa caratteristica è di rilevante importanza per lo sviluppo degli hub digitali quali opportunità di lavoro (start-up digitali e innovative) e rafforzamento delle competenze (su competenze e strumenti digitali). È opportuno mettere a frutto tali potenzialità per rispondere alle esigenze delle persone e creare di conseguenza valore per l'economia e la società. Per farlo, è necessario garantire un migliore accesso ai dati e un loro utilizzo responsabile anche attraverso il rafforzamento delle competenze e dell'utilizzo degli strumenti digitali che viene proposta tra le azioni del progetto presentato.

la strategia, i contenuti e gli obiettivi di riferimento del PR FESR 21-27 – In relazione alla linea 1.2.4 "Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del terzo settore" poiché questa azione sostiene la creazione di comunità digitali (nel progetto presentato: gli hub territoriali), cioè comunità in cui i cittadini e le imprese siano in grado di utilizzare la tecnologia per trasformare qualitativamente la realtà locale a partire dai contesti più marginali, attraverso azioni di promozione dell'informazione e dell'alfabetizzazione digitale nei confronti della popolazione favorendo un uso corretto degli strumenti tecnologici, la facilitazione e la promozione dell'uso consapevole dei social e degli strumenti on-line in genere per consentire ai cittadini, anche organizzati in forma di comunità, di poter cogliere i vantaggi della digitalizzazione.

il Documento Strategico Regionale – in riferimento alla linea strategica "Emilia Romagna regione della conoscenza e dei saperi", che punta ad investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca, cultura per non subire i cambiamenti ma per determinarli, per generare la vora di qualità (nel progetto presentato: si intende lavoro di qualità in zone marginali in modo tale da sostenerne l'attrattività nei confronti dei giovani), per innovare la manifattura e i servizi (nel progetto presentato: in un'ottica di innovazione digitale), per accelerare la transizione ecologica e digitale. Il sostegno alla costruzione di una filiera formativa professionale e tecnica, sostenuta con gli hub territoriali e la loro messa in rete, permette ai giovani di dare continuità ai percorsi formativi intrapresi e assicura al territorio le professionalità tecniche e innovative necessarie per la ripresa e l'innovazione.

la Data Valley Bene Comune – Agenda digitale dell’Emilia-Romagna 2022-2025 – rispetto alla volontà di accelerare la trasformazione digitale dell’intera società, in riferimento a 4 delle 8 sfide individuate dall’Agenda Digitale 2020-25: sviluppo di competenze digitali, creazione di reti infrastrutturali, attenzione ai contesti marginali e al gender gap nel settore delle tecnologie.

2.4 Descrizione del progetto

L’intervento si propone di attivare e animare le comunità digitali (denominate hub diffusi dell’innovazione territoriale) attivate sul territorio attraverso gli interventi finanziati da PR FESR Priorità 4 in capo ai comuni, e di sperimentare un modello di gestione partecipata delle stesse in collaborazione con il terzo settore e i giovani del territorio.

Ogni Comune (ad eccezione del comune capoluogo che ospiterà funzioni analoghe in strutture realizzate, sempre all’interno della Strategia, con fondi di altra provenienza- FSC) ha individuato la sede dell’hub diffuso e si occuperà della ristrutturazione, riqualificazione o adeguamento delle stesse con fondi derivanti dalla sotto-azione della misura C.1.2 complementare alla presente. Il dettaglio degli investimenti materiali relativi ad ogni hub è presentato nelle singole schede FESR contenute nella strategia “La montagna dei saperi” come da elenco che segue:

Comunità digitale | HDIT – BAISO: AREA LABORATORIALE INNOVATIVA PRESSO CENTRO CIVICO C.A. DALLA CHIESA

Comunità digitale | HDIT – CANOSSA: COMPLESSO STORICO DI VILLA VIANI

Comunità digitale | HDIT – CARPINETI: SPAZIO GIOVANI CARPINETI

Comunità digitale | HDIT – CASINA: SCUOLA DEI CAMMINI CORTOGNO

Comunità digitale | HDIT: TOANO: LA CASA DELLA CULTURA DI CERREODOLO – RIVITALIZZAZIONE DI UN NUOVO SPAZIO PER LA CULTURA E LA COMUNITÀ

Comunità digitale | HDIT – VENTASSO: DIGITAL HUB RAMISETO

Comunità digitale HDIT – VETTO: VETTO SOCIAL CLUB. CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE COME NUOVA PORTA URBANA

Comunità digitale | HDIT – VIANO: CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE

Comunità digitale | HDIT – VILLA MINOZZO: MUSEO LABORATORIO DELL’AGRICOLTURA A MINOZZO

L’intervento prevede di agire su tre livelli differenti:

1. L’attivazione e la sperimentazione di un modello di gestione in rete delle comunità digitali (hub diffusi dell’innovazione territoriale) al fine di costruire un modello efficiente che favorisce il pieno utilizzo e la massima valorizzazione degli spazi, degli strumenti e del know how messo a disposizione. La messa in rete degli hub diffusi favorisce la circolazione di idee, competenze e investimenti sia interni che esterni al sistema attraverso la comprensione e la pratica del dominio digitale. In questo senso le azioni previste sono:

1.1. Co-progettazione partecipata (azione propedeutica)

Si procederà all’analisi delle potenzialità e delle esigenze del territorio allo scopo di approfondirne la conoscenza sia rispetto alle risorse e alle potenzialità disponibili sia rispetto alle criticità. Strumenti previsti: Eventi di networking, gruppi di discussione tematici, SWOT Analysis.

Si prevedono azioni di Youth engagement per incontrare i giovani per coinvolgerli nel processo di programmazione dell’Hub diffuso mediante l’organizzazione di giornate laboratoriali basate sui principi dell’educazione e della partecipazione non formale. Tale azione va in continuità con il progetto europeo “AZIONE PILOTA PER L’IMPLEMENTAZIONE DI PRATICHE INNOVATIVE DI PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI NELLA POLITICA DI COESIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA” in cui l’Area interna Appennino Reggiano è stata coinvolta dalla Regione Emilia-Romagna come area pilota della sperimentazione e che prevede incontri con i ragazzi delle classi terze dei due Istituti d’Istruzione Superiore di Castelnuovo ne’ Monti. Queste azioni permetteranno una co-progettazione reale delle comunità digitali/hub diffusi sul territorio permettendo di individuare il miglior modello di funzionamento, una offerta di servizi pubblici digitali percepiti come importanti, una gestione degli spazi e degli strumenti partecipata e condivisa con i principali fruitori.

1.2. Gestione in rete

Per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva

Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;

Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;

Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

2. La promozione di percorsi di rafforzamento delle competenze digitali, orientamento, imprenditorialità, autoimpiego e lavoro dei giovani e dei cittadini della montagna che valorizzino e supportino le competenze, gli strumenti e le conoscenze tecnico-digitali presenti. Verranno organizzati percorsi di alfabetizzazione digitale atti a rendere più fruibili servizi ai cittadini quali attivazione dello SPID, del Fascicolo Sanitario Elettronico e percorsi di miglioramento delle capacità di utilizzo delle tecnologie digitali per perseguire obiettivi professionali ed imprenditoriali, atti a stimolare l'innovazione e l'autoimpiego in contesti tecnologici emergenti. In questo senso le azioni previste sono:

2.1 Percorsi di alfabetizzazione digitale e rafforzamento delle competenze digitali. L'obiettivo dei percorsi è quello di promuovere lo sviluppo e aggiornamento delle proprie competenze digitali valorizzando gli strumenti disponibili (siti, app, dispositivi, programmi). Verranno organizzati corsi mirati in funzione dei diversi target individuati. In questo ambito, il digitale è centrale sia come contenuto che come modalità. Per quanto riguarda il contenuto, i corsi possono coprire informazioni base come presentazione e attivazione di SPID, Fascicolo Sanitario Elettronico e aree più specifiche come stampa 3D, l'intelligenza artificiale, realtà aumentata e virtuale, robotica. Per quanto riguarda la modalità, gli strumenti digitali come siti, app, dispositivi, programmi, e assistenti virtuali basati su intelligenza artificiale possono essere utilizzati per erogare la formazione, facilitando l'accesso e l'apprendimento flessibile.

2.2 Sviluppo di impresa. L'obiettivo è quello di promuovere, da una parte, lo sviluppo di competenze immediatamente spendibili e, dall'altra, l'attivazione di progetti d'impresa di medio periodo ad alto potenziale di crescita relativi a Green Economy, all'Economia Circolare e alla Transizione digitale. Questa azione permette di promuovere la transizione digitale attraverso la formazione su tecnologie emergenti per stimolare progetti d'impresa innovativi anche in contesti lontani dalle città.

2.3 Sviluppo di startup. L'obiettivo è quello di attivare percorsi all'imprenditorialità con azioni mirate, trasmettendo le competenze necessarie per costruire la propria startup: dalla creazione del business plan alla preparazione della documentazione richiesta per l'avvio. Le tecnologie digitali possono essere utilizzate sia come modalità per fornire competenze e risorse necessarie per la creazione e gestione di una startup, sia come contenuto per educare gli imprenditori sulle opportunità digitali.

3. Lo sviluppo di processi di animazione e attivazione territoriale volti a promuovere un eco-sistema maggiormente recettivo nei confronti del cambiamento e dell'innovazione digitale e a cogliere i vantaggi derivanti dalla triplice transizione ecologica, digitale e sociale. La capacità di utilizzare efficacemente le tecnologie digitali può facilitare dialoghi aperti e collaborazioni tra professionisti, imprenditori e investitori, promuovendo un'integrazione fruttuosa di impresa, finanza, competenze e sperimentazione sul territorio. Le azioni previste per promuovere cambiamento e innovazione digitale sono:

3.1 Networking. L'obiettivo è dare ai membri di una comunità digitale l'opportunità di conoscere i membri di altre comunità digitali, condividere idee e creare relazioni professionali e collaborazioni al fine di creare un ambiente collaborativo e di supporto in cui si possa crescere insieme. Tale azione prevede l'animazione di momenti informali quali: Seminari professionali, *Aperi-working* (aperitivi guidati), Outdoor training (escursioni, visite di studio, ...), eventi sociali. Sia in presenza che attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali o social media.

3.2 La capacità di utilizzare efficacemente le tecnologie digitali può facilitare dialoghi aperti e collaborazioni tra professionisti, imprenditori e investitori, promuovendo un'integrazione fruttuosa di impresa, finanza, competenze e sperimentazione all'interno delle comunità digitali/hub diffusi. Per supportare questa tendenza si prevede di organizzare azioni quali l'**HubMatching** (organizzazione periodica di eventi di business basati sulla programmazione di incontri fra imprese - matching), l'**HubSkillng** (supportare i membri nel miglioramento delle loro competenze e a far crescere il loro business mediante azioni di *'mentorship diffuso'* attraverso consulenze specialistiche; servizi di accompagnamento, workshop formativi tematici, sia in presenza che grazie a piattaforme digitali), l'**HubOuting** (Promuovere le esperienze delle comunità digitali/hub diffusi fuori dal contesto territoriale favorendo l'idea di un territorio accogliente, ma anche tecnologico e all'avanguardia, ideale per la crescita personale e lo sviluppo di impresa. Particolare attenzione verrà posta al rapporto Montagna-Città, sviluppatosi in modo rilevante durante la pandemia.

3.3 Strategia comunicativa innovativa. L'obiettivo è quello di far conoscere le esperienze delle comunità digitali/hub diffusi ed i servizi connessi promuovendone l'utilizzo da parte dei partecipanti potenziali, il senso di appartenenza da parte della comunità locale, il valore sociale da parte dei soggetti esterni. Le strategie digitali sono centrali nel promuovere l'Hub e i suoi servizi attraverso campagne di media relation online, gestione dei social media e creazione di contenuti digitali che attirino e informino sia la comunità locale che i soggetti esterni. L'organizzazione di eventi pubblici virtuali e sessioni informative online può estendere la portata della comunicazione, promuovendo le comunità digitali.

Si prevede di attivare nelle 9 comunità digitali/hub diffusi coinvolti tecnologie e infrastrutture quali: Accesso a Internet ad alta velocità e punti WiFi della rete EmiliaromagnaWiFi; equipaggiamento tecnologico come stampanti, stampanti 3D, scanner, videoproiettori; app per la prenotazione di spazi e servizi; eventuale supporto tecnico on-site. Le attrezzature necessarie e il livello di supporto saranno uno dei prodotti dell'azione propedeutica prevista inizialmente e la loro dislocazione e messa in opera sarà fatta tenendo in considerazione le specificità e le esigenze di ciascun hub diffuso.

È certamente un modello innovativo sulla comunità ma sfidante: richiede pertanto tempo e sforzo per costruire e mantenere, ma può offrire grandi benefici in termini di rete, collaborazione e soddisfazione dei membri e soprattutto in termini di impatto per il territorio.

L'intervento intende coinvolgere pienamente e creare un rapporto tra i soggetti pubblici e quelli privati, compresi gli enti del terzo settore. Esso, in particolare, prevede:

- Il coinvolgimento dei giovani e la messa in rete con le **startup** e le **piccole imprese** del territorio, che rappresentano un segmento chiave nel sistema degli hub diffusi. Questi gruppi hanno spesso bisogno di spazi flessibili che possono adattarsi alla loro crescita, senza doversi preoccupare di contratti di affitto a lungo termine. Inoltre molti di loro potranno beneficiare anche dei servizi di supporto alle startup e alle imprese, e avranno la possibilità di collaborare e fare rete con una varietà di professionisti e organizzazioni. La possibilità di poter usufruire di spazi adeguati sia dal punto di vista tecnologico che di flessibilità permetterà una diffusione di queste realtà e una maggiore attrattività del territorio da parte di giovani studenti e lavoratori e famiglie;

- il coinvolgimento delle **aziende** locali e non solo, le quali potranno utilizzare gli spazi di coworking messi a disposizione come una soluzione flessibile per i loro team. Alcune aziende potrebbero utilizzare l’hub come spazio satellite per i dipendenti che vivono lontano dalla sede principale, oppure per *team* di progetto che necessitano di uno spazio dedicato. Le aziende potranno poi utilizzare l’hub ed il coworking come parte della propria strategia di innovazione, per mantenere i team esposti a nuove idee e tendenze.
- L’offerta di servizi digitali, al fine di migliorare il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini, aziende e terzo settore per cogliere i vantaggi della digitalizzazione attraverso una alfabetizzazione di base e l’accesso a servizi quali SPID, Fascicolo Sanitario Elettronico, etc.

L’intervento si configura come un processo di apprendimento costante, nella logica del life-long learning, con il quale superare il gap di competenze, soprattutto digitali, presenti nei principali target individuati quali:

- **Studenti, Ricercatori e Insegnanti.** Molti spazi e strumenti previsti dall’Hub diffuso (ad es. area coworking, fab-lab, rete wifi, ...) possono vedere un crescente interesse da parte di studenti, ricercatori e docenti che possono utilizzare questi spazi e strumenti per studiare, condurre ricerche o collaborare su progetti. Inoltre, possono apprezzare la possibilità di connettersi con professionisti, imprenditori e potenziali investitori da tutto il mondo;
- **Professionisti Indipendenti/Freelancer.** Questo gruppo potrebbe rappresentare una fetta importante dei beneficiari degli hub diffusi/comunità digitali. Sono professionisti in vari settori – dal design grafico alla programmazione, dal marketing alla consulenza – che necessitano di uno spazio flessibile e professionale per lavorare. Molti di loro cercano una soluzione alternativa al lavoro da casa, che possa offrire un ambiente stimolante e la possibilità di fare networking.

All’interno di queste categorie si porrà particolare attenzione al coinvolgimento e alla creazione di percorsi privilegiati (fast-lane) *per le* donne, particolarmente presenti in montagna e particolarmente attive e ricche potenzialità nel campo dello sviluppo di imprese nei settori in crescita sul territorio.

Verrà inoltre posta particolare attenzione, mediante l’attivazione di progetti speciali, a categorie considerate deboli quali gli stranieri, che rappresentano una parte importante della prospettiva di ri-popolamento della montagna, e dei soggetti disabili, persone portatrici di quell’abilità differente che può portare un importante valore aggiunto nelle aree montane.

Tutta la strategia dell’intervento verte su un utilizzo efficace ed efficiente che può produrre un effetto positivo sull’ambiente in termini di riduzione di gas serra. La creazione di soluzioni ICT di qualità in montagna infatti può ridurre gli spostamenti verso la città, può favorire la permanenza in loco di persone che ricercano luoghi scevri da complessità socio-ambientali.

Dimensione organizzativa e di governance

La complessità degli interventi previsti da questa specifica azione, la necessità di una loro stretta integrazione con un campo esteso e articolato di altri interventi rimessi alla responsabilità attuativa dei singoli comuni interessati dalla STAMI rende quanto mai rilevante il profilo di una governance sofisticata ed efficace del progetto e delle sue integrazioni con il complesso della Strategia per la “Montagna dei Saperi”.

Nella condivisione della Strategia e della sua articolazione, nell’ambito della Giunta dell’Unione e con tutti i Sindaci dei Comuni interessati, si è convenuta non solo la responsabilità diretta della Unione nella gestione operativa di questa azione trasversale ma anche la esigenza di implementarla attraverso un processo condiviso disciplinato da un rapporto di natura convenzionale tra l’Unione, i singoli comuni ed altri soggetti rilevanti per il buon esito del progetto di cui si sono discussi e definiti preliminarmente anche i contenuti individuando 6 punti essenziali (Condiviso con gli amministratori dei 10 comuni all’incontro del 06.06.2023):

1. Il Progetto Hub-diffuso per l’innovazione territoriale della Montagna Reggiana è un **progetto unitario**, articolato in una pluralità di interventi distribuiti sul territorio dell’Unione.

2. Le motivazioni, la finalità e gli obiettivi specifici del progetto sono tutti definiti nell'ambito delle **politiche giovanili** e intendono rappresentare occasioni di "ingaggio" delle fasce giovanili della popolazione in processi educativi, imprenditivi, civili di impronta comunitaria e di forte radicamento territoriale.
3. Il progetto è articolato in una **componente di investimento strutturale**, per la rigenerazione di spazi attrezzati nelle diverse realtà territoriali interessate, affidata alla realizzazione da parte dei Comuni, e di una **componente di investimento immateriale**, affidata alla realizzazione dell'Unione in partnership con una Agenzia di adeguato spessore tecnologico e organizzativo e in rapporto con le Agenzie educative e culturali del territorio.
4. I progetti strutturali devono per questo prevedere in tutte le loro articolazioni territoriali un **mix di funzioni** da ospitare che comprende percorsi di rafforzamento delle competenze, l'incubazione di impresa, il co-working, l'esercizio di attività espressive e culturali oltre alla possibilità di ospitare eventi rivolti alla intera rete territoriale e organizzati in forma coordinata con questa.
5. Il Progetto di investimento immateriale deve trovare riscontro nella individuazione, per ciascuno dei siti interessati, di un ben individuato **profilo gestionale**, in capo alla responsabilità del Comune o di un soggetto del Terzo settore; il progetto di rete assicura la assistenza tecnica ai singoli comuni per la qualificazione funzionale degli spazi e per la messa a punto degli stessi aspetti gestionali.
6. Le modalità di attuazione e gestione del progetto sono disciplinate attraverso una apposita **convenzione** tra l'Unione dei Comuni e i diversi Comuni interessati, estesa se del caso ad altre Agenzie educative e culturali del territorio. La Convenzione individuerà impegni, compiti e responsabilità di ciascun soggetto per l'implementazione e il buon esito della iniziativa.

Per disciplinare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva
- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;
- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;
- Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica			
Progetto definitivo			
Progetto esecutivo			
Indizione gara			
Stipula contratto			
Esecuzione lavori			
Collaudo			
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		01/09/2024	31/12/2024
Stipula contratto fornitore		01/01/2025	30/03/2025
Certificato regolare esecuzione		01/10/2026	31/12/2026

4. DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	1,140.000,00	90%
Risorse a carico del beneficiario	126.666,67	10%
TOTALE	1.266.666,67	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	
B	Spese per l'acquisizione di servizi	800.000,00
	Spese per attrezzature, impianti, e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
	Spese per arredi e tecnologie funzionali al progetto	169.015,83
	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	160.000,00
	Costi di promozione e comunicazione	77.333,34
	Costi generali per la definizione e gestione del progetto (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	60.317,50
TOTALE		1.266.666,67

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
	€ 699.611,96	€ 434.634,69	€ 132.420,02

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

L'azione prevede un investimento immateriale per l'attivazione, gestione partecipata e coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi che si attiveranno sul territorio attraverso gli interventi finanziati da PR FESR Priorità 4 in capo ai comuni. Ogni Comune (ad eccezione del comune capoluogo) ha individuato la sede dell'hub diffuso e si occuperà della ristrutturazione, riqualificazione o adeguamento delle stesse con fondi derivanti dalla sotto-azione della misura C.1.2 complementare alla presente. Il dettaglio degli investimenti materiali relativi ad ogni hub è presentato nelle singole schede FESR contenute nella strategia "La montagna dei saperi" come da elenco che segue:

HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – BAISO: AREA LABORATORIALE INNOVATIVA PRESSO CENTRO CIVICO C.A. DALLA CHIESA

HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CANOSSA: COMPLESSO STORICO DI VILLA VIANI

HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CARPINETI: SPAZIO GIOVANI CARPINETI

HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CASINA: SCUOLA DEI CAMMINI CORTOGNO

HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: TOANO: LA CASA DELLA CULTURA DI CERREODOLO – RIVITALIZZAZIONE DI UN NUOVO SPAZIO PER LA CULTURA E LA COMUNITÀ

HUB DIFFUSO DELLA INNOVAZIONE TERRITORIALE – VENTASSO: DIGITAL HUB RAMISETO

HUB DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VETTO: VETTO SOCIAL CLUB. CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE COME NUOVA PORTA URBANA

HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VIANO: CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE

HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VILLA MINOZZO: MUSEO LABORATORIO DELL'AGRICOLTURA A MINOZZO

La sostenibilità successiva del progetto sarà garantita attraverso la convenzione che coinvolgerà Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, i singoli Comuni coinvolti nel progetto, i soggetti gestori dei singoli nodi dell'Hub ed eventualmente altre istituzioni formative e culturali coinvolte.

Inoltre, per normare l'attivazione, la gestione e il coordinamento delle comunità digitali/ hub diffusi si produrrà un protocollo operativo condiviso che prevede:

- Un tavolo di coordinamento centrale (per la creazione, organizzazione e promozione di azioni trasversali a tutti gli hub) che uniformi, promuova e sostenga dei comitati di gestione locali (uno per ogni hub, per la creazione, gestione e promozione di azioni locali e/o specifiche del tema sviluppato da ogni hub). In tal senso il digitale faciliterà la comunicazione e la collaborazione tra il Tavolo di coordinamento e i Comitati di gestione attraverso una piattaforma di gestione di progetto e strumenti di videoconferenza, rendendo la coordinazione più efficiente e tempestiva
- Un piano operativo annuale contenente la programmazione trasversale e locale, co-progettato con le realtà del territorio, sia imprenditoriali che terzo settore, che pubbliche;
- Una programmazione comune sostenuta da specifiche attività di supporto;

Una comunicazione coordinata e una promozione territoriale delle attività proposte da ciascuna comunità digitale/ hub diffuso anche attraverso la creazione di un sito/portale online in cui saranno presentati tutti gli hub della rete. Le funzionalità del sito/portale on-line saranno dirette sia verso l'esterno (per il pubblico) che verso l'interno (per un funzionamento sinergico e ottimale tra gli hub).

5.INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
R02	Investimenti complessivi attivati per la fruizione dei servizi digitali	Euro	1.266.666,67

**indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda*

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
018	Applicazioni e servizi informatici per le competenze digitali e l'inclusione digitale	1.266.666,67

PR FSE+ EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 3 Inclusione Sociale

Obiettivo specifico 4.11

Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibile e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di Protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità

SCHEMA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELLA STAMI

1.DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

LABORATORIO APPENNINO 2.0

1.2 Abstract del progetto

Il Progetto rappresenta un ideale ponte di congiunzione tra l'ampio investimento sul Capitale Umano operato nel corso della prima stagione SNAI e l'ulteriore azione rivolta a questo obiettivo che la STAMI interpreta come propria essenziale priorità. Il concetto chiave da che sottende alle quattro azioni proposte è quello di "scuola come laboratorio nel territorio", idea che prefigura una scuola innovativa nelle didattiche, attenta allo sviluppo sostenibile e all'ambiente, in stretta alleanza con il mondo del lavoro, capace di interpretare con lucidità la vocazione del territorio, con particolare attenzione ai soggetti più fragili dal punto di vista personale familiare e delle relazioni sociali.

1.3 Beneficiario

Denominazione	UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO
Partita IVA o CF	91167000354
Via/Piazza e n. civico	VIA DEI PARTIGIANI, 10
CAP	42034
Comune	CASTELNOVO NE' MONTI
Provincia	REGGIO EMILIA

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

2.DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito della STAMI

Il Progetto Laboratorio Appennino 2.0 rappresenta un ideale ponte di congiunzione tra l'ampio investimento sul Capitale Umano operato nel corso della prima stagione SNAI e l'ulteriore azione rivolta a questo obiettivo che la STAMI interpreta come propria essenziale priorità sino a configurare il suo stesso motto all'insegna della "Montagna dei Saperi" e dunque della transizione tra "Montagna del Latte" e, appunto, Montagna dei Saperi.

La principale linea di azione della STAMI è infatti volta a sviluppare in forma diffusa e integrata nel territorio montano una politica di valorizzazione del capitale umano attraverso il coinvolgimento attivo delle fasce di popolazione giovanile in processi formativi, educativi, di animazione culturale e di sostegno della imprenditorialità.

La politica si fonda su una azione diffusa di infrastrutturazione leggera del tessuto insediativo minore con la realizzazione di spazi attrezzati per le politiche giovanili sostenuta dalla STAMI attraverso un complesso integrato di interventi localizzati in forma distribuita sul territorio comprensoriale e affidati al finanziamento del FESR Ob. 5 di cui l'intervento oggetto della presente scheda è parte integrante.

Ciascuno dei nodi di questa struttura a rete potrà essere chiamato, di volta in volta, ad organizzare e ospitare funzioni per l'intero sistema territoriale della Montagna Reggiana.

A questi nove interventi localizzati sono associate due azioni trasversali.

La prima azione prevede un intervento di infrastrutturazione tecnologica e organizzativa a rete, con annesso programma di coordinamento e animazione delle attività gestita dalla Unione dei Comuni e sostenuta dal finanziamento FESR Ob. 1.

La seconda prevede invece la realizzazione di un articolato sistema laboratoriale nel Polo di Castelnovo Monti, integrato con gli IIS e aperto alla utilizzazione da parte del tessuto economico locale e alla integrazione di

funzioni formative post secondarie (non terziarie e terziarie) ospitando attività specialistiche (summer e winter school, seminari specialistici corsi IFTS e ITS); questo intervento è affidato al finanziamento del FSC. Rispetto a questo panorama di operazioni formative e di promozione dell'engagement giovanile nella economia e nella società locale che si collocano essenzialmente in una proiezione "territoriale", l'investimento Laboratorio Appennino 2.0 si preoccupa di coprire lo spazio interno alle istituzioni scolastica organizzandone l'attività in forma coerente e perfettamente interfacciata con l'investimento operato sul Capitale Umano nella sua proiezione di investimento territoriale

2.2 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Il progetto si colloca a pieno titolo nella iniziativa sviluppata dalla programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo + che, in linea con la nuova **Agenda territoriale europea 2030**, con il **Green Deal**, con il **Patto per il Lavoro e il Clima**, intende contrastare le diseguaglianze territoriali e promuovere l'attrattività e la sostenibilità dei territori, contribuendo a colmare i divari che indeboliscono la coesione e lo sviluppo equo e sostenibile.

In particolare, attraverso la sua coerente integrazione nella STAMI il progetto interviene sui temi della Inclusione Sociale (Priorità 3).

Avendo riferimento ai contenuti del **Documento Strategico Regionale** il progetto partecipa alla aspirazione della Regione Emilia Romagna a qualificarsi come "Regione della Conoscenza e dei saperi" ed alla sua linea di sviluppo operativo che riguarda la valorizzazione del capitale umano della regione come fattore che contribuirà ad aumentare la competitività del sistema territoriale regionale e, soprattutto a "*Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati*"

Con riferimento alla **Strategia Regionale Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile il progetto si colloca in piena coerenza con le indicazioni generali della Strategia concorrendo, in particolare al conseguimento dei seguenti Goal:

Goal 4 Istruzione di Qualità attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa alla "*Costituzione di una filiera formativa professionale e tecnica integrata che assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione*"

Goal 10 Ridurre le disuguaglianze attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a "*Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna*" e "*Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale*"

Goal 11 Città e Comunità sostenibili attraverso il concorso alla attuazione della linea strategica regionale relativa a "*Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna*".

Inoltre le azioni previste nel progetto sono in linea con le indicazioni contenute nel "**Pilastro europeo per i diritti sociali**" nell'ottica della promozione del benessere, dell'inclusione e protezione sociale e di un elevato livello di istruzione e formazione. I principali riferimenti al Capo I e Capo II del documento:

Capo I "Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro" – art.1 "Istruzione, formazione e apprendimento permanente" e art.3 "Pari opportunità";

Capo III "Protezione sociale e inclusione" – art.11 "Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori"

2.3 Integrazione del progetto proposto con un servizio di competenza del beneficiario

All'interno dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano il servizio interessato dalle azioni della presente scheda è il servizio educativo associato che collabora con l'area famiglia dell'Azienda Speciale Consortile "Appennino Reggiano" e con gli Istituti d'Istruzione del territorio.

Sul territorio è, inoltre, attivo dal 2001 il CCQS (Centro Coordinamento Qualificazione Scolastica), riferimento primario per le progettazioni innovative in ambito educativo, scolastico, formativo che ha assicurato una rete solida anche nell'attuazione della strategia precedente.

2.4 Descrizione del progetto

L'investimento sul capitale umano è stato uno dei riferimenti essenziali della prima stagione della SNAI. Tra le sue azioni più rappresentative, "Laboratorio Appennino", prevedeva due distinte schede progetto, "Qualità dell'offerta formativa" e "Miglioramento dei rapporti con il mercato del lavoro", che hanno lavorato in stretta connessione per strutturare una nuova idea di scuola, aperta alle didattiche laboratoriali attive e al territorio. È stata una stagione di investimenti prevalentemente immateriali (formazione specifica di circa 100 docenti, collaborazioni con 2 Università e un IIS tecnologico, sperimentazioni didattiche, collaborazione con diverse aziende del territorio) che hanno portato alla progettazione, realizzazione ed allestimenti di tre laboratori tecnologici e l'implementazione della rete sinema, di 7 laboratori disciplinari e un'aula all'aperto polifunzionale. Il grande successo ottenuto dal lavoro dei 4 anni precedenti impone di dare continuità alle azioni messe in campo nella prima stagione con l'obiettivo di potenziare ulteriormente i risultati raggiunti.

La pluriennale co-progettazione con le dirigenti scolastiche degli IIS e degli IC del territorio dell'Unione, unitamente alla disponibilità a collaborare delle dirigenti scolastiche degli IC dei tre comuni extra Unione ora ricompresi nell'area interna "Appennino Reggiano" ha portato alla proposta di quattro distinte azioni da sviluppare negli a.s. 23/24, 24/25 e 25/26, che coinvolgeranno i docenti (regia che imposta la scuola innovativa, capace di interpretare con lucidità la vocazione del territorio) e gli studenti (il capitale umano) di tutti gli istituti scolastici del territorio. Il concetto chiave da che sottende a tutte le azioni è quello di "scuola come laboratorio del territorio", idea che prefigura una scuola innovativa nelle didattiche, attenta allo sviluppo sostenibile, connessa con il mondo, in stretta alleanza con il mondo del lavoro, capace di interpretare con lucidità la vocazione del territorio e di attrarre studenti anche da ambiti territoriali più ampi, con particolare attenzione ai soggetti più fragili dal punto di vista personale familiare e delle relazioni sociali.

Nello specifico si intendono proporre azioni inerenti le aree:

AMBIENTE – In collaborazione con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano ed in considerazione degli obiettivi espressi dall'Agenda 2030 e dal Patto per il clima si intendono riproporre le azioni di educazione alla sostenibilità, attraverso:

formazione specifica durante l'anno scolastico sull'ambiente e la sostenibilità dedicata ai docenti nominati referenti ambiente in ogni scuola (sia IC che IIS);

costruzione di percorsi didattici integrati, a valenza annuale, sui temi dell'educazione alla sostenibilità, dell'identità culturale e della prossimità dedicati agli studenti di ogni scuola (sia IC che IIS);

Promozione e sostegno di scambi tra scuole e visite a livello locale, nazionale e internazionale con l'idea di sviluppare il senso d'appartenenza a comunità e contemporaneamente aprirsi al mondo.

Obiettivi: Qualificare l'offerta scolastica di tutte le scuole nell'ambito dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità, in relazione con il tessuto culturale e socioeconomico locale (Appennino reggiano e area MAB Unesco)

DIDATTICA – Sviluppando ulteriormente le collaborazioni già attivate negli anni precedenti con Università e enti di formazione, si intende proseguire con il lavoro di formazione dei docenti sia rispetto alle didattiche innovative sia rispetto all'utilizzo ottimale dei laboratori didattici attivati. In

un'ottica di ampliamento dell'azione si intende coinvolgere anche i docenti della scuola secondaria di I grado per promuovere continuità tra scuole secondarie (di I grado e di II grado) del territorio.

LAVORO - Sviluppando ulteriormente le collaborazioni già attivate negli anni precedenti con diverse aziende del territorio, si intende costituire il tavolo "scuola-lavoro-territorio" per aumentare le occasioni di visita degli studenti alle realtà territoriali e per offrire l'accesso dei nuovi laboratori tecnologici ad un più ampio utilizzo anche da parte del tessuto imprenditoriale locale.

INTEGRAZIONE E SOCIALITA' – In collaborazione con il CCQS (Centro Coordinamento Qualificazione Scolastica), l'area famiglia e minori di ASC Appennino Reggiano e il centro per le famiglie dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano, si vogliono proporre opportunità educative extra-scolastiche indirizzate ai ragazzi della scuola secondaria di I grado. Tali opportunità attualmente non sono presenti sul territorio di riferimento, già fortemente condizionato dalle grandi distanze dai centri di interesse per i giovani. Tenute in considerazione le suggestioni e le difficoltà riferite dalle dirigenti scolastiche l'azione intende supportare criticità, fragilità e peculiarità dell'età preadolescenziale e adolescenziale, mettendo a disposizione opportunità extra-scolastiche strutturate in cui sviluppare la propria personalità in modo individuale e in relazione con i coetanei.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		01.01.2024	31.03.2024
Stipula contratto fornitore		01.04.2024	30.09.2026
ESECUZIONE			
Certificato regolare esecuzione		01.07.2026	31.12.2026

4.DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027	550.000,00€	90
Risorse a carico del beneficiario	61.111,11€	10
TOTALE	611.111,11€	100

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese la preparazione del progetto (progettazione, analisi di fattibilità) (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	
B	Spese per la realizzazione del progetto di promozione e comunicazione	577.000,00€
C	Spese per la diffusione e comunicazione del progetto	5.011,11€
D	Costi generali (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	29.100,00€
TOTALE		611.111,11€

*L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

**Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
0,00€	205.000,00€	205.000,00€	201.111,11€

*La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

L'investimento che si propone è il risultato di una co-progettazione fatta con gli Istituti d'Istruzione del territorio, con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, con ASC Appennino Reggiano ed è in continuità con il lavoro della precedente strategia. Per l'implementazione delle azioni contenute nel progetto si prevede di produrre convenzioni con gli IC e IIS del territorio, redatte sulla base delle precedenti convenzioni e ulteriormente potenziate in termini di collaborazione e co-progettazione.

La sostenibilità gestionale e finanziaria del progetto sarà garantita prioritariamente dal lavoro del tavolo CCQS (Centro Coordinamento Qualificazione Scolastica) dell'Unione Montana che si occupa delle progettazioni territoriali inerenti la qualificazione del sistema scolastico locale, ed in seconda battuta dai singoli partecipanti al tavolo e alla co-progettazione.

